# LIMA SPIRITVALE.

¶ Prima parte Spechio de conſcientia. Seconda parte Spechio de confeſſione. Tertia parte Spechio de religione. Nouamẽte Compoſta opportuna a ciaſcuna perſona deſiderãte de ſalire preſto alla beatitudine đ uita eterna.

✠

HRa me steso molte uolte pensando: ho compre-so, tre essere le generationi delli Christiani. Li primi non hauendo alcuno bono desiderio dentro: e fuori de ogni uitio infecti, poblici: ouero manifesti catiui: e solemni ribaldi chiamare si possano. Altri sono a questi al tutto oppositi: liquali extrinsecamente & intrisecamente: pieni de ogni perfectione, netti: puri: e mondi si ritrouano: Et questi manifesti boni: e perfecti christiani chiamare possiamo. Li tertii sono quelli che ne al tutto boni ne al tutto catiui sono. Ma pur hauendo alle uolte qualche scintilla de buono desiderio si sforzano loro uita: quanto alli humani conspecti, talmente conponere, che dal iudicio nostro spesse uolte sono reputati sancti E questo perche ogni loro diligentia pongono in appa rere, & in dare al proximo bono exemplo: iudicando la extrinseca apparentia & li manifesti buon costumi: bastare alla christiana perfetione: Per questo poco o nulla curandosi della interiore spirituale munditia nella impurita: & caligine permangono dalla conscientia: La cui munditia sola constituisce lhomo nella uera uia della salute: De questi molto si lamenta el Signore per la bocca de Hieremia propheta nelli treni al primo capitolo. Vie syon lugent eo quod non sint qui ueniant ad solemnitatem: Le uie della citta superna piangono: Per esser loro molto poco frequentate, perche rari sono quelli che hauendo dato principio al uiuere spirituale: peruengano alla solemnita della celeste patria: Perche non ascendano alla uera, & secreta purita della mēte. Pero sono dal nostro Signore assimigliati alli Scribi e Pharisei: El cui studio era de mondare quello che di fuori si vede: Dentro essendo pieni di caligine & imonditia: Onde diceua in san Matheo al uigesimotertio capitolo: Ve uobis Scribæ & Pharisei hypocritæ qui mundatis quod foris est calicis & parapsidis: intus autē pleni estis rapina & inmūditia: pharisee cece munda prius quod intus est cali

cis & parapsidis:ut fiat & id quod de foris est mundū.
Ve uobis scribæ & pharisei hypocritæ:qa similes estis
sepulchris de albatis,quæ a foris parēt hominibus spe
tiosa:intus uero plena sunt ossibus mortuorū:& omni
spurcitia; Sic & uos a foris quidē paretis hominibus
iusti:intus autē pleni estis hypocrisi & iniquitate. Que
sti si possono dimādare imperfecti:depiti:tiepidi:e mixti
spirituali. Liqli essendo defori come depictura bella or
nati:Participano delli primi:e delli secūdi:Ma meglio
saria esser caldo o freddo che tiepido:Come de Gio
uāni apostolo bene testifica lapocalypse. Vtinā calidus
aut frigidus esses:Sed quia tepidus es incipiā te euome
re. Questi tali possono pēsare che mai nō intraranno al
felice cōsortio delli beati:Se nō mutano stilo de uiuere
Cioe che cō ogni cura:e studio si sforzino purgare in se
creto la cōsciētia loro:Onde dice el nostro redēptore in
san Matheo al quīto capitolo. Dico enim uobis: qa nisi
abūdauerit iustitia uestra plusquā scribarū aut pharise o
rū:nō itrabitis in regnū cœlorū. Parla el nostro benigno
saluatore alli imperfecti religiosi: & a qlli che nel seculo
mixti e dipincti spirituali exteriormente sono: Et con
tra epsi questa spauentosa sentētia proferisce,Io ui dico
in ueri ta che se le uostre bone opre nonabundaranno piu
che quelle delli scribi:e delli pharisei:Mai non intrareti
nel regno delli Celi. Desiderando adonche io col mio
piccolo talento subuenire alla indigētia fraterna. Ho cō
posto questa Operetta intitulata Lima Spirituale: Per
qlla intendēdo pstare salubre remedio: Non alli primi:
ne anche alli secōdi:Ma solamēte alli tertii. Impoche al
li primi manifesti catiui:e soleni ribaldi:nōbastaria qsta
mia piccola e piaceuole spirituale lima:Aqli sariāo neces
sarii molto piu asperi,duri,e ferrei istrumēti: Come qlli
de quali parla Isaia ppheta al qdragesimo qrto capito
lo:Faber ferrarius lima operatus est i prunis & i malleis
formabit illud:& opatus est i brachio fortitudinis suæ,

Ma li secondi che alla summita sono puenuti della chri
stiana perfectione niete.e.opportuno el mio rozzo &
grosso parlare: Peroche essedo facti tutti lucidi: e chiari
detro e fuori: Della nostra spirituale Lima non hano bi
sogno. Alli tertii adoche cb gia hano dato qlche princi
pio de ben uiuere: e che niete dimeno ancora in se ritego
no qlch rugine di peccato: Dedicamo: e deputiamo qsta
nostra Spirituale Lima: accio che co epsa facilmete pos
sino limare: e purgare ogni minima macula della coscie
tia loro, laql spesso i mano phedere coforta el Signore
p Ezechiel propheta al uigesimo primo capitolo dicedo
Lima te: ut iaterficias & fulgeas: Lima: e muda la rubi
gine delle spirituale labe tue. Accio che i te talmente ex
tingui & amazi li catiui mouimeti tuoi, che etia al proxi
mo il tuo sancto uiuere rilucere possa. Et accio che el pro
cedere nostro al benigno e pio lectore piu facile sia. La p
sente opera in tre pricipali parti distincta habbiamo. La
prima Spechio di cosciētia si dimāda: Doue come i vno
chiaro spechio i generale uedere potrai el modo d cofes
sarti e di purificare la cosciētia tua: laqle Doctrina extra
cto habiamo dalli sancti tractatori & pcipue dallo An
gelico Doctore san Thomaso e Seraphico san bonauē
tura & molti altri. La Secoda parte.e. dimandata Spe
chio di Cofessione, Nellaqle particularmēte si de chiara
in che modo ti hai a cofessare & i breuita ti sono ppo
ste tutte le coditioni e circostātie di epsa. La tertia.e. inti
tulata Spechio di religione: Doue le religiose psone: &
pcipue le suore potrāno in poche parole studiare tutte le
cose al loro stato ptinēte: & etiā in qti modi peccare pos
sano: Et ql uia uoledosi saluare tenere debbano. Et in
tutte qste tre parti molte altre cose trouerai degne di es
ser sapute: Per leqle inpinguata lanima tua de special
deuotione abūdara talmēte della gratia diuina & cele
sti doni: che al fine purgata da ogni minima labe di pec
cato: In Celo co li altri purgati spiriti Regnera felice co
dio in secula seculorum. Amen.

¶ Tractatelo del modo de cōfessarsi: & della purita del la conscientia extracto dallo angelico Doctore Sancto Thomaso e Seraphico Sācto Bonauentura & altri do ctori per prete Francesco da sancterentio della diocese lunense sarzanēse molto necessario & opportuno a ciascuno religioso & ad ogni altra psona desiderosa uiuere spiritualmente & al fine suo puenire alla beatitudine de uita eterna,

## PROHEMIO.

Illectissimi in christo Iesu benedecto fratelli & sorelle la pace & bene dictiōe del nostro signore idio sempre sia con uoi. Sapiate come senza pura & uera & integra & pfecta confessione de tutti li peccati non possiamo acquistare uirtu & fugire li uitii: Come conuiene alle persone e lecte allo stato de pfectione. perche il fondamēto & porta delle uirtu & doni gratia & spirituale cōsolatione: Principio. e. La purita della cōscientia & la monditia del cuore: Et pero infra tutti li altri mortali a noi religiosi & spirituali. e. necessario cō sōma diligētia & cōtinua solicitudine principalmēte acquistare q̄sta pfecta cōfessiōe: & hauere q̄sta mōditia de core: Sēza lequale nō si puo hauere pace cō dio, quia nō est pax impiis, ne al regno celeste puenire: ilqual solamēte alli figlioli di dio: cioe alli mōdi de core & puri per uera cōfessione, & integra satisfactione. e. preparato: Et pero sūmamente. e. utile & necessaria la purita di cōscientia & mōditia de cuore: Accio q̄ste p̄fate cose cō facilita acquistar̄ possiate, qui desotto parlarēo delle parte & circōstāte ch̄ si rechiedeno alla pfecta cōfessione, & primo quanta cura & diligētia la Preparatiōe Depsa, usare si debbe.

¶ Come Auanti alla confessione si debbe fare diligentia examinatione. Cap. I.

Vando adunche la creatura Rationale dalla inspiratione diuina .e. chiamata alla sacramentale cõfessione debbe fare quello diceua Esaia & anchora el penitente Dauid, Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animæ meæ, O Signore mio clementissimo io Recogitaro a ti tutti li mei anni con amaritudine dellanima mia, Cioe io ridurro a memoria tutte le offese, errori & iniquita Perpetrate nel tempo della uita mia contra la tua diuina maiesta piangendo lachrymando, & suspirando con grande amaritudine, & dolore del cuor mio. Pero Anima peccatrice che desideri bene confessarti, & con la penitentia da ogni macula & labe spirituale mondare la conscientia tua, Debbi usare tanta immo molto magiore diligẽtia in rememorare tutti li tuoi peccati, quãta usarebbe lhomo mondano in cercare una pietra pretiosa perduta di ualore duno millione de ducati: o almeno forzati de usare quella diligentia, quãto a ti .e. possibile secõdo la tua fragilita. E chi questo nõ fa lassando poi per obliuione alcuno peccato mortale alla cõfessione, nõ .e. excusato apresso dellomnipotente dio, Imo quella tale confessione non .e. ualida alla salute, & nõ e. uera ne integra Pero bisogna reiterarla, & di nuouo tutti quelli medesmi peccati riconfessare O quãti ne sono ingãnati, O quãti ne precipitano nel baratro infernale, Liquali ogni anno senza premeditatione uãno a confessarsi, che forsi mai non feceno uera cõfessione. Pero anima dilecta, che desideri hauere il fructo della tua confessione, A uanti o, octo o almanco tre, õ quatro giorni che uadi al tuo confessore, comincia da te medesma sequestrarte dalla moltitudine con gemiti & suspirii aricordarti de tuoi errori & deuotamente priegha il Saluatore ti dia gratia potere fare la

ftuctuoſa confeſſione & di ridurti a memoria tutte le tue mortale colpe La uia & il modo che tu debbi tenere in queſta examinatione lintenderai nelli Capitoli ſequenti,

¶ La confeſſione debbe eſſer pura.
Capitolo. ii.

SECVNDO. e. da uedere, che la confeſſione debbe eſſer pura, perche li peccati ſimplicimente debbeno eſſer dicti ſenza duplicita & excuſatione, Coſi come lhuomo crede quelli eſſer manifeſti denanci a dio. Ne ancora debbono eſſer dicte parole obſcure, che coprano o uero minuiſcano il peccato, come fanno molti recitanti grande philacterie & hiſtorie longe innanci che il peccato manifeſtare poſſano. Accio coſi per quelle dimoſtrino el loro peccato eſſer piu legiere & hauere mancho colpa: & coſi fanno pocho fructo. Et pero adunche le parole ſuperflue & excuſatorie fugite eſſer debbono: Ma puramente debbi li tuoi peccati dire, & ſimplicemẽte accuſarti ſeruata la honeſta. Similmente non debbe eſſer dicta coſa che cade in infamia de perſona alcuna, O che poſſa dare al confeſſore occaſione de turbatione contra alcuno: Ouero materia de diſpregio. Onde ſi fuſſe expediente nominare li peccati daltri, confeſſando li proprii: Alhora tu debbi in tal modo dichiarare il tuo peccato: che il confeſſore non poſſi intendere la perſona con laqual hai peccato Dicendo io ho peccato con una perſona, o uero ho dato occaſione a una perſona de peccare, non nominando el nome ſuo, Et in caſo che fuſſi neceſſario per la circonſtantia del peccato chel confeſſore intendeſſi la perſona. In queſto caſo non pecchi manifeſtandola perche ſei piu obligato alla tua ſalute che alla fama del proximo:

¶ La confeſſione debe eſſer uera. ca. 3.

LA confeſſione debbe eſſer uera, In modo che niuna falſita ſcientemente debbe eſſer dicta:

Ne alcuno dubio debbe esser affirmato: Ma dire le co/
se certe per certe. e. le dubiose p dubiose. Et pero quãdo
tutti confessi nõ dire mai: Padre io dico mia colpa si ha
uessi facto la tal cosa: O si hauessi dato materia de tur
batione al tale, O uero harrei facto il tal peccato, si ha/
uessi potuto Ma simplicimente debbi dire, Io ho facto
o uero cõmisso cosi, & cosi, & ho desiderato con & cosi,
& ho hauto uolonta deliberata de comettere il tal pec
cato: & non ho lassato se non perche nõ ho potuto. O p
che nõ ho saputo, o uero pche ho temuto la uergogna,
o la pena temporale. Sono alcuni liquali nõ fano, o ue
ro si nergognano: o che non si curino specificare aperta
mente li loro peccati, & dicono la busia i cõfessione: Di
cẽdo certe cose generale ad una certa cautela: per leq̃le
si comprehẽdino tutti li peccati che hanno cõmisso. Di
cono io mi accuso peccatore nelli cinque mei sentimẽti
del corpo male custoditi cioe odire, uedere, gustare tocha
re, &c. Et niẽte di meno qualche uolta nõ hauerãno offe
so in alcuna cosa nelli prefati sentimenti da poi che se so
no cõfessati: Et similmente dicono de septe peccati mor
tali: Non hauẽdo pero offeso in tutti: Come dimostri
no le loro parole. Certamẽte tal modo debbe esser fugi
to, & maximamẽte da quelli e quali se cõfessano spesso
Ma solamente debbono dire le cose uere & necessarie:
& lasciare le superflue & false. Similmente innanci alla
cõfessione debbono diligentemente examinare loro me
desmi, & in prima manifestare li peccati uiciosi & gra/
ui, Liquali sanno di certo hauerli cõmisso. In modo che
sotto specie de humilita o uero p qualche altra causa
nõ dighano busia Ma p oi possono dire le cose generale
& legiere: lequale nõ possono specialmẽte explicare: Co
me sono cogitatione ociose: parole ociose, Negligentia
& pigritia circa loratione perdimento di tẽpo, distractio
ne di cuore dicendo lhore canonice o uero orando: In
gratitudine de beneficii di dio: Cura superflua delle co

ſe corporale & temporale, turbatione facile contra il proximo: Iudicio legiere del cuore daltri: Diſpregio del proximo quãto alla perſona & uita o coſtumi, Non cõtentarſi de tutte le coſe che fa dio o uero ha facto, o chẽ permette che le ſiano facte: & altre coſe ſimile. Lequale benche ſiano ineuitabile dellani ma inferma, nõ poſſono eſſere numerate Ma piu preſto .e. expediẽte q̃lle ogni di con lachryme purgate: Ouero ipſa ꝑ infirmita della nima recognoſcere. & pſeuerare nulla debita humilita.

## La confeſſione debbe eſſer integra. Capitolo. iiii.

LA confeſſione debbe eſſe in tegra: cioe che tu confeſſi in tegramente tutti li tuoi peccati: liquali hai in memoria: Et quelli che haueui diſmẽticato, & al preſente tu ti ne ricordi: & nõ uolere diuidere la tua confeſſione, Cioe dire una parte a uno: laltra a uno altro: Et ſimilmente quãdo ꝑ tua cauſa laſſaſſi uno peccato mortale: O che tu dubitaſſi che fuſſe mortale, benche ancho ra non fuſſe mortale, nõ fareſti fructo alcuno: Ancora ſappi quando tu ti ſei deſmenticato de confeſſare qual che peccato, Et poi tu ti ne ricordi il di ſequente: Ouero uno altro giorno: Sei obligato ritornare a quello medeſmo confeſſore potendo hauerlo ouero a uno altro: Ma ſi tu hai laſſato qualche peccato non per obliuione: Ma per malitia o uergogna: Sei obligato ritornare al primo confeſſore. Et ſi tu uuoli andare, a uno altro, ſei obligato a confeſſare tutti li peccati prima confeſſati: Et quello che tu haueui laſſato, Et tutti quelli che tu hai commiſſo da poi: che tu ti confeſſaſti, Et ſimilmente del la bugia & ſimulatione commiſſa, perche tu haueui dato adintendere al tuo confeſſore eſſer integramente confeſſato: loquale in quello acto repreſenta la perſona de Dio.

## La circonſtantia del loco. Ca. v.

ITem la confeſſione debbe eſſer piena: perche debbe contenere le circonſtantie agrauante li peccati,

lequale sono il luoco nelqual hai peccato, perche.e.piu graue peccare in chiesa,ouero in loco sacrato,che non.e. in loco non sacrato,piu graue in loco publico che in casa.e.piu graue pensare alcuna cosa dishonesta, quando tu dici la messa,o lofficio,ouero quando tu ori che quādo tu scriui:E t e,piu graue risguardare o toccare la persona piu in uno loco che in uno altro:Et cosi farai differentia infra luoco & luoco.

¶ La circonstantia del tempo. C. vi.

EL tempo nelqual hai peccato,Perche.e. piu graue perdere la messa,stare ocioso,& non orare nel giorno della Domenica ouero in festa solemne,che nel giorno feriale: Et.e.piu graue ciascheduno peccato nella grā de solemnita, che in altro tempo: Et e, piu graue esser dissoluto nella lingua,& attendere alla gola quello giorno che tu ti sei communicato che in altro giorno.

¶ In presentia de quale persona. Cap. vii.

ANchora.e.piu graue dire o fare alcuna cosa din āzi a quello, ilquale puo per questo pigliare occasione di peccare, che quella cosa dire o fare occultamente, Et.e.piu graue simulare lui esser patiente hauendo lira in cuore che dimostrare esser turbato come.e.Non dando niēte di meno a psona alcuna per questa occasione di turbatione ouero malo exemplo come dice san gregorio:Et pero nō basta dire: Io fui irato & mi cōturbai de una parola a mi dicta,Ma debbe dire&giūgere,& ho simulato esser patiēte in parole& i segni exteriori,p esser riputato humile,doueero superbo Si che cō quella simulatione ho agiunto la bugia a lira, laqual ho occultata. Ancora.e.piu graue peccare con maritata. parente,o religiosa che con altra dōna,&.e. piu graue i uno modo che i uno altro,laqualcosa p bono rispecto riseruato alli confessori docti & sufficienti basta a ti che tu dighi tutti quelli modi che hai peccato Et. e. piu graue battere uno chierico,o religioso che uno seculare

perche chi batte uno chierico,o religioſo,e,excomunico.

¶ La dimora che ſi fa nel peccato. Cap. viii.

PErche quiui,e,magior peccato doue,e, magior di-mora,ouero ſia delectatione corporale,o mentale, o ſi hai tenuto ira ouero odio, ouero altro peccato de qual genere ſe ſia. Si tu ſei ſtato in tal cogitatione uno meſe, o uero uno anno: Certamēte tal dimora debbe diligētemente eſſer examinata nel peccato della cogita tione,perche e da uedere ſi in quella dimora la ragione ha conſentito alla ſenſualita nella opera con uolōta de liberata ſi poteſſe, Et allhora, e, come ſi haueſſe com-miſſo il peccato con lopera,per che la uolonta,e, riputa-ta per il facto. Ma ſi la ragione aconſente ſolamente al la ſenſualita nella delectatione: In modo che nō uuole procedere nella opera del mortal peccato, Ma uuole ſo lamēte delectarſi interiormente, Alhora ben che quiui non ſia il pieno cōſentimento, Nientedimeno quiui,e, il peccato mortale,Come dice ſācto Auguſtino. Ma nō e,coſi graue come il primo,cioe doue,e,il cōſentimento nella delectatione & nellopera. Si ne in luno ne in lal tro conſente,Ma quiui fa dimora contra ſua uolonta, perche non ha ſaputo,ouero non puo ſcacciare, Allhora dica loccaſione data,bē che q̄lta ſentētia aſſai dura hab bii luoco nelli peccati carnali,o criminali,Puo eſſer an-chora notata nellhomicidio,& i altri molti peccati: Sia quello che ſi uoglia e,expediente alla conſcientia mon da fare la ꝑdicta examinatiōe ī ciaſchedūe cogitationi uitioſe moroſamēte per q̄lche ſpatio de tēpo pēſate.

¶ El numero cioe q̄te uolte hai cōmiſſo il pecato. Ca. ix.

ANchora,e,da cōfeſſare il numero de peccati,perche e, piu graue commettere uno peccato col cuore, ouero con alcun ſenſo del corpo due uolte che una. Et pero ſi tu ti puo ricordare debbi ſpecificare le uolte del-le male cogitationi,Ouero gli moti libidinoſi nella car ne: & la uolonta de fare alcuno peccato, o quante

uolte tu hai iterato risguardare nella faccia de alcuna per la delectatione del uedere: Ouero quãte uolte tu hai turbato alcũo o mormorato, & cosi de glialtri. Si pur tu non ti ricordi del numero Dirai con buona fede quante uolte ti parera hauere commisso tal peccato: Et attendi che le cogitacione legiere & le parole legiere non sono desser explicate col numero, Si gia non fussino occasio ne de alcuno peccato graue, o uicio o uero fussino de sua natura in alcuno genere de septe peccati mortali. Si niente di meno per qualche cogitatione Legiere ha uessi troppo longa distractione di mẽte nella oratione, o uero in psalmegiare, credo saria bono a confessarla si tu ti ne ricordassi per rispecto del grande dispendio il qual fai. Si ãcora per qualche parola solatiosa, o legiere tu hauessi turbato alcuno o uero fussi nata alcuna ma la suspitione, o uero alcuno male, Allhora debbe esser specificato per rispecto delmale depso effect o, Cosi che tal cose ociose & legiere debbono esser specificate quan do per quelle si incorre in qualche graue uicio, o delicto o uero si da ad alcuno materia de peccare. Basta adun- che dire in sieme tutte le distractione della mente hau- ta nella oratione & nellofficio per le cogitatione legiere cosi dicendo. Dico mia colpa della troppa distratione & euagatione di mente, laqual ho hauto nella oratio- ne odendo messa, & dicendo lhore per le cogitatione inutile & ociose, nelle quale il cuore mio troppo ho oc cupato, in modo che quiui non sono stato attento. Co me doueuo & poteuo Le cogitatione uiciose procurate & con delectatione receuute, tutte sono desser explica te quando lhuomo puo quanto alla quantita dimora & numero come, e, dicto disopra. Certamente le cogi- tatione quantuncunq; male & uiciose: se non sono stu diosamente procurate, ne con delectatione receuute, ne con dimora seruate nel cuore. Ne hai dato occasione de uenire per la in temperanza del cibo & del bere o uero

per occasione. Ma subito quando sono uenute & partite, & hai hauto in quelle displicentia Et subito quando sentisti, come potesti le scacciasti, o procurasti di scacciarle occupandoti in lectione, o uero in meditatione sancta. in ti dico che tale cogitatione non sono desser confessate, Perche non solamente in queste lhuomo non offende, Ma merita assai. Come uirile combatitore & uiatore Onde san Girolamo dice. Colui,e, predicato beato, ilqual immediate che uenghano li mali pensieri, quelli amaza, & la mēte driza a christo, Ma hoggi di alcuni tale cogitatione cōfessano piu tosto ad laude & uanagloria, Accio il confessore li riputi spirituali. Essendo tale cose desser occultate & nella confessione esser taciute, perche solamente il confitente se debbe simplicemente demostrare peccatore. Onde cosi facti sono latroni del thesoro cioe de la gloria che de esser di dio solo, pche sono della uanagloria desiderosi, Et pero del la pena de latroni debbono esser puniti. Certāmente de tale cogitatione allequale se facto resistentia. Dice lapostolo che dio fa guadagno con la tētatione, per che lhomo merita resistendo alle tentationi, & pero sono degni de la forcha coloro, liquali sotto specie di charita ouero de domādare cōsiglio, o de altra cosa colorata, lequale cose sono aperte a dio manifestano maliciosamente, & con inganno.

## ¶ Delli moti della Vana, gloria Cap. x.

PErche,e, piu graue hauere uanagloria della gratia spirituale receuuta da dio, che de lopera manuale de lhuomo. Onde tu hai a confessarti della uanagloria o uero spirituale, ouero corporale. Et e, piu graue dolersi del bene spirituale daltri, che del bene corporale, Per che il primo dolore, e, della inuidia della superna gratia, laquale, e, peccato in spirito sancto, ilqual, e, irremissibile: cioe a pena si pdona, El secōdo dolor pcede dalla

simplice iuidia: Et po non basta adire, Mi sono doluto del bene daltri p inuidia: Ma debbi specificare si tu sei doluto del bene spirituale, ouero tẽporale. Et pquella medesma ragiõe, e, piu graue relegrarsi del dãno spirituale del pximo cõe, e, del peccato, ilqual ha facto ouero della ĩfamia de epso, o pche ha pso la gratia di dio, laq̃l haue ua, che rallegrarsi del dãno tẽporale de lhomo. Nientedi meno e, da guardarsi a che modo tu cõfessi il p̃dicto pec cato della uanagloria della gratia spirituale: Accio for se che tu nõ incorri i magiore uanagloria in cõfessare el primo difecto. Perchĕ dãdo ad intẽdere al cõfessore che tu hai hauto uanagloria, pche tu sei stato ueduto orare o piãgere nella messa, o tu sei stato laudato, chĕ tu p̃dica ui bene, ouero de ciaschedũa altra buona opa, p questo puoi incorrere nella uanagloria, ouero peccato de uana gloria chĕ il cõfessore p q̃sto te reputi spirituale. Debbi adonche cautamẽte explicare al tuo confessore la gratia a ti da Dio data nella oratiõe, ouero lachryme, &altre simile cose, tu puoi dire cosi: Dico mia colpa in quello chio diceuo, ouero odiuo messa, o predicauo feci alcuno acto per elqual uedendomi alcune persone pensai, che loro credessino me hauere alcuna gratia spirituale, Et perche in epsa cogitatione habbi complacentia & consentimento, & non mi dolsi, Pero mi accuso, ouero cosi lo desiderai che alcuni credessino me hauere quel la gratia. Benche non lhauessi: Et Accio questo credes sino feci acti alcuni con simulatione. Et quello medes mo intendi de tutti gli altri peccati: Similmente cau tamente confessi la Venagloria laqual hai hauto nel exercitare alcuni acti uirtuosi. basta ati non explican do dire. Io ho facto alcuno acto per elquale ho deside rato non solamente la laude di dio: Ma piu presto de gli huomini, perche non solamente ho uoluto esser re putato da quello, elqual ho facto, ouero dicto alcu no bene, Ma ho desiderato anchora che il publi

tasse a gli altri. Et nota che le cogitationi della uana/gloria nõ sono desser confessate. se nõ quãdo quiui sie la complacentia et il cõsentimento & la delectatione mo/rosa: Ma se quãdo le venghono: tu cognosce epse do/uere uenire: Et per questo imediate ti dispiaci che le uen ghono. Et p questo subito tu ricorri a dio: che le schacci Ouero almeno non ti lasci aconsentire: Sia certo che in epse non pecchi: Ma piu presto de per quelle acquisti la corona: Dirai adunche nel tuo cuore: quando tu le senti rai, Deus in adiutorium meũ intẽde &c. o uero Domi/ne uim patior responde pro me. Et guardi che per cosi tempestuose cogitationi, tu non lasci dincominzare alcuna buona opera, o continuare la incomĩzata della qual il principale motiuo, e, buono: Come hoggi di molti fanno: Credẽdo allo spirito della diffidẽtia, ilqual fa credere che perdino ciascheduna cosa che fanno, per che nelloro buoni acti, cogitationi uane contraheno. Respondi adunche a tal spirito. ne per te faccio, ne per te uoglio fare questo bene: ne per te lasciaro: Onde quan tunq̃ tu habii in queste cogitationi qualche uolta com placentia & consentimento: Dogliti & puramente cõ/fessati, Ne per questo cessa dal bene per dio principalmẽ/te cominciato. Ma combati uirilmente & constantemẽ te, pregando dio, che custodisca la sua opera. Se natu/ralmente sei passionato & stimulato dalla uanagloria, Come sono alcuni, liquali niente di bene quasi fanno o uero dicono senza epsa uanagloria. Allhora ti consi/glio che tu non ti dilecti in parlare assai di dio o della uita spirituale, Inseguando a ghaltri sotto spet. e di cha rita, per che certamente sotto q̃llo uelo di charita sta as/costo uno dolce ueneno de uanita. Ma io penso esser piu sicuro & piu expediente humiliarte & tacere del be/ne, Accio forse curando gli altri, tu non ti infermi, per che la mente tua anchora ha bisogno de custodia Et il freno, e, necessario a la lingua tua insino a tanto quel

la pelle nel cuore tuo fluctuare cessi, Altrimente come ho decto saluando & sanãdo gli altri, la tua sanita guasti, Crede a chi ha ꝓuato, Perche insegnare & curare gli altri, e, cibo de pfect: .Si la necessita ineuitabile, o, grande, o uero rationabile congruentia di parlare occorre. Alhora e, da parlare in tal modo, che cosi ti come glialtri ti paia di reprehendere & insegnare. Et perche quiui anchora non manchera lo spirito de uanagloria, Desiderando per questo modo di parlare esser reputato humile & discreto. Se anchora ti occorrera la uanagloria quando tu tacerai, o quãdo humilmẽte de parlare tu ti excusarai. Non so a ti altro remedio dare, se non cõfessarti puramente, & piangere contra a questa maledecta pestilẽtia, Ma e, molto da dubitare, che p timore del dispregio humano, tu dispregi tante uolte cõfessare q̃sto uicio quãte uolte da epso te cognoscerai esser superato, Et che p manco uergogna muti spesso confessore: Ma piu presto accio sia piu confuso sforziti a quello medesmo piu spesso, & piu chiaramẽte del usato confessarti, Cosi certamente per uirtu de lhumile confessione quello spirito piu tosto sara expulso. Et se anchora cõfessandoti lauanagloria ti assalta, che de la pura & humile confessione desideri esser cõmendato. Certamẽte si te sẽtirai esser uulnerato nõ temere nel fine della confessione manifestare tal piagha al tuo confessore, Et questo e, saluberrimo & perfectissimo rimedio.

¶ Della disobedientia. Ca. xi.

ANchora e, da sapere che, e, piu graue esser disobediẽte ouero irreuerente al padre, o alla madre propria, che a q̃llo alqual tu non sei cosi obligato rendere obedientia o reuerẽtia, & e, piu graue turbare uno sancto homo o uero dispregiare epso, che uno homo uicioso. Et, e, piu graue ꝓuocare una pſona religiosa ad q̃lch̃ peccato che, e, cõtra la ꝓfessione depsa, che indurre una persona seculare a quello medesmo peccato. Et, e, piu

graue

graue guardare una giouane religiosa impudicamente:che una donna seculare perche secondo san Gregorio non,e,licito a guardare con mala intentione, o exponersi al pericolo quella cosa che non,e,licito a desiderarla. Et pero dico esser piu graue guardare uiciosamente quello:che,e,piu graue uiciosamēte desiderare. Questo medesimo intendo del tacto & ciascheduno acto: & parola dishonesta. Della conditione della persona con laqual hai peccato, basta lexemplo dicto de sopra, Adunche non sia contento dire, Io non ho bene custodito il uedere mio, o, uero dire piu uolte ho guardato con complacentia & imaginatione impudica nella faccia de una certa psona, Ma dirai la qualita & conditione della psona. Et si del uedere cosi, e, expediente dire, Molto piu della parola dishonesta dante prouocatione al peccato: Et del tacto o uero comotione libidinosa della carne hauta dal parlare o per la aproximatione de qualche persona:

¶ Della intentione, hauuta nelli peccati. Cap. xii.

Piu graue,e,fare ciascheduno Peccato con intentione de peccare, o uero prouocare alcuno ad simile o ad alcuno altro peccato, che a satisfare a se medesmo solamente, Accio si tu cognoscerai il difecto de alcuno faci epso esser dispregiato: Ouero esser meno reputato per la inuidia tua o malitia. O uero si tu hai facto alcuno acto con occhio, o con mane uerso alcuna persona. Accio tu la prouocassi al male: Et cosi de glialtri peccati studiosamente facti, non solamente in damno del faciente: Ma anchora indetrimento del proximo. Liquali peccati certamente non basta confessarli, se non sono manifestate le intentione malitiose. Tale persone sono assimigliate alli demonii: & sono inimici de christo Perche si sforzano de pdere le anime, p la salute delle q̄le christo il sangue suo benedecto ha sparso: Ancora el descenso de peccato i peccato,e,diligētemēte desser p

scrutato: Non.e.cosi graue uno peccato simplice: Come e.quello per loccasiõe delqual sono cõmissi piu altri peccati. Onde si studiosamente hai facto alcuno difecto in tal modo, che uno altro de quello ne stato colpato: Et non ha excusato lo innocente: Ma hai lassato epso ingiustamente patire: O se per defensione de una bugia hai decte parole ingiuriose, o uero sei incorso in piu altre bugie, o per excusatione de una bugia hai cõmisso spergiurio: Et per questo fu suspitione de uno altro O facta ingiusta punitione sopra alcuno: Ouero nacque odio: Ouero alcuna turbatione infra alcuni Tutte queste cose, & altre simile: lequale per il primo peccato sono aduenute debbono con lo primo principale peccato pienamente esser dechiarate.

## Della occasione & causa de peccati. Cap. xiii.

Similmēte la perfectione de la confessione rechiede dire nõ solamente le circonstantie predicte o simile, Ma ancora le occasione & cause de peccati p lequale sei incorso in epsi peccati: Cioe pche hai dispregiato de fugirli come hai potuto & saputo. Cosi facte cause sono talmēte dessere decte, che tu te accusi cõ epsi peccati, & nõ te excusi come alcuni fanno dando la colpa al diauolo: Come eua laqual disse, il serpēte mi ha ingānato: Dicono certamente tāto mi ha tentato de tale peccato, che mi fu necessario a consentire, & nõ mi ho potuto per alcuno modo defendere: Ma questa non.e.cõfessione, ne expressione de causa di peccato, piu presto.e.excusatione di te, & accusatione del diauolo, ilqual forse quiui non ha colpa alcuna. Certamente ogni peccato non.e.facto sempre per suggestiõe diabolica: ne ogni tētatione.e.del demonio: Ma secõdo il beato Iacobo ciascheduno.e.tentato dalla sua concupiscentia abstracto d illecto: Molti adõche essēdo per sola sua propria cõcupiscentia tentati & caduti mentiscono dicendo il Demonio me ha seducto ad tal peccato. Et pero bisogna

dire, Sentendomi esser stimulato ad commettere tal peccato fui negligente in fugire le occasione incitante ad questo cioe il luocho, tempo, & la persona, & fui negligente in aiutarmi con degiuni oratione, & altre co se necessarie, Come ho potuto & saputo. Onde per la negligentia & malitia mia commissi epso peccato piu tosto eligendo seguire el Diauolo la superbia & la carne mia, a qsto incitandomi, che lo spirito sancto inspirandomi, che quello nō facessi: Alcuni impōghono la colpa al proximo. Come fece Adam quando disse a dio. la donna laqual tu mi hai dato per cōpagna mi ha dato del legno, & ho mangiato Dicono ancora, una certa persona certamente tanto mi sugo pregando & blandiendo & donādomi certe cose, che niuno del mondo se harebbe potuto defendere: Cosi che finalmente mi bisogno à consentire. Alcuni altri dicono, uno mi disse tanto male de uno altro, che mi fece mormorare de quello & quello dispregiare: Ma questa. e. uitiosa confessione. Dirai adunche cosi del primo uedendo expresamente che el parlare & la conuersatione con una certa persona mi era inutile & pericolosa: & sentendo laffecto, del cuore mio ad epsa persona: Ouero laffecto depsa ad me nō esser puro: ne secondo idio: Ma piu presto secondo la carne: Et nel cōspecto & in presentia depsa hauer troppo cōplacentia sensuale, & p quello sepie, hauer imaginatiōe ihoneste de qlla cō libidinosi mouimenti della carne. Si che p qsto douēdo epsa fugire. Niēte di meno io seguitai il piacere della carne: itāto che cadi nel peccato Onde lei & me illaqueai. Del secondo dirai cosi: Odendo esser decto alcuni mali de una certa psona piu facilmente quelli credeti, non harei creduto li beni se lhauessi ueduti per la legierezà del cuore mio & difecto della charita: Et quando doueuo hauere cōpassione al mormurāte: & excusare nel cuore mio qllo delqual lui mormoraua: Io subito mormorai cū quello comfirmando il

male del qual diceua. O adgiōgēdo aqllo che diceua, & per q̃sto dei occasione de mormorare molto piu Et nota cħ nō debbe costui nominare el mormorāte, ne il facto del qual ha mormorato: Ne la persona de laqual ha mormorato Cioe quādo tale nominatiōe fusse i excusatiōe de se o īfamia del ꝑximo. Ancora si tu te accusi della turbatiōe del ꝑximo: ouero della turbatiōe hauta cōtra alcuno principalmēte p lo difecto depso nō debbi exprimere q̃llo difecto. Ne p q̃sto dimostri hauere hauto cause ratioṅabile della turbatiōe, & cosi mostri meno hauere peccato, Ouero mosso dal zelo de iustitia. Sono alcuni liquali dicono nella cōfessiōe. Io uidi esser cōmisso tal difecto. O odi esser dicto tal parola. & p q̃sto ne fui molto turbato perche era contra lhonore di dio con tra buoni costumi, & in catiuo exemplo de gli altri. O stolto ypocrita che dici tu? perche ti laudi, e totalmente nō ti confessi, tu taci il peccato tuo, il qual hai facto, uedēdo il defetto alieno, & nō il tuo, ilqual forse fu piu graue cħ q̃llo daltri, pche hai disspregiato el peccante, al qual doueui hauere compassione, & mentissi dicēdo te esser turbato p lamore de dio & del proximo. Essendo ti turbato per la superbia tua: Et perche tu nō hai charita del proximo, laqual non lassa alcuno cōtra el proximo esser turbato, Adūche dirai cosi, Vedēdo ouero odēdo esser facto, ouero esser dicto alcuna cosa, laquale giudicai essere mala & forse esser pegiore che non fu per la malitia mia: Laqual non pmise me excusare il defecto, o lintentione del dicente, o faciēte come poteuo & deueuo, non mi mossi alui hauere compassione o uero a fare oratione per epso come doueuo per la charita: Ma piu presto mi mossi ad ira cōtra epso disspregiandolo & giudicandolo: desiderando subito la punitione depso, ouero hauere la potesta de punirlo: & questo mi, e, accaduto per la duritia del cuore mio. Et per che non recognosco la patientia di Dio, laquale mi ha sopportato

nelli peccati piu graui, senza alcuna punitione: & cosi de glialtri. Sono alcuni altri, liquali se laudano piu chiara mēte nella cōfessione dicendo per gratia di Dio, mi sono assai bene custodito da tal tēpo, o circa da tal & tal peccato per che ho bene continuato lofficio Messa, predicatione, & le mie orationi, facciano quelli che uogliano fare male, perche io intendo de fare bene li fatti mei Et guardarmi dalli peccati meglio che non fa la magiore parte delli mei uicini. Et perche inanzi mi lassarebbi amazare, che fare tal peccato. Et in me non sento altro difecto: se non perche sono ingrato delli beneficii di dio: Ne sono sufficiēte ad ringratiar dio, ilqual me ha liberato da questi peccati, liquali fanno molti altri, o Dio questi sono simille al pharisseo, ilqual intro nel tempio per orare: La cui oratione fu tutta de se exaltatione sopra gli altri. Cosi & questi liquali debbono simplicemente accusarsi nella confessione se laudano sopra gli altri: Narrando li beni liquali fanno, ma della superbia & presumptione & de gli altri peccati liquali stanno ascosi di dentro niente dicono: Sono certi altri liquali confessando li loro peccati tutta la colpa in ponghano a dio: Et dicono cosi: Dio mi ha dato la natura cosi peruersa & prompta ad tal peccato, che non mi posso guardare. Questi dicono con Adam ilquale disse. La donna laqual mi hai dato p cōpagna & cetera quasi dicat: Si tu non mi lhauessi dato non harrei peccato Ma questi apertamente dicono la bugia, perche secōdo san gregorio, il diauolo non puo uincere se non quello uuole esser uincto: Niente dimeno de lui si dice, che non e, potesta sopra la terra che Possi esser comparata alla possanza depso: Ad ōche molto meno chi puo esser uiolentato dalla Concupiscentia naturale. Sono altri liquali dicono fui ingannato da tale tentatiōe, pche dio non mi uolse aiutare, benche spesso digiunassi & orassi & ad epso ricoressi. Ma questi non accusano la loro pi

gritia & negligentia, perche non hanno uoluto euitare la occasione del peccare, & perseuerare nella oratione. Dicono certamente dio esser crudele & mendace, ilqual niente dimeno dice nel psalmo, clamabit ad me & exaudiam eum. Et alibi uenite ad me omnes qui laboratis & onerati estis &c. Et alibi petite & accipietis: Et Apostolus dicit, fidelis deus qui non patietur uos tentari ultra quod potestis, sed faciet contentatione prouentu. Sapiano Adunche che pero sono abandonati da dio perche senza gusto & senza fede fãno oratione ne uogliono combatere contra se medesmi ne perseuerare patientemente domandando aiuto da Dio, come, e, conueniente. Ma uogliono hauere la gratia immediate senza faticha, domandando ancora quella dal signore non humilmente: Ma presumptuosamente come degni: & come si dio gli fusse obligato. Orano ancora con certa securita accioche subito siano exauditi, come loro uogliano & non come epso dio uuole: Si che cosi pensando epso indurre ad iutarli, piu presto lo prouochano ad abandonarli, perche superbamente & presumptuosamente uanno ad Epso. La causa adunche del loro cadimento, e, la superbia & negligentia loro laqual debbono simplicemente accusare.

¶ Delle occasione lequale sono date agli altri nel peccare. Cap. xiiii.

SOno ancora nella confessione desser manifestate le occasione data agli altri al peccare: perche lhomo de tutti li peccati e, participeuole alliquali ha dato Occasione maliciosamente, o uero non maliciosaemnte Onde tu debbi confessare si maliciosamente, o ignorantemente hai dato a persona alcuna occasione de peccare. Ne debbi nominare Directamente, o indirectamente la persona allaqual hai dato causa. Ma sola loccasione debbe esser decta. El peccato ilqual, e, facto daltri per tua occasiõe puo esser decto explicitamente, q̃do. e.

noto al confessore: Ma non q̃lla psona laq̃l ha facto il peccato, altramente dirai solamẽte la q̃lita del dilecto. Cosi dicẽdo. Io fui causa chel tal peccato mortale o graue fu cõmisso, per tale parole lequale dissi, o uero p tal male exẽplo ilqual dei. Ancora si tu hai hauto turbatiõe col compagno nel camino, o in alcuna opera, o uero per il compagno dicesti male lofficio: Perche proferiua male le parole: Non debbi dire el mio cõpagno mha t̃bato nel tal facto o disse male el mio officio p difecto del mio compagno, perche cosi accusi il compagno, nel la cui notitia il confessore uenire puo: Adonche dirai cosi, ho hauto turbatione con alcuno per la mia superbia, perche gli disse parole ingiuriose, & prouocai lui a dirle ami: Et si, e, per colpa de colui, dirai ho hauto turbatione con una certa persona per la impatientia mia, Perche non ho uoluto super portare epso in charita per alcune parole da lui dicte: Ouero ho dicto male il mio officio con alcuno nella tale hora, & dictante a mi la conscientia, che lo rediceßi per la grande mia pigritia non lo redißi.

## ℭ Della immonditia. Cap. xv.

SI tu hai hauto immonditia de la carne uigilando dirai la causa expressamente: Si dormendo dirai la causa, laqual credi hauerti dato. le cause possono esser il cibo il bere lintemperantia del giorno precedente, li mali pensieri, ouero, in altro modo. Et cosi dicendo darai ad intendere al confessore il uitio delli giorni passati. Come sono le cogitationi dishoneste haute inanzi alla dormitione, lequale explicare debbi & maximamente quando tu somnii le cose lequale tu haueui prima pensate: Ne ancora sono dessere recitati li sogni uitiosi, o dishonesto, se non innanzi haueßi pensato epso, ouero doppo il sogno con dilectatione & dimora & moto di carne pensato haueßi Et queste cose sono dessere dicte come pensate, piu: presto che essere som

niate. Si tu sei sognato hauere alcuno acto impudico con persona allaquale hai censuale affecto, ouero laqua le innanzi guardasti cō lochio impudico: Questo debbi exprimere, come causa de quello sogno. Et perche lhuo mo in cosi facte cose piu si delecta, & molti doppo al so gno hāno piacere tale cose hauersi somniato. Doue adō che non sara stato alcuna delle predicte cause o simile: Niente del sogno, e, desser decto, perche niuna colpa, e, qui ui, & basta adolersi nel cuore: Et per quietare la tua cōscientia potrai dire, ho hauto sogno dishonesto, alq̄le si hauessi dato causa laq̄l non fo: allhora dico mia colpa.

¶ Delle cause della immonditia. Cap. xvi.

SEcondo li sancti padri tre sono le cause della im- mondítia nocturna. La prima prouene dalla uora cita della gola, & sopra bondātia del cibo & bere, laqual diligentemente debbe esser examinata da quelli: liqua- li allo spirituale exercitio sono chiamati. pche qualche uolte accade alcuni esser troppo dediti alla gola i qual- che tempo, & poi quando fanno abstinentia hāno im- monditia ne li sogni, credeno loro che questo nō accadi per colpa della immoderantia. Ma piu presto per debi- lita & necessita della natura: Ma errano perche debbe- no guardare & giudicare, che non sia uenuta per la trop po saturita passata. perlaqual cosa certamente era di- cta materia congregata nelle medulle, e, pero. e. necessa rio qualche uolte per la immonditia o per la insensibi- lita del corpo afflicto del degiuno sia purgata e manda ta fuora. Per laqual cosa non solamente. e. da abstinersi dalli delicati cibi: Ma ancora da uili, con equale conti- nentia. Ancora la satieta del pane & acqua debbe es- ser temuta & breuiter nel mangiare & bere se de piglia re un poco mancho che la necessita dello corpo rechie- de. Accio in uoi possi la purita acquistata permanere. Seconda causa. e. quando per negligentia incuria & im monditia di mente tal cosa accade, perche la mente ua-

cua delli exercitii spirituali: & non intenta alle discipli-
ne interiore, con il senso del corpo. e . uagabunda per le
uane & immonde cogitatione : dalle quale per il meri-
to della colpa sono commissi & extracti gli humori.
Et pero, e, necessario a quelli che uogliano obuiare de
priuare & eradicare questa causa . Cioe excutere il tor-
pore della mente, & refrenare li sentimenti : Accio la
mente non discorta alle cose uane & nociue, & per quel
li excessi alli immondissimi incitamēti de libidine assue
facta, somniando se perturba, la predicta adunche ne-
gligentia de acquistare la monditia, & euitare limmon
ditia nella confessione Puramente sia manifestata. Ter
za causa puo esser quando per la inuidia del tentatore
la immondicia. e. procurata. Elquale quando uede uno
sancto huomo, ilqual se sforzi dacquistare la perpetua
purita della monditia per la sollicita moderatione del
uiuere, & p lintegra & perfecta & frequente confessio-
ne delli peccati, il prefato demonio si sforza perturbare
la conscientia depso: Maximamente in qlli giorni nelli
quali Desidera al diuino aspecto piu compiacere. Et
procura quella inmonditia, Accio cosi dalla sancta
communione lo Rimoua. Si dice ancora tal immondi
tia accadere a certe persone per debilita della natura:
Laqual non, e, cosi forte & ualorosa come ātiquamēte
si dice esser stata. Questa causa puo ciascheduno in se
medesmo aduertire, quādo in qllo moderamine del ui-
uere piu spesso de lusato uiene la immonditia senza so
gnare alcuna cosa bruta. Come io alcuni ho cognosciu
to, piu uolte la septimana sēza loro colpa dormendo a
epsi tal cosa esser accaduta. benche nō manco alla pdi-
cta illusione possi esser attribuito.

¶ Si, e, licito doppo la immonditia nocturna andare a communicarsi. Cap. xvi

SEcondo la sententia delli sancti padri, e, da guar
darsi conuigilante circonspectione andare alla cō

munione nel tempo nelqual per la illusione diabolica o uero del sogno ne sia accaduto la immonditia. E pero e, buona cosa abstenersi dal sacramento insino a uintiquatro hore: Se non glie altra necessita Et maximamente se la causa fussi stata di peccato mortale. Come se nel di ouero nocte precedente fussi stato nel consentimento de pensieri dishonesti, o altramente hauesse peccato mortalmente, si douerebbe ad ogni modo abstenere. Ma quando non gli pare hauergli dato causa, Se la molta deuotione prouoca la mente a communicarsi & specialmente qnando, e, qualche solennita puo andare alla communione sicuramente, perche la deuotione riforma il pacto con Christo. Adunche cerchiamo andare a tanto sacramento con grandissima instantia de feruēte & assidua oratione Prima hauuto la memoria della passione di Christo, & della lotione delli piedi delli discipuli, & de la compūctione & deuotione & della fede alle qual cose a noi, e, necessario prepararsi p mōditia di mente & di corpo. Et per la refrenatione della lingua, & de tutti li sentimenti, per continentia & moderatione delle nostre passione. Non saro piu prolixo, perche simile cosa hauerai nella terza parte cominciando al capitolo della castita insino al capitolo della obedientia: & quelle legerai.

¶ Della complacentia hauta della memoria del peccato. Cap. xviii.

E Da sapere che q̄do tu pēsi delle ingiurie receuute, & i q̄lla memoria tu ti turbi īfra te cō alcūa dimora aduertētemēte, & desideri esser facta uēdecta: Ouero esser stata facta: O tu ti duoli che nō sia stata facta p te o p altro, ouero tu imagini de fare q̄lche cosa, O tenere alcuno moto cō animo uēdicatiuo. Tutte q̄ste cose debbōo esser cōfessate: Et ciaschedūe altre cose simile. Si tu li sēti nella mēte tua p ragione de q̄sta ingiuria Se repēsādo li mali passati, liq̄li hai facto, & nō ne hauessi dolore

Ma piu presto delectatione, & p questa delectatione tu fai dimora in epsi non credo che ti sia expediente, che tu specifichi epsi peccati rememorati, Se altra uolta tu gli hai confessato integramente: & si tu non hai hauto altra cosa, che delectatione nella mente: basta a dire, mi sono uenute ad memoria certe uendette, ouero ingiurie, lequale ho facto: O certi peccati graui liquali ho commisso, Delliquali non solamente non ho hauto dolore in tale cogitatione: Ma de epsi con molta complacentia ho pensato, Et se altro ti occorre nella carne, o nella mente per la dicta complacentia, che ti pare agrauare epso peccato: Ancora debbi confessare. Verbi gratia. Si del peccato della libidine per te facto hai hauto memoria: Et questo tu nhai hauto moto di carne, & sei pentito, perche epso peccato non hai commissi piu uolte ouero con piu persone. Alhora certamente debbi dire cosi, per la imaginatione laqual ho hauto d uno certo peccato di libidine ho hauto moto d carne, et cōplacentia nella mente & ho desiderato piu uolte hauerlo facto: & con molte persone. Et cosi non bisogna dire al Confessore ne altra uolta hauere facto quello peccato, hauendo altra uolta manifestato: gia per magiore humilita & merito non uolessi epso Peccato a lui riuelare: Si tu ricordi hauere hauuto opportunita di fare alcuno peccato, ilqual non hai facto: Et in quella recordatione sei male contento de non hauer lo commisso. Ne ringratii dio ilqual tha custodito da epso, & ti ha tolto la opportunita & la uolonta de far lo. Tutte queste cose sono apertamente desser manifestate. Certamente questa parte una grande ingratitudine & cōmissione uolōtaria del peccato. Ma se nella predicta recordatione delli peccati. & maximamente delli carnali non possi fugire la complacentia, & li moti del la carne: quando uolessi epsi studiosamente rememorare, per causa de excitarti ad compunctione & dolore

ti consiglio che non li pensi in spetialita ma in genere. Ne ancora gli altri peccati liqli tu non puoi senza com placentia ricordarte: Come. e, la uendecta facta per te o per altri del tuo inimico: Ouero damno, o morte de colui elql hai occiso. Debbi adunche tutti gli tuoi peccati, si tu uuole cõfessare generalmẽte sotto doi, Cioe superbia & delectatione della carne confessare. Dicendo cosi, meditando nel cuore & proferendo con la bocca. Dico mia colpa della superbia laqual ho hauto contra dio & il proximo corozandomi inuidendo prouocando glialtri: Appetendo la gloria del mondo, giudicãdo gli proximi, dispregiando la creatura di dio, reputãdome medesmo buono, glialtri uilipẽdẽdo, Delle opere di dio & giudicii, & premissione depso mormorando. Le buone inspiratione, & tutti gli beneficii dispregiando, limpeti uitiosi seguitando, biastemãdo, & il nome di dio inuano proferendo, & la lingua mia contra la uerita per bugie, simolatione, per duplicita & adulatione, per giuramenti: & molte altre parole uiciose relaxando. Ociosamente & uiciosamente uiuendo, de me troppo confidendo. Della fede dubitando. Delle opere di dio occulte ragione presumptuosamente cercando piu che non bisogna sapere, di dio & del proximo & del seculo molte cose sapere desiderando, la gratia di dio non humilmente affectãdo: Li doni di dio occulti temerariamẽte manifestando, Non in dirita ma in ypocrisia & falsita ue nanci a dio & gli homini caminando, & molte altre cose per superbia mentalmente & corporalmente exercendo.

¶ Del tempo della morte. Cap. xix.

Poi che tu sei confessato di allanima tua, maximamente quando tu ti uedi proximo alla morte O anima mia mischina lo egresso tuo si approxima, & appresso ati. e, il termino della tua superbia proximo, e, il fine della delectatione de questo mondo: & del

la miseria della carne tua: laqual alla dilectatione cor-
porale hai offerto: piu epsa amando che dio, piu com-
piacendo alei che ati piu afaticando per epsa che per te
piu obediendo alle concupiscentie depsa che alle diuine
inspiratione & consigli. Cioe quando hai consentito
alei satisfare nelle delectatione della gola & libidine,
con molti & diuersi modi, opere & uolonta. Et satiare
il uedere audito, gusto, tacto, & odorato depsa, quan-
do & qualmente hai potuto, hai consentito per lamore
depsa carne perdere grandissima parte del tuo tempo,
supfluamente dormẽdo: & quiescendo in molte opera
tione uiciose, & occupandoti in troppo cura & sollicitu
dine delle cose temporale & corporale, te exercendo piu
per auaritia & delectatione, che per necessita tu hai cõ
sentito alla pigritia depsa, laqual ha hauto ad operare
il bene & alla solliaitudine depsa laqual ha hauto a fa-
re il male elqual hapotuto. In queste cose e, stata la ui-
ta mia misera & tapina in queste cose ho speso il tem-
po mio. Doue sei adunche: O uanita mia? o superbia
mia? o pompa mia? doue siate andate dilectatione del
la carne mia? doue siate richezze mie? q̃l cosa mi haue
te portato? qual cosa mi hauete lassato per la subiectio
ne & obedientia, per laqual ui ho seruito tanti anni?
per uoi ho cõmutato uita eterna, ho perso idio, & acqui
stato linferno, ho perso li gaudii ifiniti, & ho guadagna
to li lamẽti eterni. Sono priuato della compagnia delli
sancti, & de gli angeli: & ho meritato desser facto cõ-
pagno delli citadini ifernali. Cõsideri adunche o ani-
ma mia come tha facto idio alla imagine & similitudi
ne sua: & adesso sei cosi denigrata per li peccati. Ne al-
cuna uirtu in te cognosci. Consideri in te piu presto la
imagine del tentatore tuo, ilqual tha depincto col co-
lore della superbia gola, luxuria, auaritia, uanagloria,
inuidia, accidia, ira & ingratitudine, negligentia, o
Dio & uendecta, tha persuaso il dispregio di Dio, &

lamore del seculo: tha inducto il proximo ad mormo-
rare, giudicare, ingannare, dispregiare, detrahere, & glie
defecti alieni ponderare. & li tuoi graui uicii non uede-
re: Adunche io non uedo, o anima mia se non che tutti
uolti al gemito, sospiri, lachryme, pian to, tristitia, & du-
ro lamento, & gridi humilmente & feruentemente al Si-
gnore dicendo: Domine ne in furore tuo arguas me &
c. Miserere mei deus secundum &c.

Dele Cogitatiõe dishõeste & gli rimedii dqlle. C. xx.

SAro breue in questo perche ne tractaro nella ter-
za parte de questa operetta al capitolo de la casti-
ta, pur quando fussi molestato disordinatamente nel-
la cogitatione inuerso de alcuna persona hauẽdo moti
carnali, & imaginando alcuni acti impudici cõ epsa: Po-
trai dire cosi. Ho hauto affecto sensuale & disordinato
ad una cer ta persona de tal condictione: Et questo affe-
cto ho conceputo per la complacentia hauto nello guar-
dare, & collocutione, & presentia corporale depse, &
ho hauto tante uolte o uero molte uolte imaginatione
dishoneste depsa, risguardando con lochi corporei, o
mentali la faccia o uero altra parte del corpo, imaginã-
no hauere con epsa diuersi acti impudici, & in queste co-
se feci dimora per grande spatio de tempo, hauendo
quiui moti libidinosi della carne: Et specialmente mi
e, accaduto nella oratione, & nella messa, & sempre fui
negligente afaticarmi quanto poteuo ad discacciare
tale cose per la potentia & per troppo delectatione, la
qual haueuo quiui: Ne anchora mi curai quanto pote-
uo refrenare locchii dello aspecto de quella persona,
quando ero alla presentia depsa: Si tu uuoli euitare que-
sti peccati, fa che tu sia temperato nel mangiare & bere,
quanto alla qualita & quantita, & guarditi dalli aspe-
cti & collocutione & approximatione delle persone nel-
la presentia, dellequale tu senti hauere qualche com-
placentia & delectatione sensuale perche qualche uol-

ta quello che pare moto naturale diuentarebbe uicioſo?
Adonche ciaſcheduno elquale exprimeſſi tale cogita
tione & affectione libidinoſe in tal modo da quelle pre
ſto ſarebbe liberato. Purche con tale confeſſione conti
nuaſſe loratione & cuſtodia de tutti gli ſentimenti: per
che il demonio non puo ſuſtenere lhumilita della pura
confeſſione, Eſſendo lui ſuperbo, & im mondo: & inimi
co de ogni humilita & monditia. Et pero non, e, meglio
re uia & piu facile eſſer liberato dalle tentatione della
ſuperbia: & libidine, che tutte le cogitatione uicioſe con
tutte loro circonſtantie concurrente nella carne o nella
mente, ſpeſſo apertamente manifeſtare al confeſſore, &
tante uolte exprimere quante uolte ſono renouate. Io
laſſo doi capitoli liquali erano opportuni alli ſpiritua
li; & queſto accio che ogni perſona de qual ſtato &
conditione ſe ſia poſſi ſenza alcuno riſpecto legere inte
gramente queſta operetta con grande utilita & ſalute
dellanima loro.

¶ Del periculo della familiarita delle dõne. Cap. xxi.

PER che molti paiano diſpregiare de Cognoſcere
Le loro affectione uicioſe, & per conſequente non
curano confeſſare eſſendo niente di meno diligente
mente deſſer periſcrutate, & con li loro uicii prouenien
ti da epſe eſſer manifeſtate. Et pero de pretermettere
non intendo, che molti ſono troppo affectionati ad ſe
medeſmi: Alcuni ad altre perſone: Certi altri agli ho
nori: Alcuni altri alle richezze temporale. Et per che
queſte coſe ſono come uno muro infra dio & lanima,
Pero niuno huomo hauendo alcuna coſa delle predi
cte puo nella uia di Dio proficere: Ne hauere pura ora
tione, & maximamente quando, e, affectione carnale
alla perſona. Et de quella al preſente parlare intendo:
Perche tale affectione molti ſpirituali ſotto ſpetie de
amicitia ſpirituale dallo ſtato della oratione impedi
ſce, & ha impedito. Queſta, e, inquietudine della men

te pestifera, loratiōe della mēte & della bocca cōtaminā te & dispergente, & nella mente genera & exercita affe⸗ cti cōtrarii alloratiōe. Perche cōe loratiōe pura la mēte purifica & illumina, letifica fortifica, & ingrassa, cosi la carnale affectione & imōda la mēte cōtamina & obscu ra cōtrista, debilita, & sicca. Et il corpo delle maledictio ne si iplica. Et pche io parlo alli spirituali, p liquali scri uo queste cose, sapiano epsi, che benche laffectione car⸗ nale sia periculosa & dānosa a tutti: Niēte dimeno a lo ro, e, piu perniciosa: Et maximamente quando conuer⸗ sano con persona, laqual pare spirituale, pche benche il loro principio paia esser puro, niente dimeno la frequen te familiarita, e, domestico pericolo, delectabile detrimē to & male occulto con buono colore depincto, laqual certamente familiarita quanto piu cresce, tanto piu il principale motiuo si inferma, Et la purita de luno & laltro si macula. Niente dimeno de questo immediate non sauedeno, perche lo infernale sagittario nel princi⸗ pio non manda le sagitte uenenate. Ma solamente quel le che feriscono el cuore damore, e, quello augmentano es ad tanto in breui uenghono, che gia non come An⸗ gioli come haueuono cominzato, si parlano & uedeno luno laltro: Ma come uestiti de carne luno laltro se guardano, & feriscono la mente con commendatione, & parole blanditorie, & adulatorie, lequale paiano dal la prima deuotione procedere. Et dapoi luno cominza desiderare la presentia corporale per laltro, perche la forma ouero bellezza delli corpi concepta nella mente de luno & de laltro incita loro auolere la presentia cor⸗ porale. Siche la spiritu ale deuotione a pocho a pocho si conuerte in carnale, & cosi le loro mente in carnale de uotione se conuertino lequale soleuano nella oratione parlare con dio senza mezo. Adesso infra loro & dio luno pone la effigie corporale de laltro, laqual coprino & obtenebrino ponēdo aloro medesmi la faccia di dio

con la faccia

con la faccia della creatura. Non meno, e, dhauere in horrore, quando questi douerebbono intendere & emē dare il proprio errare, piu presto in nutrimento depso errore giudicano tutto quello da maxima charita procedere, Referendo che nella oratione luno a laltro, e, presentato Acciioche loratione a loro sia facta piu delecta bile, come si fussino constrecti a pregare luno per laltro per gratia & uirtu diuina. Et per questo, la consolatione sensuale, laqual hanno in quella presentatione de loro medesmi facta nella oratione predicta, Estimano & affermano, & dicono, esser spirituale gratia & Diuina; Quale illusione riceuino dal sagittario predicto special mēte le donne, lequale troppo facilmente prestano fede alla illusione mentale, Sarebbe horribile & q̄si impossibile dechiarare. Perche sentino nella predicta oratiōe & presentatione mentale uno certo calore infocato daquello sagittario infernale mandato ilqual calore credeno & dicono esser fuoco di charita dallo spirito sancto donato uolendo congiungere lo spirito de luno allo spirito de laltro per il uincolo della charita. Essendo niente dimeno fuoco di amore Libidinoso. Come li frequenti exempli dimostrano Et nientedimeno deliberano loro come spiritualmente uniti potere piu securamente piu longamente, & piu spesso insi eme parlare, & in questo tempo non perdere ma guadagnare. Oltra de questo hā no trouato modi insoliti & cautele mirabile, con lequale procurano insieme parlare, & spesso allegante luno a laltro le cause depincte da lutilita & necessita. Essendo in uerita de queste non altra causa se non el peso del lo smisurato e pernitioso amore alquale gia la regione succumbe. Siche cosi excecati dalla carnale concupiscentia, al presente in cosi facte familiarita & colloquii perdono il tempo, ilqual gia erano consueti expendere nella oratione & occupare spiritualmente: Et cosi la qualcosa, e, molto da dolere, commutano le allocutio

ni diuine per le carnale. In modo che non si possino partire luno da laltro per insino alhora della sera. Et alhora contra loro uolonta & de mala uoglia se parteno. Questa tristitia: e, certissimo indicio, che sono alligati al uincolo della carne: Et per questo le uisitatione & consolatione diuine dalle diabolice & carnale sono discernute & cognosciute finalmente benche se exponghino a molti pericoli, & che incorrino molti mali, hauendo le loro conscientie Obtenebrate, giudicano certe cose esser licite aloro come spirituali, lequale cose non possono esser facte senza pericolo & peccato. finalmente li predicti spirituali qualche uolte permetteno loro esser ingannati: Accio familiaremente loro adinuicem si tochino sotto spetie di charita manifestando luno a laltro lo immenso amore del cuore, laqualcosa stoltamente charita domandono. Ma in questa manifestatione damore e, grande pericolo. Perche da questo sono fabricate le uenenose sagitte lequale le loro mente mortalmente feriscono. E cosa horrenda non solo a dio alli angeli, & alli homini ma anchora alli demonii scriuo che furno gia alcune spirituale di nome, ma de spirito libidonoso piene, lequale in excusatione della sua libidine hebbeno presumptione dire loro hauere hauto in quelli acti impudici grādi sentimēti di dio. laqual cosa niente altro giudico esser, se non uno certo incitamēto & īductiuo ad intrare piu secura mente a cose simile. & pegiore cose potere piu facilmente ꝑpetrare. Dimi o tu il ql credi & adheressi a tale cose. Si qsti sono ueramente spirituali come tu dici, qual altra cosa douerebbono parlare ouero fare, se non quella cosa che dallo spirito sancto puo ꝓcedere, o uero ꝓcede: Ma dallo spirito sancto niente ꝓcede nociuo: Ma solamēte quello che, e, utile & honesto. Che appartene allo spirito sancto de tali tacti o uero basii. O uera qual honore per questo acquista dio: Et qual utilita o qual necessita, e, alla salute tua o

del pximo che tu facci o uero sostenghi tali sensuali e libidinosi tacti. Qual cōuentiōe.e. dello spirito alla libidine della carne. Adūche ql tua p̄sumptiōe, che q̄lla cōtumelia referischi allo spirito sancto Cioe attribuēdo a lui il fetore della tua ipudicitia, ilq̄le a pena gli demoni sostēere possano. Qual dico temerita tua o dōna ypocrita dalla faza di idio piecta: che tu dichi la delectatiōe della carne libidinoso esser grā & cōsolatione diuina: Partiti adūch o fera pessima, olfolta oiffēsata dalli cōfini mei, pche li demonii la tua p̄sētia tollerare nō possono. Queste cose adūche fratelli charissimi & sorelle ī christo iesu cōuenietemēte a questa opera sono iserte. Accio ciascheduno sappi che questa uenenosa affectiōe sotto colore di spiritualita acquistata sōmamēte ipedisce la purita della cōfessiōe & la monditia del cuore, accio sia fugita come uiciosa rugine, laquale una uolta ipressa nella mente con gran difficulta puo esser da quella rimossa, Precipue pche tale psone insino che sono da questa sagitta pcosse, quasi non mai puramēte & integramēte se cōfessano, pche epso morbo nella psona spirituale molto uergognoso si cōfūdeno tāte uolte manifestare pienamēte & integramente al cōfessore: pche temono exprimere alcune circonstātie a tale affectiōe ānexe: Lequale ouero taceno ouero manifestāo impfectamēte usādo parole che coprino il dicto morbo, come sono occupatiōe de mēte quasi cōtinua, circa la psona amata, & nella oratiōe, & ī tutti loro acti, & come sono le cogitatiōe turpe depsa, uana cōplacentia di cuore, & nella memoria & nello aspecto mentale di q̄lla: Et neglīgētia ineuitare la p̄sentia & colloquio suo, Et molte altre cose leq̄le loro expiimentano, p q̄sto spesso mutano confessore, ouero mutare uorebbono se potessino. Siche sono spesso de mala uoglia & accidiosi, cosi p ragione della affectione fluctuante nella mente: Come per ragione della cōfessione imperfecta: dellaqual loro medesim nō si cō

tētano: Ma che.e. molto pegiore che loro douerebbo- no cercare li medici spūali cauti & periti & experti, li- quali sapissino qlla egritudine & cause depsa cognosce- re: & pstare cōgrue remedio, Nō solamēte nō lo fanno, ma piu tosto si una uolta ad alcuno tale peruenissino epso alhora fugeno, ne piu ad epso ritornano. cercano adunche li cōfessori idioti & sempii liquali ne il morbo intendeno: Ne la causa depso cognoscono, Et pero nō sanno apponere la cōgrua medicina. Tāto basta de que sta materia hauere decto, che p questo siano animati an dare p la uia pura & immaculata & fugire la pericolosa peste: Cioe la familiarita delle donne spirituale, laqual nō meglio che fugēdo, si euita. Assai certamētesi potreb be affaticare che da questa sagitta.e. pcosso cō oratione cilitio digiuni, uigilie, & discipline, ma indarno pche si non fuge la psona, & ogni occasione, nō mai sara cura to da qllo morbo. Ma psto sara accresciuta quella feri ta, p laql cosa seqtiamo lo aiuto ouero consiglio del bea to hieronymo dicente. La femina laqual tu uedi bene cōuersante a mi cō la mēte, & nō cō la frequētia corpo rale. Perche il principio della libidine.e. nella uisitatiōe delle dōne, & il mondo con le dōne nō meglio che fugē do.e. uincto, pche con glialtri uicii & morbi si puo cō- battere ma a questo mai nō si puo fare resistētia se non per fuga. Idē. Si la donna ha potuto uincere quello il- quale gia era in paradiso. Non.e. marauiglia se la impe disce quelli, liquali nō ancora al paradiso sono perue- nuti Idē. Solo cō sola nō uogli sedere in secreto senza ar bitrio. & testimonio. Idē. Ne sotto qllo medesmo tecto cō la dōna starai. Ne nella passata castita nō ti cōfiderai perche ne piu forte sei de Sampsone. Ne de Dauid piu sancto: Ne de salamone piu sauio: liqli tutti peccorno. Si forse dirai, il corpo e, gia morto, & io ti dico che il diauolo uiue, il fiato delqual le bragie extincte ardere fa Idem. Tutte le uergine de christo & fanciulle ouero

equalmente siano da te amate: Ouero equalmente in-
cognite. Sancto Augustino dice, il sermone con le don
ne debbe esser hauto breue & rigido. Nec tamen quia
sanctiores fuerint: ideo minus cauende. Quanto certa-
mente le seranno state piu sancte: tanto piu alliciono,
& sotto lopre texto del lusinghe uolo amore: se mesco-
la il uisco della impurissima libidine. Credi a mi dice san
cto Augustino, uescouo sono, & parlo in christo, & non
mentisco: Cedros libani cioe gli huomini de laltissima
contemplatione, & gregum arietes: Cioe li grandi pre
lati della chiesia, sotto questa specie ho trouato esser rui
nati, Del cadimento de quali non piu. presumeno che
de san Hieronymo, & Ambrosio, come anchora dice
San Bernardo, Ogni di tu uuoli conuersare con don-
ne, & uuoli esser reputato continente, Sia quello che si
uoglia, Niente dimeno porti macula de suspitione, &
scandolo mi dai, togli la materia & la causa dello scan
dolo, quia uhe homini illi per quem scandalum uenit,
Idem Augustinus. Quanti & quali uescoui, clerici, &
layci doppo cose magne, & segni marauigliosi sono co-
gnosciuti esser naufragati, cioe nel peccato somersi uo-
lendo loro nella naue fragile nauigare, cioe nella carne
fragile loro exponerse al consortio pericoloso delle don
ne. Pero dice san Bernardo, uolere sempre esser confemi
na & con femina non peccare, reputo magiore cosa che
morti resuscitare.

¶ Delli octo segni ouero indicii ad discernere lamore carnale dallo spirituale. Cap. xxi.

Sl lamore lasciuo puo esser discernuto dallo amore
spirituale p alcuni segni. Questo dico perche spesse
uolte le donne lequale sono domandate spirituale se co
pr no, dicendo loro amare spiritualmente &c. Et pero
sācto bonauētura, san thomaso ne li obusculi, il cācelie
re parisiēse & altri doctori pōghono segni p liquali si dis
cerni luno amore da laltro. Primo segno e ch lamore car

nale & lasciuo qualche uolta quando, e, grande toglie il somno e lo cibo & consumpti diuentano ma eri piangeno per labsentia, rideno & se allegrano della presentia il polso loro. e. diuerso: & disordinato: Ma ueloce spesso & alto, & se la donna laquale ama. e. nominata il polso sera ueloce, & per questo modo cognobbe Galieno la passione de uno certo giouene ilquale iacendo in lecto ascondeua lamore: Ma Galieno toccando il polso passo per quella parte quella sua amasia, & il polso del giouene fu molto agitato: Et poi quella facta absente: il polso ritorno alla sua prima natura. & cosi Galieno cognobbe quella esser la sua innamorata, laqual cosa il giouene confesso: Onde il Petrarcha dice il fisico gentil che ben sacorse: & c. Exemplum etiam in Amon filio Dauit pater, qui filocaptus de Thamar sorore sua simulauit se infirmum in lecto & cum ea concubuit, quan postea abiecit: . Ma in questo primo segno. lamore spirituale nonfa tanta agitatione: ma: e. tutto quieto: tranquillo & pacifico Secondo segno. e. ch il lasciuo amore parla puocho delle cose spirituale: Ma assai delle cose inutile, confabulatione, & maxime della mutua dilectione insatiabilmente cerchano quanto amore se portino luno a laltro: In modo che in tali colloquii nō bastano lhore nō il giorno ne alcuno tēpo. Ma lo spirituale parla delle cose utile, buone eruditione, & col locutione edificatorie, & di dio & de lanima, & ha infastidio le cianze & fabule ociose. Terzo segno dellamore carnale e la insolentia de gesti, & costumi quando sono insieme, se risguardano amorosamente luno laltro & diuersi acti infra loro accadeno cō le mane quādo con li piedi: quando con li occhi: quando con la bocca &c. Lo spirituale amore cosi si porta in occulto come in publico pensando sempre la presentia de dio, perche nō cercha ne cātoni ne luochi secreti. Ma gli fuge, se nō q̄do desidera habitare da se solo & attēde

re a solo idio: Et quando parla con donne tiene li oc-
chi, le mane, & tutti li suoi membri sotto la custodia del
la modestia. In modo che anchora lo studioso obserua
tore non trouarebbe in qualche cosa lo potesse reprehen
dere Quarto inditio e la inquietudine del cuore, quan
do sono seperati sempre pensano doue il sia: quello che
faccia, perche non manda messo per qual cosa stia, co-
me stia del corpo, ne puo orare, ne meditare di Dio, ne
lauorare: Ma sempre. e. occupata in pensare nel dilecto:
Et questo. e. il suo refrigerio. Ma lo spirituale amore
questo non cura, ma si riposa in dio: & lamico suo fi-
delmentente nella oratione ricomanda, & non. e. im-
pedito nellorare, & quando. e. opportuno ha compas-
sione allamico senza alcuna inutile distractione, & si
se rallegra come la ragione disse desser facto. Quinto.
e. la impatientia o uero inuidia del condilecto cioe si gra
tiosamente saluta il tale, si fa ad alcuno qualche bene-
ficio, se uisita qualchuno, dellequale cose sempre teme
che forse lamore de uno altro non preuagli: & inuerso
di se diuenti tepido, & cosi si duole: & se contrista. On-
de ne sequitano litigii, li secreti se manifestano. & se di
cono uilania luno a laltro: Ma presto se pacificarano:
per che lira de gli amanti, e, re integratione di amore,
come dice Terentio. Ma lamore spirituale ha oppositi
effecti, non ha questa satuita & pazie, e uuol seco tutti
esser amati, & in questo se ralegra, perche la charita. e.
communicatiua de se medesma, & quanto. e. piu dila
tata tanto piu augumenta & cresce, come fa il fuoco,
quanto piu somenti riceue, tanto piu cresce: e per nulla
se conturba quia charitas patiens est & omnia suffert.
Sexto. e. la disordinata dissimulatione delli uicii, per-
che parimente insieme amano li loro uicii, si fauorisca-
no nel male, se excusano, se defendano contra li arguē
ti & corrigenti, luno giura la innocentia de laltro, & piu
presto amano la bellezza del corpo che quella dellani

ma. Ma lo spirituale amore ha tutto loppofito perche detesta li uicii de tutti, Ma molto piu li uicii & difecti dellamico, ilquale ama piu fingularmente, Come il padre piu si duole della macula della deformita nel figlio lo che in uno altro Cosi dio ha in odio gli peccati de tutti. & tñ quodammodo piu duramẽte punisce quelli nella presente uita ne gli amici suoi singulari che in li altri, Come appare in dauid ilqual grauissimamẽte per il suo peccato fu punito, & non differire longo tẽpo alli peccatori. Ma immediate castigarli. e. indicio de grande beneficio Apoc. Quos amo arguo &c. Septimo. e. lira & turbatione, perche cosi come qualche uolta la disordinata dilectione excede il modo nelle lusinge & adulatione. Cosi per il contrario qualche uolta nel lira & turbatione excede la misura, & maximamente q̃do luno offende laltro in qualche cosa alui da non esser facta come si amasse una altra p̃sona piu che lei, perche quanto la dilectiõe. e. piu tenera tanto la offensione. e. piu molesta, Onde nascano querele, & improperii de beneficii facti, & della grande fede, lequale cose paiono per se appresso dello igrato. Sequitano ancora detestatione, & promissione giuratorie, che mai piu da qui inanzi non lo uuole amare, come. e. quello che retribuisce male p bene, & odio per dilectione, qualcheuolta sono adgiunti clamori, contumelie, uituperii, maledictione, infamatione, proditione de secreti, & molti altri inconuenienti, come ogni di per experientia se uede. Ma lo spirituale amore. e. pacifico & tractabile perdona allo errore & alinfirmita del proximo: & nello spirito de charita instruisce lo preocupato in qualche delicto. Octauo segno o uero inditio. e. li munusculi, Dolce littere. dictati amatorii. Conuiuii, & ciaschedune altre cose lequale il dilecto ha contrectato, lequale cose quasi per reliquie sono uenerate, & per uno memoriale sono conseruate, & per incentiuo de uno continuo amo-

re. Et per il contrario come dice ſan hieronymo li cre-
bri munuſculi & fazoleti & cintore, & preguſtati cibi, &
dolce, & ſuaue & amatorie lettere, il ſancto amore nõ
ha, Ma Pure oratione, inſtructione edificatorie nello
ſpirito, pietoſe ſubuentione nella neceſſita ſono dello
ſpirituale amore ſegno euidentiſſimo. Come dice il can
cilliere pariſienſe & gli altri doctori facilmente lamore
ſpirituale degenera nel carnale, pero biſogna eſſere mol-
to Vigilante Cauto & prudente, & non mai, confidarſi
de ſemedeſmo, & mancho del proximo, Ma in ſolo dio
collocare la ſua ſperanza & aiuto.

¶ Delle parole uicioſe & graue. Cap. xxiiii.

E Da ſapere che le parole uicioſe & graue diſtincta-
mente ſono deſſer confeſſate ſecondo le differentie
loro & con le circonſtantie & occaſione loro. Della
mormoratione, laqual .e. facta, quando ſi narra il dife-
cto della perſona abſente, Si tu hai a confeſſare, dirai ſi
ueramente, o falſamente & per qual cauſa Cioe p od o
o uendecta hai inducto O uero hai penſato dindurre
alcuno ad queſto o hai diſpregiato per queſto. Si per
queſto ad alcuno hai nozuto, O ad alcuno audiente per
queſto hai ingenerato tedio de quella coſa dellaqual
hai decto, O alcuna coſa di male .e. accaduto, Ouero ac
cadere hai deſiderato: Non baſta adunche dire molte
uolte ho mormorato & de molti, ſe queſte coſe non ex
plichi. Niente dimeno non dire il difecto del qual hai
mormorato, ſi .e. uero, Ne il nome della perſona: Ma
ſi dica la qualita della perſona aggrauante il peccato,
come ſi del padre tuo, de un ſancto huomo, del prela-
to, & perche cauſa Et ſi el difecto .e. falſo debbi con
feſſare il difecto & la perſona, allaqual il falſo hai im-
poſto. Et debbi reuocare denanci a quelli alli quali hai
manifeſtato, Maximamente ſi quello difecto fuſſe gra
ue. Sono niente dimeno alcuni, liquali accio mancho
diſpiaceno al confeſſore manifeſtano la perſona alla-

qual hanno facto ingiurie o uero dellaqual hanno mormorato, quando tal persona, e. riputata catiua da tutti, O dinanzi a tutti odiosa: Accio per questo sieno giudicati meno hauere peccato: Ma questo. e. uitiosamente decto, perche debbono ne gli loro cuori riputare, & per confessione demostrare se medesmi esser piggiori che quella persona, laqual in loro excusatione nominare presumano. cioe in questo caso. Certi altri ancora fanno peggio, liquali accio piaceno al confessore, la persona manifestano della qual hanno mormorato o uero offeso, togliando la robba, o uero impediendo il bene depsa, perche fanno quella persona dispiacere al confessore. Questi piu grauemente peccano: Cosi confessando, che non fu il peccato cōfessato perche cōtra la charita del pximo doppiamente peccano, perche fanno il cōfessore del peccato ralegrare, ilqual confessano, & della igiuria laqual fāno ad altri. Et sequita che nō si doglia no del peccato confessato. Ma piu presto si ralegrano: pēsando per questo captare beniuolentia del cōfessore, laqual, e, piu graue che la detractione. perche la detractione, e, uno certo homicidio spirituale occulto. come quādo uno ode unaltro esser laudato de qualche uirtu & sufficientia. Si sforza torre dal cuore del laudante, o uero de ciascheduno audiente quella buona opinione, la qual si ha de quella psona, negando quello, & piu presto declarando il difecto de cotesto, o uero chiamando ypocrita, perche dice ciascheduna cosa che fa. per humana laude fare. Questo uicio, e, commisso o per inuidia o uero per uanagloria. perche il detractore cercha desser laudato sopra tutti gli altri & potissimamente sopra quello alqual detrahe, o uero teme esser mancho riputato che quello ilqual e. laudato. Et de qua nasce graue peccato, perche desidera la morte o la expulsione o uero tribulatione, o uero caso de colui, della cui laude si trista. Et immediate sono disposti ad audire questo depso

con gaudio.ilqual uicio alcuni spirituali percote, liqua li lo spirito sancto non hanno ancora riceuuto. Sono al cuni che con la bocha non mormorano. ne detraheno a glialtri: Accio epsi non siano dispregiati, ne sia mormo rato deepsi. Niente dimeno quello esser facto da gli al tri. Appetiscono. Et tutte cosi facte cose con loro moti/ ui & cause sono integramente desser confessate.

¶ Della duplicita o uero bugia. Cap. xxiiii.

DElla duplicita laqual.e. decta mendatio laquale, e, quando la lingua & lintentione non si concorda no, perche uole fare per uero esser inteso & esser creduto quello che non crede esser uero. Tale duplicita sono q̃l che uolte proditorie, come furno in giuda quando disse dio ti salua maestro. Questi il mele in bocca pontano & dreto pungere cerchano Come fece iuda, perche dop po il basio se christo esser preso.

¶ Della simulatione. Cap. xxv.

DElla simulatione laqual, e, in parole segni & opere exteriore il contrario dellaqual, e, nella mēte. Que sto, e, proprio delli ypocriti. la simulatione, e, falsi/ ta con la uerita depincta, o uero uicio con parole & acti uirtuosi coperto. La simulatione in parole, e, quando tu dici te esser insipiente & uicioso. Accio per questo sia ri putato humile: & la cose humile tu pre elegi: Accio non sia creduto, che uirtuoso & sufficiente esser ripu/ tato uogli: Si tu non sei riputato uirtuoso, alhora tu sei conturbato: Lhumilita adunche in parole, e, super/ bia nel la mente. La simulatione in opera. e. quando si fa acto uirtuoso: Accio solamente fama si acquisti: La simulatione insegno. e. quando si pretende lhonesta nel li sentimenti. Ma il cuore e. pieno de dishonesta: Ne se rimoue dalla opera catiua, se non perche mancha dalla opportunita, laqual uorebbe. Cosi certi religiosi degi/ orno quando sono ueduti: Accio siano reputati san/ cti & honesti, loro sentimenti molto compunghano, &

maximamente nello officio & in choro, fecendo incli- nacione profunde & cose simile. Ma de nocte niuno se- gno de deuotione demostrano, quando senteno loro non esser ueduti. Cosi alcuni altri maceranno il corpo facendo abstinentia, Accio boni religiosi appaiano & giudicati siano. Alcuni exteriormente appaiano patien ti subridendo, Liquali niente dimeno Sono pieni de ira & tristitia, se dogliano della ingiuria aloro facta. Et cosi ogni ypocrita simulatore, doppio & falso, e, tra ditore & inimico della uerita. Et pero che a questo ui- cio molte altre cose sono annexe, questi tali con dilige te examinatione debbono nella confessione euomita re tutto il loro ueneno. Le bugie sono secondo le loro spetie desser confessate, perche alcune sono nociue agli altri, & queste sono piu graue che quelle non sono no- ciue. Alcune deliberatamente sono proferite, & sono piu graue da quelle, lequale sono proferite a casu. Al- cune sono iocose prouocante ad gaudio, lequale niente dimeno dalle persone perfecte son o desser fugite. Quel li che dicono bugie per una certa in ad uertentia, Co- me narrando hystorie o uero molto, o uero prolixame te parlado, debbono cofessare quelle, lequale cognosco no essere false. Quelli che nelle predicatione narrano miracoli non ueri, o uero hystorie deriliue, o fabule, o uero il texto della sacra scriptura tirano indebitamen- te. Accio afestino le parole, fanno male, & debbono con fessare, per che tante uaneta sono nella sacra scriptura, lequale possino esser decte, che non fa bisogno in tal mo do fare, perche dio delle bugie non ha bisogno. Lo adu latore proferendo le parole adulatorie & blanditorie per compiacere, o uero accio sia comendato: o accio sia facto beniuolo, o uero accio riceua seruicio tale parole debbono esser confessate come bugie, exprimendo la in tentione, laqual ha hauto nelle cose predicte. Et potis- simamente, quelli che adulano con gesti del corpo &

acti de mane, & ochi, accio moſtrino affectione & com paſſiõe ad alcũo, pch tutti qſti ta li ſono bugiardi & falſi.

Erudítione utile a tutte qſte coſe pdicte. Cap. xxvi.

ACcio Meglio te ſappi confeſſare sforzati una uolta il giorno examinare, Come l' tempo hai expeſo: & diſcorri, per ciaſcheduna hora penſando gli luochi nelliquali ſei ſtato, con quale perſone quello che tu hai penſato quello che hai decto; quello che hai udito, quello che tu hai facto. Accio cognoſchi le Relexatione della lingua & del cuore, & delli ſentimenti nelliquali, & quante uolte hai offeſo, o uero dato agli altri materia de offendere, Et coſi ordina nella mente tua come ſarai ricordeuole hauerle commeſſe. Et quelle piu uolte pertracta & ordinatamẽte repeti nella mente tua. Ne te rencreſca in tale examinatiõe exercitarti, pche la pace & leticia della mente, laqual p queſte coſe cõſequiterai, excede ogni mondano gaudio, ilqual ſenza grande difficulta, & cõ molta trãquilita danimo acquiſterai ſe queſto modo obſeruare uorai, el confeſſore elegi compaſſioneuole, probato nelle tentatione, & nella uia della cõtinentia & caſtita exercitato, alqual ſpeſſo confeſſi, & apri tutti li tuoi difecti chiaramente & lucidamẽte, & gli ſtimoli dalli quali tu ſei moleſtato. Sia quello tuo confeſſore charitatiuo & humile, diſcreto & itelligente. Si che tu poſſi ad epſo confidentemente ricorrere, & ſapia ati dare rimedio. Altrimente ſi il Ceco guida laltro ceco, ãbidui cadeno nella foſſa. Ad obtenere meglio queſte coſe. e. neceſſaria la ſolitudine, laqual. e. via prima ria alla monditia del cuore, & defenſione alla cuſtodia. Onde ſi tu ſei religioſo, Si tu cerchi pace, ſtati uolontiere nella cella, laqual ti ſia quaſi come il cielo, & per epſa conſideri le coſe celeſte, quiui legi, quiui ori, quiui contempli, & li tuoi peccati ſpeſſo piangi. Nella cella. e. la pace, de fuori ſono pur aſſai guerre. Ma ſi tu ſei ſeculare fuge il conſortio quanto tu poi, ſe

non per euidente utilita ouero necessita. Ancora.e.expe diente che tu porti nel cuore il proposito de guardarti quanto porrai da ogni offesa di dio & del proximo, & debbi armarti cō loratiōe dicēdo: Deus in adiutorium meum intende &c. perche senza laiuto diuino.e.impossibile te da quantūq3 minimo peccato esser liberato. Et benche dio permetti che per qualche tua fragilita commetti alcuno dilecto quantūq3 tu lo pregi nella oratiōe: che nō te lassi cadere in alcuno peccato: Nientedimeno per questo non uolere desistere dal buono proposito de bene operare, perche questo Dio permette: Accio te esser ifermo cognoschi, & dello aiuto diuino continuamente hauere bisogno, Et niente de bene per te medesmo potere pficere quantumq3 desideri & proponghi. Per laqual cosa bisogna sempre orare & non manchare: Ma colui sempre ora ilq̄l nō cessa bē fare, & gli mali fugire desideri. Si dallimpresa buona ristassi, perche nella oratione exaudito non fussi: Alhora.e. segno che tu manchi del principio dello spirituale edificio, ilquale.e purita di conscientia, allaquale.e. annexa la cogitatione della propria uilita per laqual si acquista la uirtu de lhumilita, laqual la mente nel bene confirma, & fa lhomo contentarse de tutti gli iudicii & permissione diuine Circa le creature & se medesmo, Quanto certamente in uerita te medesmo cognosci, hai a tutti compassione, Niuno hai in odio, piu ti rallegri delle passione & pene corporale, che delle consolatione carnale. Perche tu uedi te queste cose hauere meritato & esserti utile, le consolatione carnale sono pericolose: Si adunche tutte le cose excepto chel peccato ami. Niente excepto chel peccato teme: Niente excepto dio ti dia affecto. Niente se non la colpa ti contristi. Et perche la cogitatione & accusatione de se medesmo si acquista per mondicia di mente in solitudine & mentale oratione.e.necessario che ciaschaduno ad questa purita peruenire desi

decta, abracila solitudine come dogni mondicia & oratione madre, & quiui in lectione & scrutatione del suo core ogni di cosi se exerciti, che ogni ociosita fugita, & ogni humana uergogna post posita & dispregiata alla uera pura & integra & perfecta confessione al presente se prepari & disponghi.

¶ El modo de cognoscere se medesmo. Cap. xxvii.

Ltimatamente chi uuole alla perfecta cognitione de se medesmo presto & facilmente peruenire; & perfectamente la pace della conscientia possedere.

¶ Primo il cuore suo spogli da ogni amore & affectione sensuale de ciascheduna persona & cosa temporale. Cosi che infra dio & il cuore suo non sia alcuno mezo che impedischi, & che niente ami fuora di dio. Ne altro excepto che dio: Et alhora tal affectione non sara mezo impediente. Ma adiutante & cooperante:

¶ Secondo spogli il cuore suo dallo amore disordinato de se medesmo, cioe che non sia ladro de lhonore & laude desiderando alcuna cosa de queste, lequale debbono esser date simplicemente a solo idio: Ancora alcuna cosa terrena non appetischa, se non per il seruitio di dio, & utilita dellanima sua o uero del proximo. Rinieghi la propria uolonta. Desideri fare piu presto la uolonta daltri che la sua: Ne dalla uolonta di dio & dalla permissione depso lanimo suo si discordi.

¶ Tertio allo stimulo Della sua conscientia spesso se exerciti memorando li peccati passati, se medesmo riprehendendo della negligentia, concupiscentia, & nequitia Della negligentia certamente se de riprehendere si il cuore suo non ha bene custodito. Si il tempo suo inutilmente ha expeso: Si lopere sue al fine debito non ha reducto, Anchora sie stato negligente nella oratione, & in lectione, & in executione di bona opera. Vno delliquali non basta senza laltro. Ancora sie stato negligete a fare la penitentia de peccati commissi: Ad resistere alle tenta

tione da dio permiſſe, & ad proficere nelle opere alui dimoſtrate & date. Della concupicentia ſe riprehenda, penſando ſi la concupiſcentia & uolupta uiue in lui, ouero ha uixuto, Apparendo coſe dolce.molle, & cibi ſaporoſi, ueſtimente delicioſe, & oblectamenti libidinoſi, lequale coſe nel primo moto ſono deſſer fugite. Ancora ſi uiue in ſe, o ha uixuto la concupiſcentia della curioſita: appetendo ſapere li occulti di dio: Ouero uedere le coſe belle delle creature, hauere le coſe precioſe: & altre coſe ſimile, lequale tutte procedeno dalla auaritia. Ancora ſi la concupiſcentia della uanita uiue in lui: Ouero ha uixuto: appetendo lhumano fauore o honore, laude, & propria gloria. Tutte queſte coſe lequale fanno lhuomo uano ſono deſſere fugite da ciaſcheduno & maximamente dallo religioſo: ilqual debbe caminare in uerita dinanzi a dio & e gli huomini in tutte le ſue opere, & ordinare il cuore ſuo, parole, & opere in laude di dio & edificatione del proximo, & utilita de ſe medeſmo. Niente fuora di dio appetendo. Della nequitia ſi riprehenda, penſando ſi in lui uiue o uero ha uixuto la iracondia in parole in animo: Ouero in ſegno exteriore: & ſi alcuno alla iracondia ha prouocato Queſto uicio non puo eſſer correcto, ſe non per ſpirito de uerita. Accio che lhuomo conſideri quello che ha meritato per il peccato mortale, & per queſto attendi la bonta di dio & la patientia, laqual epſo ha ſoſtenuto inſino adeſſo: Ne ancora lo uuole dannare, poſſendo iuſtamente, & potera ogni uolta che hauera peccato mortalmente. Adunche quando la uerita intra nellanima, & quiui ſta: Ogni cuore impatiente & furioſo diuenta humile & manſueto, Et ogni cuore duro & crudele diuenta pietoſo & compaſſioneuole: Ma queſta uirtu intra ſolamente nel cuore mondato. Ancora penſi ſi in ſe uiue o uero ha uixuto la nequitia della inuidia, laqual del bene daltri ſi contriſta, & del male ſi ralegra

le ſi ralegra

se sia ralegra: ilqual uicio directamente contradice allo spirito sancto, Et pero dalla inuidia nasce il peccato in spirito sancto, ilqual si domanda inuidientia della frat ernita gratia, Contra alqual.e scripto in san matheo, An oculus tuus nequam est, quia ego bonus sum: &pe ro questo peccato non e remisso in questo seculo ne in la ltro: se non con grande difficulta. Ancora pensi si in lui e, ouero, e, stato la nequitia della accidia, laqual proue- ne dal tedio del bene o dalla troppo ociosita: Ouero dal timore, o dal dolore de alcuno male: Et da q̃sto nas cono pessime suspitione: Maligne cogitatione, blasphe mie, diffidentia di dio, & finale desperatione, Ad que- sta spesse uolte uenghono quelli che sono dediti alla pi gritia & ignauia, & ancora quelli liq̃li non si curano de exercitarsi nel bene & il tẽpo loro expẽdere inutilmente Similmente chi.e. troppo uicioso, ambicioso appeten- do excessiuamente lhonore, questo tal ilqual appetisce sopra il Merito Della sua sufficientia, non mai ha quel lo che desidera: Ma sempre quello che.e. peggio, per iu sto iudicio di dio questi tali tanto piu a basso sono thi rati, quanto piu se medesmi se eleuano, & procurano p altri esser thirati insu. Adunche colui ilqual desidera e uitare questo uicio, studia fugire locio, superare la pigri- tia della mente & del corpo, & euitare ptescindere locca sione de quelle cose. lequale sono causa della quiete, & della immoderantia del uiuere, per queste due cause gli pessimi peccati sono p petrati. Da questi occasionalmẽ te uenne lira di dio sopra Sodoma & gomera, Pero gli sancti padri fugendo da questo secolo al diserto, con tra a quello uicio della accidia, laqual contamina & dis sipa ogni bene, Immediate se fortificauano princ palmẽ te cõ larme della temperanza, & occupatione, & cõtinẽ tia, Accio che nella ociosita radice de tutti gli mali non incorressino.

¶ La origine delli peccati. Cap. xxviii.

DE tutti gli uicii capitali uno e. principio cioe la ingratitudine: Due certamente sono le radice, cioe timore male humiliãte, & amore male inflammato. e. tre sono li fomenti, cioe la concupiscẽtia della carne & delli ochii: & la superbia della uita: Septe sono li peccati mortali cioe supbia Ira: Inuidia, Acidia, Auaritia gula, luxuria, ifra q̃li cinq̃ sono peccati spirituali: & dui carnali: Niẽtedimeno nõ essendo il peccato mortale altro che uno partire da dio per il dispregio depso inse o nel suo pcepto: El dispregio di dio. e. facto per la superbia, Adūche. e. necessario che ogni colpa de peccato mortale pigli principio dalla superbia, perche niuno dispregia dio, o il suo comandamento, se non perche teme da epso perdere qualche cosa: Ouero uorebbe acquistare: Pero bisogna che ogni peccato actuale thiri origine da questa duplice radice, ouero dallo amore, ouero timore. Ma ogni timore ha nascimento dallamore, perche niuno teme di perdere, se non quello che ama, & pero amore & timore da una medesma cosa sono nutriti. Et perche lamore disordinato. e. per rispecto del ben temporale: elquale di dentro, e, excellentia: di fuora Pecunia: Disotto lasciuia di carne. Pero tre sono gli fomenti de gli uicii capitali & actuali & radicali alliquali quando lanima disordinatamente. e. portata tutti gli peccati Actuali Sono ordinati. Et perche questo e. facto secondo il modo septiforme. Pero sono septe gli peccati mortali dalliquali. e. generata la uniuersita de peccati.

¶ Li peccati in spirito sancto. Cap. xxix.

BEnche ogni peccato sia contra dio trino & uno. Niente dimeno. e, appropriato a dio alcuno peccato esser nel padre: Alcuno nel figliolo: Alcuno nello Spirito sancto: Ma il peccato in spirito sancto. e. irremissibile in q̃sto seculo, & nel futuro, nõ pche in questo seculo non possi esser remisso: Ma pche nõ si perdona se

nō rare uolte, ouero a pena in q̄sto seculo quāto alla col pa, & poche nel laltro q̄to alla pena, Sei differētie sono di q̄sto peccato. cioe inuidia della Fraterna gratia: Im pugnatiōe della uerita cognosciuta: Desperatiōe: Pre sumptione: Obstinacione: & finale impenitentia. El pri mo. e. cōtra la charita di dio inquāto si duole, chel signo re dio. e. buono ilqual per bonta sua da la gratia. &. e. ancora contra la charita del proximo. Secondo. e. con tra la uerita della fede. laquale. e. fondamento della nostra salute. Tertio. e. contra la misericordia di dio, perche crede il suo peccato esser maggiore, che la mise ricordia di dio. Quarto. e contra la iustitia di dio: per che tanto presume della misericordia di dio che crede lui non douere esser punito de gli peccati, & per que sto se relaxa al peccare, & pentirse non sia cura. Quinto e, contra la gratia penitentiale, perche confirma la uolō ta sua nelli peccati commissi. Sexto. e contra la gratia penitentiale perche propone fermamente, ancora per la uenire de nō pētirsi. Cosi certamēte. e. spetie de peccato i spirito sāto: Secōdo che la finale in penitētia dice cō tinuatiōe de peccato infino al fine. Cosi. e. sequella de tutti gli peccati mortali, liq̄li i questa uita nō sono re missi, & maximamente de tutte le spetie del peccato in spirito sācto. Et cosi ogni peccato piglia principio da la supbia, & il fine ha dalla finale impenitentia. in laq̄l chi. e. deuenuto. e. punito nel fuoco eterno, dalqual p la finale impenitentia, niuno peccādo mortalmēte puo es ser liberato, se n̄ iteruēghi la gratia d̄ christo mediator̄.

¶ La descriptione del peccato. Cap. xxx.

SE dice ogni peccato esser recesso della uolonta del suo primo principio: in quāto epsa uolonta, e, na ta esser facta da epso, & secondo epso, & per epso, Pero ogni peccato e disordinatione de la mente, ouero della, circa laqual sono nate esser le uirtu & uicii. Adun che il peccato actuale. e. actuale disordinatione della

uolonta, uero secōdo sancto augustino. El peccato actuale.e. dicto, o facto, o concupito contra la legge di dio. Questa inordinatione, o uero.e. tanta che lordine della iustitia extermina, & cosi.e. dicto peccato mortale: il qual.e. nato a torre la uita dellaia, epsa seperando da dio, per ilql e, uiuificata laia del giusto. Ouero.e. tāto poco che qsto ordie nō tole uia: Ma alquāto pturba, & cosi, e, decto ueniale peccato, pche depso presto possiamo pdonāza obtenere, pero che epso nō toglie la gratia, ne p epso si icorre la inimicitia da dio Ma lordie della iustitia e, chel bene eterno sia preferito al bene temporale, & il bene honesto sia pferito a lutile, & la uolonta di Dio sia preferita alla uolonta propria, & il giudico della ragione sia preferito alla sensualita humana: Et pche la legge di dio comāda qsto, & ueta loppposito, Et pero quādo si preferisse il tēporale a leterno, lutile alhonesto, la sensualita alla ragione, la uolonta ppria alla Diuina. Allhora si cōmette peccato mortale, Della qualcosa dice Sancto ambrosio, che, e, preuaricatiōe de la legge di dio & delle cose celeste, e, disobedientia delli comandamēti. Ma qsta si cōmette, quādo si lascia quello, che la lege comāda, ouero si.e. facto qllo, che la legge ueta, dal qual nasce duplice generatione de peccato, cioe delicto & omisso. Ma quādo il bene temporale piu del debito modo si ama: Ma non.e. pferito allo eterno, & quando al honeste.e. pferito lultile, & la naturale uolōtā piu del debito.e. amata: cosi niente di meno che non.e. prefetita alla diuina: Et la carne ha concupiscentia. Niēte dimeno non si preferissi al giudicio della recta ragione, allhora.e. peccato solamente ueniale, perche benche questo sia oltra la legge diuina, niente dimeno non.e. directamente contra a epsa. Ma il sensuale appetito non e, preferito alla recta ragione, se non quando la ragione a lei consente, & pero il peccato non si commette senza consenso Si la sensualita disordinatamente si moue, quando que

sta disordinatione ad male declina, & in questo la ragio
ne non consente ad alcuno male, perche ne alcuno mo-
do offende lordine della iustitia : & perche nello stato
della innocentia non si moueua la sensualita, se non se-
condo il moto della ragione, pero stante questo, non po
teua lui esser ueniale peccato. Ma al presente perche la
sensualita repugna alla ragione. Vogliamo o non uo-
gliamo . Pero necessario habiamo commettere alcuno
ueniale peccato per li primi moti: Et benche certi pecca-
ti ueniali particularmente & sigilatim possino esser eui-
tati. Niente dimeno tutti per niun modo possano esser
fugiti, perche cosi come sono peccati similmente sono
pene del peccato originale o actuale : Et pero merita-
mente sono dicti ueniali, perche per questo medesmo so
no degni de uenia. Ma perche la ragione non. e. constre
cta consentire a questi. Se doppo il consentimento del-
la delectatione si con sente nella opera, alhora. e. pieno
consentimen to, & per questo. e. la consumatione del
peccato. la qual consumatione peruene in fino alla Su-
prema portione della ragione, dallaquale pende la ple-
nitudine del consentimento, perche non solamente il
consentimento nella opera. Ma ancora nella delectatio
ne. e. il consentimento, nello quale la inferiore parte se-
quita la sensualita . pero si nella delectatione sensuale
la ragione alla sensualita consente & succumbe, per
questo. e facta la subuersione dellordine recto : & della
iustitia, per laqual cosa si commette il peccato mortale.
benche mancho graue. perche non sola mente. e. impu-
tato alla parte inferiore della ragione : Ma ancora alla
superiore laqual debbe refrenare la parte inferiore che
non consenti.

¶ Dodeci cose sono lequale impediscono, ouero ritar-
dano la uera confessione. Io trouo principalmente nel-
la sacra scriptura dodeci esser le cause lequale impedis-
cono o uero ritardano la uera & perfecta confessione

¶ Pria causa.e. la ifidelita dlli peccatori,pch le parol e di dio esser uere nō credono: El psalmo dice. Nec fideles habiti sunt in testamento eius. Ne credono la uirtu del/le chiaue,& delli sacramēti. Esaia al uigesimo primo capitolo dice: Colui che.e.incredulo,infidelmente opera. Q uesta ifidelita.e.una messa di piūbo gitata nella bocca dello iniquo.zacharia dice, questo chiuda la bocca depso. Secōda causa.e la catiua compagnia: il psalmo dice.cum puerso peruerteris. Pietro con li ministri del/la passione nego christo Et in negarlo pseuero: Ma partito da loro amaramēte pianse. Terza causa.e la ma/la uergogna,laqual il demonio nella bocca delli pecca/tori mette,Come fa il ladro: ilqual qualche cosa in bocca del cane mette accio non abaie.

¶ Q uarta causa.e.la confidentia della longa uita, la/qual sara molto piu breue che tu non pensi. la morte te expetta in ogni luocho & tempo: Subito rapisce lhuo/mo improuido,ben diceua esaia: Dun ad huc ordirer succidit me: & pero dice lo ecclesiastico: Non tardare de conuertirti al signore,& non differiti de giorno in giorno &c. Non uedi o misero & infelice peccatore: che tu sei nella presone del peccato: nella bocca del diauolo, del leone,del lupo rapace: & del dracone infernale & non grida: ne aiuto domanda: Oyme oyme.il cane: la pecorella: lagnello: & lialtri animali gridano quando sono in bocca del lupo per esser dal pastore aiutati. Molto piu stolto.e: de questi il peccatore. ilqual per es/ser liberato da tutti li suoi peccati: non domanda ne cercha aiuto: cioe non si confessa. O quanti exempli ti potria recitare de quelli del testamento uecchio& nouo liquali per iudicio diuino de morte subitanea morti sono: & nel baratro infernale discessi: Ma lasciamo le co/se antique ueniamo alle moderne: Dal. 1494. inqua dimiun pocho: O Anima Christiana. quante migliara ne sono morti in Italia, in Franza: & in altre parte

de christianita de morte uiolenta & subitanea: O cosa horrenda, o cosa spauentosa la terra & li fiumi per labū dātia del sangue humano sono diuentati rossi, trema o peccatore & consideri bene, Quanti capitanei baroni, principi, conducteri, Signori, Gentilhomini, Re, & ancora q̄lche p̄lato dalla sancta madre chiesa sono stati dalla morte p̄occupati, forsi mi dirai, ancora si troua delle p̄sone sancte & iuste dalla morte subitanea Preoccupate. Ti rispondo questo esser uero: Ma ua lege la Sapientia al quarto capitolo Dicente. Iustus si morte preoccupatus fuerit. In refrigerio erit. cioe si il giusto sara Dalla morte p̄occupato: in refrigerio sara, & poi sequita. Raptus est ne malitia īmutaret ītellectum eius Aut ne fictio deciperet animam illius, & molte altre ragione ui sono, lequalle per breuita lascio. Certamente alli iusti el muorire glie guadagno. perche dalla faticha passano alla quiete, Dalla uilita alla gloria. Dalla pouerta alle uere richeze: Dal timore alla securita, Dal dolore al gaudio, Dalla morte alla uita. Ma per il contrario li peccatori, discendeno nel fuoco eterno, da demonii esser sempre cruciati, & dogni supplicii afflicti.

❡ Quinta causa e la Negligentia Dice Salomone alli prouerbii: colui che Dispregia le uie sue, sara mortificato, Esaia dice. Maledecto lhomo, ilqual fa lopa di dio negligentemente. Molti mali fa il peccato della negligentia: lhuomini negligenti non il cadimento della colpa fugino, lopere della legge non fanno, il culto diuino hanno in fastidio, nelle cose terrene se inuiluppano, la propria salute dispregiano.

❡ Sexta causa e, la ignorātia. p̄che lhomo nō sa quello che ha cōmisso, q̄l cosa ha omisso, qual cosa ha offeso, qual cosa ha perso qual cosa ha meritato per li suoi peccati. perche certamente non conosce lo stato suo lo effecto de la confessione pero tarda a confessarsi. Alli prouerbii, nō sa lo stolto che alli uincoli. e. tirato, in

fino atanto la saetta il figato depso trafpassi: Come ucello festina allacio non sapendo del pericolo dellanima Lapostolo dice, Si quis ignorat, ignorabitur.
¶ Septima causa .e. la occupatione delle cose terrene & mondiale: il demonio fa come il cacciatore al tigro, il qual persi li figlioli con grande uelocita corre drieto ad epso per ricuperare li figlioli persi. Ma uolendo il cacciatore il tigro ritardare. pone nella uia molti spechii, Doue in quello instante che guarda la faccia sua in epsi spechii: crede sotto quelli esser li Figlioli Et cosi apoco apoco & successiuamēte .e. ritardato: insino a tāto che il cacciatore ī luocho securo puene: Et in questo modo il tigro per esser ritardato in guardare li decti spechii li Figlioli perde Cosi il peccatore uedendo iui hauere pso p il peccato li beni che facto haueua, uolente quelli ricuperare per la penitentia, Correndo alla cōfessione .e. ritardo per diuerse occupatione & occasione lequale a lui il diauolo Subministra, insino a tanto che li beni, liq̄ li prima facto haueua, peruenuta la morte subitanea al tutto perde Aime, quanti da quello laccio presi alinferno di cōtinuo descēdeno: piu uolte dispongano de fare una uera & itegra cōfessione, dicendo uera pur un tēpo che nō saro tāto occupato, che potero in uerita cōfessarmi, Ma poccupati dalla morte mai quello tempo uene.
¶ Octaua causa .e. la presumptione de coloro che non si credono quasi mai morire, & si pmetteno longa uita nō considerando la breuita depsa il pericolo del mondo Et la incertitudine dellhora della morte, nō ricordādosi della iustitia di dio: O, quanti come stolti & pazzi in questa rethe cadeno Nelli peccati perseuerando. Alcun altri perla loro presumptione dicono. Non uedere il signore, ne intendera il dio de Iacob &c. Lo ecclesiastico dice. Omnis homo qui transgreditur lectum suum, contemnens in animan suam, dicens, quis me uidet: Nemo circunspici t me, quem uerear, & delictorum meorum

non memorabitur altiſſimus &c. Queſti tali debbono Attendere, che dio .e. iuſto iudice rendendo a ciaſcuno ſecondo lope loro: Altrimente non ſarebbe dio ſe non fuſſe iuſtiſſimo. Anchora lhuomo prudente debbe penſare, come dio punite la cogitatione ſuperba nelli angeli, El morſo del pomo nelli primi parenti il peccato della luxuria nel diluuio, & nello incendio de Sodoma, gomorra Adama, Seboim, & Segor, Et il peccato della uiolentia in pharaone. Morendo tutti li primogeniti dello Egypto, Et poi ſubmergendolo con tutto lo ſuo exercito nel mare roſſo, Et la Seditione in chore, Dathan, & abyron nella abſorptione della terra, Et in ducento cinquanta loro compagni nella deuoratione del fuoco miſſo da celo Et Sennacherib inſieme col ſuo exercito cioe cento octanta cinq̃ migliaia de Syri in una nocte per il peccato della blaſphemia dal angelo occiſſi furno. Nona cauſa, e, la deſperatione come hai lexemplo di iuda & de molti altri, liquali p breuita laſſo gio anne ap̃ dice ſi confeſſarete li uoſtri peccati, fidele & iuſto, e, dio, Accio pdoni a noi, & emondi noi da ogni iniquita &c. Decima cauſa, e, il timore catiuo per ilqual el peccatore troppo ab horriſce laſperita della penitẽtia o che nõ poſſi dal peccato abſtenerſi Iob dice. Qui timet pruinam irruet ſoper eum nix. Vndecima cauſa e, il peruerſo amore p ilq̃l troppo ama il peccato ſuo, La morte ſua: il ſuo patibulo, la ſua piagha, il ſuo incẽdio il ſuo inimico, ouero altra coſa ſopra dio. il pſalmo dice, Vt qd diligitis uanitatẽ, & q̃ritis mẽdaciũ. alli puerbii al primo capitolo Li ſtolti Deſiderano q̃lle coſe che aloro nociue ſono, lo eccleſiaſtico dice, colui che ama il picolo pira in q̃llo. Duodecima cauſa e, la infirmita, la conſuetudine del peccare, La morte ſubitanea, non uolere riceuere, li buoni documenti & riprehenſione delli uicii, la uiolentia delli Demonii. Certamente quanti peccati mortali ha il peccatore, con tante cathene, fune, & liga-

mi,e,ligato.prouerbiorum quito capitolo: Vnusquisq; peccatorũ suorũ funibus constringitur.cioe ciascuno cõ le fune de suoi peccati e,ligato & strecto. il psalmo dice le fune delli peccati mi hanno circondato,pero dice Esa ia al quinquagesimo secondo capitolo,O figliola de Si on aiffolgli li ligami del tuo collo, & alquinquagesi- mo octauo capitolo. Dissolue colligationes impietatis solue fasciculos deprimentes.

¶ Molte cose sono, lequale debbono mouere lhomo a confessarsi uolontiere & deuotamente. Cap. xxxii.

MOlte cose ho trouato,leqle debbono mouere Lho mo a cõfessarsi molto uolõtiere & deuotamẽte,in fra le altre nhotato solamẽte sei,p nõ esser tropo ꝓlixo

¶ Primo il Magisterio della natura,laqual in ogni sua operatione, e, sagacissima & manifestamente insegna lhomo,che confessandoci debbe esser purgato: La natu ra del proprio Cuore insegna a lhomo confessare li suoi peccati: perche si lhomo mangia alcuna cosa nociua, subito il cuore duole,e uomita & manda fuore. Simil- mẽte si Lhomo ha alcũa cosa ĩmonda in bocca nõ mai cessa di sputare & mandaro fuori, insino a tanto ogni immõdicia sia expulsa. Ancora si ha le mane brute.nõ mai mangia,si prima non le laui & mondi: Ma,e, gran de marauiglia, Concia sia che niuno ueneno sia chel peccato piu mortale,Ne alchuna ĩmondita chel pecca- to piu ĩmonda.Come adonque puo esser retinuto il ue neno del peccato. Dolẽdo il cuore,che non sia euomita to, Si il cuore duole, euomita: laua li denti:la bocca & le mane.La pignata debbe fortemente essere schiuma- ta accio la mosca eschi fuori. La natura ancora delli ani mali come del serpente: ilqual euomita il ueneno: be- uendo al fonte: Similmente il ceruo al fonte si rinoua: e depone lauetusta. Et il simile fa laquila. Cosi nel fon- te della cõfessiõe le anĩe sono rinouate. Anchora il ma re naturalmẽte se purga: pche nõ cessa, mãdare fuori le

fezze,& maximamente li corpi morti : El uiuo:loleo, & infinite altre coſe non reſtano mai de purificarſi. Locchio hauendo alcuna impurita non ceſſa lachrymare& piangere per purgarſi. Similmente le orecchie:& le nare ſi ſforzano deſſere purificate. Si che o peccatore purga/ti dalla fezze del peccato. & purificati diligentemente nel fonte della confeſſione. Et dirai, col propheta. Et a peccato meo mũda me domine. Cor mundum crea in me deus:& ſpiritum rectum innoua i uiſceribus meis Cor contrictum & humiliatum deus non deſpicies.

¶ Secondo debbe mouere lhomo a confeſſare li ſuoi peccati la cultura delle poſſeſſione : Cioe la cura & di/ligentia delli huomini circa alla cultura delli campi: horti:& uigne maxime nel tempo della quadrageſima nel qual comizano a potare.zappare,arare:& lauorar̃ liquali inanzi nel tempo dellinuerno inculti haueuano laſciato. La cãtica al ſecondo capitolo dice. El tempo del potare,e,uenuto. Pare che quello,ilqual non ha cu/rato de ſe medeſmo, precipue in quello tempo, & che non lauora ſe medeſmo per la penitentia & confeſſio/ne ama manco ſe che alcuna altra coſa, uolendo haue/re ogni coſa ben lauorata:monda & bona : Et quãdo puo ad queſto ſe afatica. Seneca dice: Niẽte,e,a ciaſcu/no piu uile de ſe,ilq̃l ſe afaticha,& uuole hauere tutte le ſue coſe bone:& non ſe afaticha accio lui ſia buono. Sã cto auguſtino dice:Che coſa, e, o huomo che tu uogli hauere te catiuo : & non alcune coſe delle tue:non la moglie:non li figlioli:non il ſeruo non la ueſte:non le calſe: Et niente dimeno uuoli hauere la mala uita. Io ti prego : tu uogli poſt ponere le calſe tue alla uita tua. Similmente tu donna uana uuoli tutti li tuoi ornamẽ ti mondi:belli:netti,& odoriferi inſino a una ſtringha: & uno ago:Ma hauere lanima tua bruta:ſpurcha, fe/tida & tutta ſpuzelenta non ti curi, il cui fetore tan/to,e,immenſo:che li Angioli che in tua cuſtodia era/

no a ti acostare non possono. O quanti gemiti & sospiri, o quanti pianti dolori & lamenti demostraresti, o quante lachryme di e nocte spargeresti, si lo stato tuo p fectamente cognoscesti. Terzo mouere debbe la benignita di dio circa li confitenti. Laqual, e, moltiplice. Prima perche il reo cioe il peccatore nella corte della misericordia depso di o, il peccato confessando, non, e. dannato, ma liberato & saluato. Salamone dice. Colui ch abscondele sceleragine, non sara saluato: Ma quello che epse confessato hauera misericordia consequira. Seconda, e, perche al reo il iudice, e suo padre, & fratello de quella medesma conditione. Et forsi piu reo e, il sacerdote ad arbitrio della madre sua sancta chiesa in foro misericordie giudicato & punito. Terza perche alinfermo p grauissimo morbo & moltiplice peccato, legierissima medicina di parola nella Ostensione del morbo dal medico spirituale, e, prestata. il psalmo dice, Dixi confitebor, & tu Remisisti impietatem peccati mei. O, Signore benigno, ho decto mi confessaro, & tu mi hai remisso & perdonato la ipieta del mio peccato. gioanne dice. Si confessiamo li nostri peccati, Dio a noi quelli remettera Cioe perdonera. Quarta pche, p la cōponctiōe, dal debito e, liberato, Christo in san Matheo Dice, io tho perdonato tutto il debito, perche mi hai pregato. Quinta per la misericordia perche per la recognitiōe della sua turpidine la adultera e, reconcaliata, Et per la sua accusatione: e, iustificata. Esaia dice manifesta le tue iniquita, accio sia iustificato. Sexta perche dalla uilificatione de se medesmo, e, appretiato Hieremia dice, Si tu saperai il pretioso dal uile: Serai quasi la bocca mia &c. Septima per la misericordia, perche cognoscendo la sua colpa in questo iudicio non, e, spogliato delli suoi beni: Ma piu presto per la recognitione della sua colpa ad quelle cose, che haueua perso, e, restituito: Et il paradiso si acquista. Disse dio al latro

ne confitente, hoggi sara meco i paradiso. Dice Augu-
stino, la misericordia ha portato quello, che la miseria
ha differito, Quarto Debbe mouere la seuerita di dio
iudicante, ilqual tenendo la spada nuda in mano la eter
na more a quelli che non si confessano minace, dicente
il prpheta, se non ui conuertirete la spada sua euagine-
ra, cioe la spada della morte subitanea, & della damna
tione eterna. Molti mali Nontia la scriptura alli pec-
catori Niente dimeno tale sententia reuoca la misericor
dia di dio per la confessione, perche confessandoci, giu
dicandosi, & damnandosi lhomo in questa uita presen
te, non sara damnato nellaltra. Dice il ppheta: non dã-
nara dio lhomo confessato, cioe quando sara iudicato
la confessione delli peccati facta in questa presente uita
piu pare potere nel iudicio uniuersale. che tutti li sancti
laqual confessione quiui il peccatore ueramente cõfesso
dalla damnatione eterna libera, & dio imuta, laql cosa
quiui nõ potrebbono fare tutti li Sancti. Exclama For
temente San Bernardo, dicendo. O, beata speranza del
li confitenti, come tu uinci lo inuincibile, quanto sei po
tente, appresso dello omnipotente, quanto presto il tre-
mẽdo iudice, in clemẽtissimo padre conuerti, ben dice el
psalmo. Ne tradas bestiis animas confitentes tibi: O Si
gnore non dare alle bestie cioe infernale lanime confitẽ
te a ti. Pero del iudicio, nelqual soli li confessi peccatori
sono saluati: Dice lo ecclesiastico, innãci al giudicio pre-
para la iustitia. Quinto mouere debbe la necessita del-
la cõfessione pche senza questa non e salute al peccato
re: cioe potendo confessare, & nõ cõfessandosi. San Ia
cobo dice. Confessate li uostri peccati, & pregate luno
p laltro, accio siate salui. Ambrosio dice. Non puo alcu
no esser iustificato dl peccato: Si pria qllo non hauera
cõfessato. O quãti exẽpli se potrebbono recitare de quel
li per non esser ueramente confessati sono dannati, &
dalli demonii infernali continuamente tormentati.

¶ Vno exemplo solo ti uoglio Narrare

SI lege che la figliola de uno grande principe uisitãdo la corte romana, & essendo uergine uiuendo sanctissimamẽte domando cõsiglio al papa, si la doueua intrare nella religione: Elqual attendendo la sanctita depsa, consiglio che la pseuerasse nel suo stato. Et cosi ritornãdo a casa passato qualche tẽpo, fu pſa dellamore de uno suo Seruitore dalq̃l corropta, nhebbe uno figliolo, ilqual occiso, intro nella religione. Niente dimeno q̃sto peccato confessare si uergogno facẽdo po grande penitentia & abstinẽtia affligẽdo di & noct e il corpo suo p il peccato perpetrato. Venendo alla morte era riputata sancta. Della abbatessa adiurata che la certificasse del suo merito. Apparue a lei p iudicio diuino doppo la morte horribile dicẽdo epsa esser dãnata, pche q̃llo: ilq̃l commisso haueua, non lhaueua mai confessato.

¶ Sexta debbe mouere lhomo a cõfessarsi cõ ogni cura & diligentia lutilita inextimabile depso cõfitẽte, ilqual mediante la confessione acquista un thesoro pretiosissimo, & tãto immenso che tutti li itellecti delli huomini del mondo non lo posson o imaginare ne cõprehẽdere, pche epso thesoro. e. infinito & incomprehẽsibile. ogni bene nasce da q̃sta sanctissima cõfessiõe, laqual certamẽte purifica lanima inqnata, la deturpata pulchrifica cioe fa bella, La obscurata Clarifica. la turbata letifica: libra la combatura: Apre la Porta della uita che era serrata, fa uenire lhomo lieto & iocõdo: Impetra cõsolatiõe: Recupa la gratia pduta, & augumẽta lhauta, libera dalla potesta & uilissima seruitu delli demonii, & dalla uergogna dello opprobrio: Dice Sã Bernardo: Ama la confessione, per laqual da dio sei amato: Si desideri bellezza ama la confessione: laqual bello ornamẽto. e. a lanima epsa il peccatore purga: Et il giusto piu purgato rende: Sancto ambrosio dice, la confessione lanima dalla morte libera, la cõfessiõe ap̃ il paradiso, la cõfes-

ſione ſperāza de ſalute tribuiſce, pche nō merita deſſer iuſtificato Colui, che in uita ſua nō uuole il peccato ſuo confeſſare: Certamente lauera & perfecta confeſſion e ci fa eſſer figlioli, & ueri heredi di dio omnipotente, & per epſa ce doto il bene infinito, & incōprehenſibile, & e. ſerato linferno. El uero penitente facta la uera confeſſione ſi ralegra come linfermo infirmato alla morte della ſua ſanatione. Come limpiagato de mortale ferita della ſua curatione. Come lobſeſſo da molti pericoli de la ſua liberatione: Come il preſonere detento in ſeruitu Duriſſima & uiliſſima della ſua euaſione: Come il depreſſo da uno graue peſo, & da epſo ſia allegierito. Sapi o anima dilecta, che, chriſto e, Re delli confitenti: Come dimoſtra il titulo della croce: Cioe Ieſus nazarenus Rex iudeorum Ieſus uuole Saluatore: Nazarenus ſanctificatore, Rex Rectore & gubernatore. Iudas interpretatur confitens, & pero Iudeorum delli confitenti. Adunq; chriſto benedecto, e, Saluatore, Sanctificatore, Rectore & Gubernatore delli confitenti, cioe de quelli che in uerita ſe confeſſano. Et non de quelli, che non fāno uere confeſſione.

¶ Le confeſſione, o uero humiliatione de ſemedeſmo. Cap. xxxiii.

ECco ho Deſcripto il Cuore mōdo & la cōſcientia pura io Homo Immōdo & maculato monſtrādo ſape, & me medeſmo nō cognoſcendo, li alieni difecti giudicādo, & li mei nō guardādo, li uicii & le occaſione delli uicii a uoi Aperiendo, & epſi uicii in me medeſmo Corregere diſpregiādo, la feſtuca nel lochio aliēo guardādo, & nel mio il traue nō cōſiderādo, Della uita aliēa guida eſſer pſumēdo. Et gli moderamini della uita ppria nō tenēdo, li mali Coſtumi de tutti Diſcutiendo, & gli mei nō Abādonādo In uerſo di me medeſmo cieco per mancndo, Et Circa a gli altri bene oculato exiſtente. Niente dimeno dalla fraterna charita con-

ftrecto, Perche Lanime de tutti gli Fratelli sinceramēte Abraccio, Tanto piu quanto io sento Epso Desiderare la Monditia pfecta del cuore, & sollicitamēte & studiosamēte inuestigare il cuore mōdo, Acco epsa attingere possiate, cōe, e, scripto disopra, la uostra charitatiua dilectione humilmēte & benignamēte piglia q̄sto libretto nelquale cōe in uno specchio rilucēte & Exemplo Verissimo lauia & la porta p Laqual lanima itra nello atrio cioe corte della casa del signore, che, e, la purita della conscientia, diligētissima mēte sia speculata, fermamēte attendēdo che al dicto atrio niuno mai i q̄sta uita e, puenuto, se non nel modo p̄dicto, se medesmo cognoscere studia secōdo la notitia a lui data dal signore: Et la sua conscientia mōda & imaculata seruare. Et q̄sto p la confessione pura, uera & integra disopra memorata: Certamente epso modo di cōfessare sopra lhumilita p fecta sia fondato procedente dal filiale timore di dio, il qual nō sostene nel cuore habitare peccato ne le Circonstātie del peccato, dalle q̄le pēsi dio essere offeso, mai non pmette che la persona si riposi facto el peccato isino che nō euomiti q̄llo p cōfessione secūdo la sua possibilita & noticia hauta de epsa Offesa. Et tale solicitudine de seruare il Cuore mōdo & la cōsciētia pura, e, segno cōgruo & euidente, che la psona infra gli electi figlioli di dio, e, cōnumerata. Onde tal aīa securamēte puo dire. Dn̄e dilexi decorem domus tue O Signor io ho amato la bellcza della tua casa, cioe la mōditia dellanima mia. & locū habitationis glorie tue, cioe la purita Della Cōscientia mia: Et la ragione, perche nella uolonta tua hai pressato la uirtu alla bellcza della purita mia, & nella iustitia apparero puro & mondo nel tuo conspecto, & saro satiato quādo apparera la gloria tua. Ad quam nos perducat ipse deus, qui uiuit & regnat in secula seculorum Amen. Finis. Laus Deo.

¶ Prohemio.

¶ Cōfessione p religiosi & religiose & psone spirituale

¶ Comincia uno tractatello della perfecta confessione per suore & altre persone religiose & per ciascuno desideroso di uiuere spiritualmente, & de purificare integramente la cōscientia sua composto da prete Francesco da sancterentio della diocese Lunensesarzanense, ad instantia de una suore Bolognese, Et ancora cōstrecto dalle preci de molte psone deuote cosi huomini come donne, allequale per uincolo della charita comosso tal domanda denegare non ha potuto.

¶ Primo il modo che tu hai a tenere nel principio della confessione. Cap. i.

FACTA la diligente examinatione de tutti li tuoi peccati cosi ueniali come mortali, premissa loratione con lachryme de tutte loffese facte a dio conuera cōtritione, & firmissimo ppōsito de emēdare in meglio la uita tua, ua in loco & tēpo cōueniēte al padre tuo spirituale: elql sia docto, di buona uita, & habbia lauctorita. &c. Et Presentato & igenochiato humilmēte dirai. benedicite pater, & facto el segno della sancta croce humilmente dirai. Cōfiteor deo patri omnipotēti: beate marie semp uirgini & omnibus sanctis. & tibi patri me grauiter peccasse p supbiā in lege dei mei: Delectatiōe, emissiōe, dissolutione, cōsensu, auditu, uisu, odoratu, tactu, gustu, uerbo, & opere, & multis aliis modis, De qbus omnibꝰ tā mortalibus q̄ uenialibus dico meā culpā, meā maximā culpā. Dicta qsta cōfessione generale & māifesta to la cōdictiōe tua & qto tēpo. e. che nō te cōfessasti, potrai cōfessarte i qsto modo Padre dico mia colpa, nō esser uenuto a questo sacramēto della cōfessione cō quella uera & debita riuerentia chio doueria uenire. Et non hauere facto debita diligētia Et buona Examinatiōe

de tutti li mei peccati cõe ero obligato. Ancora dico mia colpa chio nõ ho ql la uera cõtritione: dolore, uergogna de tutti li mei peccati cõe meritamente doueria hauere Et chio nõ ho qllo firmissimo ꝓposito de emendare in meglio la uita mia come saria cõuenïete Ancora dico mia colpa chio non ho facto la mia penitentia deuotamente, cõe ero obligato, Piu ꝑsto lho facto cõ molta distractione di mëte. Dico mia colpa che ꝑ mia malitia & ingratitudine piu uolte sono Ritornato nelli peccati altre uolte confessati. Dico mia colpa che piu uolte ho peccato Contra il stimolo della mia conscientia, laqual mi rimordeua non facessi o uero dicessi o pensassi tal male, Et pur per mio poco amore & timore del signore mio lo commetteua. Et queste cose soprascripte dirai piu & meno secondo tu te sentirai hauere offeso.

¶ Delli dieci commandamenti della legge, liquali non ho obseruato sono questi. Cap. ii.

Unum cole deum: Nec uane iures ꝑ ipsum, Sabbata sanctifices Habeas in honore parentes, Nõ sis occisor, Mechus, fur, testis iniquus, Alterius nuptã: Nec rem cupias alienam. Et primo Dico mia colpa chio non ho amato, & adorato con tutto lo cuore mio el mio dio, & harei potuto fare de molti beni, chio non ho facto, & essermi guardato da molti mali, non mi sono guardato, & sono stato ingratissimo de molti beneficii a mi cõcessi, & de qlli liqli ogni hora mi cõcede. Oyme qñdo ho sëtito, o ueduto qlche offesa facta al mio signore, nõ mi sono doluto come doueria: & non ho hauto qlla charita & cõpassione inuerso del ꝓximo mio ĩ pgate dio ꝑ lui, Accio ritorna a uera penitentia, come si appartene a uno uero seruo di dio. Non ho amato el ꝓximo, quanto me medesmo: Non mi sono rallegrato del ben suo, ni ancora doluto del male suo come doueria. Nõ ho amato lamico in dio: Lo inimico per amore di dio come sono obligato. Io sono stato negligente ne

obseruare li tre uoti, & maxime lobediétia delli mei superiori. li cōmandamenti di dio, & regola, & le ordinatione de plati: Nō ho facto profecto spirituale nella religione come doueria: Nō ho misso i executione le buone inspiratione Ho perso del tēpo assai. Ho dicto molte parole ociose. Non ho dato alli mei fratelli, & alle persone seculare quello exēplo de buona uita che douerei dare. Non sono stato attento alloffitio diuino: alle oratione particulare, & alla messa, Piu presto lho dicto & udito con pochogusto, molta distractione di mente: Et forsi dormendo, ridendo, o con molti mali pensieri dishonesti, Ogni cosa dirai secondo che ti sara accaduto. Ho hauto spesso la mente mia uagabunda. Non ho dato la repulsa alli catiui pensieri come doueuo. No ho eleuato lintellecto mio alle cose superne & diuine. Ho dicto de le busie: Dirai con qual intentione lhabbii dicto. Nō sōo stato tēpato nel mio dormire māgiare & bere

¶ De cinque sentimenti del corpo. Cap iiii.

ANcora dico mia colpa chio ho offeso il signore mio nelli cinque sentimenti del corpo, Come nel uedere cose uane, & q̄lle odire: Odorare, gustare, toccare, mal pensare, & male operare, Et quiui dirai tutti li tuoi accidenti in particolare, perche altramente non faresti alcuno fructo.

¶ Delli cinque sentimenti spirituali Cioe cogitatione, Affectione: Intentione: Recordatione, & Lucutione. Cap. iiii.

¶ Della Cogitatione.

DIco mia colpa chio ho pensato piu presto el male chel bene, & quando me ne sono aueduto non gli ho dato repulsa. ¶ Della Affectione.

DIco mia colpa, chio ho posto la mia affectione piu presto nelle cose mondane che in quelle di dio.

¶ De lintentione.

Dico mia colpa, che la mia intētiōe. e. stata occupata in

ben mangiare, ben Dormire in darmi piacere, ben uestir mi, & hauere tutti gli altri dilecti corporali, & pare che de questo mio uentre nhabbia facto uno dio.
¶ Et quelle poche bone operatione chio ho facte per rispecto del mondo & non per amore di dio.
¶ Homo lassato de fare molti mali piu presto per timore de gli huomini del mondo, delle pene infernale, che per timore del mio creatore.
¶ Della Recordatione.
Dico mia colpa, che qualche uolta mi ho reducto, a memoria le mie male operatione, & peccati con grande mia delectatione & piacere. ¶ Della locutiōe
Dico mia colpa, de molte parole uane & superflue, & inconsiderate, lequale ho dicto senza alcuno rispecto, & riuerentia delli auditori, Doue spesso mi ha facto tenere una persona di poco intellecto, & molto bestiale. Et questi cinque sentimenti spirituali dirai solamente quello in che ti parera hauere offeso, & non il tutto. Ancora dico mia colpa chio non ho fugito tutte le occasione & pericoli del peccare.
¶ Delli septe peccati mortali. capit. v.
Dico mia colpa, chio ho offeso il mio Signore nel peccato della superbia & Vanagloria mi sono laudato, & p̄so Vanagloria nellope mie tēporale & spritua le sōo stato p̄sumptuoso, ho facto q̄lche iudicio temera rio del mio ꝑximo, nō sono stato humile in tutti li mei acti, gesti: parole, & ope, & bene disciplinato, & compo sito in tutti li mei mēbri, & maximamēte ī chiesa al tē po della messa, diuini officii, & similmente a mensa, in claustro & nallaltri luogi publici. Et qui dirai ogni cosa p laq̄l hauessi offeso el tuo creatore, & il tuo ꝑximo nelli septi peccati mortali cioe ī sup̄bia, ira, inuidia maxima mēte ī mormuratiōe susurratiōe, dtractiōe, īfamatiōe &c. acidia, gula, lusuria, & auaritia, ī tutte loro specie & radice. ¶ Delli septe sacramēti della chiesa. Cap. vi.

Liqual sono baptismo, confirmatione penitentia, Eucharistia, extrema unctione, Ordine, & Matrimonio. ¶ Dico mia colpa de non hauere Obseruato al mio Signore le cose promisse nel Baptismo, & poi ratificate nella confirmatione & non hauere usato ogni diligentia nella mia confessione. Et similmente de nō hauere facto la debita preparatione alla communione: Et poi non esser communicato con quella uera adoratione, deuotione. Compontione, lachryme, sospirii, & pianto: Et doppo a tanto sacramento non hauere eleuato la mente tua in considerare cosi maximo beneficio, quanto tha concesso il tuo signore sposo dellanima tua, Oyme mischino quante puoche opere buone ho facto doppo la communiōe, & forse in quello giorno hai commisso qualche graue peccato, guardi ancora che nō habii mormorato del sommo pontifice, de cardinali, de altri p̄lati della sancta madre chiesa, De preti, fratri suore, & altre persone religiose, preponendo la tua religione a laltra, la tua laudād o, & laltrui biasemando, cōe fanno hoggi molti liquali nō sono ueri serui di dio

¶ Delle septe ope della misericordia corporale. C. vii.

Dico mia colpa delle septe opere della misericordia corporale: Cioe non hauere dato mangiare al laffamato, bere allo assedato, Nō hauere uestito il nudo Albergato il peregrino uisitato li infermi, & gli poueri presoneri: Et quelli non hauere redimuto: Et similmente non hauere li morti sepulto, Et maxime si tu se infirmario de non hauere usato q̄lla charita, compassione, & misericordia allimfermi, Et ancora q̄lla uera diligentia che tu eri obligato. Et forse per tua negligentia & difecto, linfermo ha patito grandi affanni & pene. Cosi spirituale come temporale, Et forsi ancora se scādilizato per tua causa, & quando fusse morto, che nō ti fussi a ueduto: O che non hauesse hauto tutti li sacramenti della chiesa per tuo difecto: Et tu che sei cu

quo n on hauessi facto le uiuāde secondo il bisogno del linfermo: Et similmente dico de tutti li altri officii.

¶ Delle septe opere spirituale. Cap. .viii.

DIco mia colpa delle septe opere spirituale: Aime non ho imparato tutte le cose necessarie alla salu te dellanima mia: Et maximamente le cose appartenē te al mio officio & lo stato mio: Non ho insegnato li ignoranti, Et dato alli erranti tutto quello buono con siglio che ero obligato: Non ho correpto li delinquenti Non ho perdonato lingiurie & offese ami facte, Nō ho consolato li afflicti & tribulati, Non ho sopportato pa tientemēte li defecti delli mei fratelli cōe doueria: Et si milmente li mei affanni tribulatione, dolori & li mei grande infirmita come doueria, Nō ho facto oratione p amici inimici uiui, & morti: Et se pur q̃lche uolta ho orato, nō ho eleuato la mēte mia al signore cōe doueria

¶ Delli Septe doni dello Spirito Sancto. Cap. ix.

DIco mia colpa non ho cercato dacquistare li septe doni dello spirito sancto: Cioe sapientia, Sciētia: Intellecto, Forteza Pieta: Timore, & consiglio come doueria: Primo in me non, e, stato sapientia a contem plare le cose diuine: In me non, e, stato scientia a cogno scere dio, Me medesmo & li facti mei, In me non, e, sta to intellecto a considerare la morte. & la sua incertitu dine le pene de linferno, & il di del iudicio, In me non, e, stato forteza a resistere alle tentatione, tribulatione, & mali pensieri, In me non, e, stato pieta in hauere com passione col cuore, dolce parole & opere a poueri & agli afflicti, In me non, e, stato timore di dio a fugire il ma le, & cercare la salute, In me non e, stato consiglio a ele gere el ben & reprobare il male.

¶ Delle quatro uirtu cardinale. Cap. x.

DIco mia colpa che non mi sono curato dimparare & mettere in opera le quatro uirtu cardinale cioe iustitia, forteza, temperanza & prudentia.

¶ Della Iustitia.

ET primo dico mia colpa della iustitia originale, chio non ho facto al proximo quello uorrei fussi facto ami, Et non mi sono guardato di fare al pximo quello che non uorei fusse facto ami, piu presto ho facto el contrario, Et similmente per il mio particulare bene, Io nõ mi sono curato de fare ingiuria & nocumẽto ad altri: Ancora nõ ho rendduto al mio creatore qllo fidele seruitio che ero obligato, & quello seruitio che io ho facto, lho facto con pocha solicitudine, diligentia & feruore Non mi sono curato de farmi il mio proximo beniuolo, piu presto ho facto alui qualche nocumẽto Anchora non mi sono curato di fare penitentia & macerare el mio corpo p satisfactione delli mei peccati,

¶ Della Forteza

DIco anchora mia colpa che non sono stato forte in sopportare le cose aduerse permisse da dio per mia salute, & per li mei peccati come doueria, piu presto ogni minima aduersita mha facto partire da dio & dal buono proposito. Similmente nel seruire a dio nõ sono stato forte & ualoroso come ero obligato. Et cosi quando io non sono stato exaudito delle mie oratione & buone opere da dio, quasi mi sono isdegnato contra epso & suoi sancti:

¶ Dico mia colpa che delle mie prosperitate ho hauto troppo letitia & per el contrario delle mie ad uersita ho hauto una indiscreta & immonderata tristitia.

¶ Della Temperanza.

DIco mia colpa che in tutte le mie operatione non ho hauto la uirtu della tempetanza Et specialmẽte non sono stato sobrio nel mio mangiare & bere: Maximamente in quelle cose che mi sono state nociue. Non son stato temperato nella mia iracondia & natura cholericha, pero che quando sono stato irato & turbato, non mi ho saputo ponere alcuno freno.

Anchora non ho hauto alcuna tẽperanza nel mio parlare, Ni ãcora ne laltre mie opatione. Onde qualche uolte non ho lasciato parlare alli mei magiori: Ma el piu delle uolte senza alcuna misura & discretione misono posto in mezo di loro, & gli ho le parole tolto de bocca

## ¶ Della prudentia.

Dico ancora mia colpa che nõ sono stato prudẽte nelli mei facti dicti cogitati, non ho misurato qllo ho hauto a fare & dire, Et non ho premeditato le cose future. Sono stato imprudẽte nelo Regimento de me medesimo dellanima mia, & cosi nelladministratione del mio officio ho dato de molti mali exempli. Ancora sono stato pcipitãte & inconsiderato in guardarmi da pericoli & scandoli, liquali poi mi sono aduenuti contra il mio honore, la persona mia, & cõtra lhonore della mia religiõe & de parẽti mei. Ancora nelle mie facende cosi spirituale come temporale nõ mi sono dignato de pigliare cõsiglio da psone experte & prudente, Pero patisco molti mali, & inconuenienti per mia poca prudentia.

## ¶ Delle septe uirtu morale lequale sono contra alli. 7. uicii capitali. Cap. xi.

Ancora dico mia colpa, che insino a qui per mia imperfectione non ho acquistato le septe uirtu morale, Cioe humilita contra la superbia. Patientia cõtra lira, Amicitia, o uero charita contra linuidia, Sollicitudine contra la accidia. Abstinentia contra la gola, castita & continentia contra la luxuria, liberalita ouero largita contra la auaritia. Cosi perfectamẽte cõe deueuo.

## ¶ Delle octo beatitudine. Cap. xii.

Ancora dico mia colpa io misero & infelice peccatore che sono tanto imperfecto chio non ho pur pensato dacqstare le octo beatitudine: Primo nõ sono stato ueramente pouero per spirito, Ma piu presto ho hauto troppo amore & sensualita nelle cose temporale & transitorie, nõ lho dispregiate con tutto lo cuore mio

come doueria: Non ſono ſtato manſueto, riuerente alli mei magiori in tutte le mie opatione & humile ſpeci-almēte di cuore cōe mi ha cōmādato chriſto ſpoſo della nima mia. Nō ho pianto li mei grādi peccati & molto meno quelli del mio proximo, Aime miſchinello quā-to, e, grande la mia iniquita & ingratitudie, In tutte le mie ope nō ho pēſato la iuſtitia, & mancho lho miſſa in effecto, Nō ſono ſtato miſericordioſo & cōpaſſiōeuo le, a ſobuenire al pximo mio in tutti li ſuoi biſogni coſi ſpirituali come temporali, Non ſono ſtato mōdo & pu ro di cuore, Ma piu toſto pieno de uani pēſieri & diuer ſe inutile cogitatione. Non ſono ſtato patiente in tutte le coſe come doueria. Non ho ſoſtenuto & ſoppertato allegramente le perſecutione a mi facte per lamore del mio ſignore, in queſto cognoſco che non ſono ancora uero & fidele ſeruo di Dio, Come dice il mio padre ſan cto Auguſtino.

¶ Delli dodeci fructi dello ſpirito ſancto. Cap xiii.

Similmente dico mia colpa che inſino a qui nō ho cercato dacquiſtar li dodeci fructi dello ſpirito ſancto, liquali ſono queſti, Charitas, Gaudium, Pax, Patientia, Longanimitas: Bonitas, Benignitas: Man-ſuetudo, Fides, Modeſtia, Continentia, Caſtitas. Et primo ſcientemente gli ho diſpregiato, Perche in me non, e, ſtato charita ne gaudio nel ſeruire adio, Ne pa-ce col proximo: Ne patientia in le coſe aduerſe, Ne lon ganimita nelli ſeruitii diuini, Ne bonta de la uita mia, Ne benignita uerſo il proximo, Ne modeſtia nel geſto habito, & opere mie, Ne manſuetudine nella tribula-tione, Ne humilita nelle opere, Ne uerita in parole, Ne continentia & caſtita nelle mie affectione & mali deſiderii.

¶ Delli dodeci Articoli della Fede. Cap. xiiii.

Ancora dirai tua colpa ſi qualche uolta haueſſi dubitato in qualcheduno delli dodeci ar-

ticoli della fede, Delliquali Sei ne appertengono al la diuinita. Et sei alla humanita: Primo quanto alla diuinita.

Cre do in deū Pa trem omni potē t m Crea re. tē. Cre do in spiri. sā sā eccle cato. sant. cōm. Remi ssio nem pecca oī ū car nis resur recti ōné.

i. Credo in uno dio imnipotente

Cioe io credo esser uno solo dio & non piu, ilqual e, potente a fare tutte le cose.

ii. Padre e figliolo e spirito sancto tre per sone in una essentia

Lo spirito sancto procede dal padre & dal figliolo.

iii. Creatore di tutte le cose

Cioe uisibile & inuisibile. Dio d niēte creo ogni cosa

iiii. Sāctificatore della creatura rationale.

Cioe io credo la chiesa catholica cioe uniuersale es ser sancta per operatione di dio. La chiesa dico ha uendo la communione de sancti, & remission e de peccati. Chiesa uuole dire congregatione de fideli christiani, Et sono tre chiese: La prima si dimanda chiesa, militante, cioe la unione de christiani uia tori, & combateno continuamente con la carne, col mondo & col demonio. La secōda chiesa peni tente: Cioe li fideli che sono in purgatorio a purga re li peccati cōmissi. La terza se chiama chiesa triō phante: Cioe la unione de Beati che sono in cielo.

v. Che resuscitara li morti

Cioe nel dì del iudicio resuscitara ogni carne de ho mo & di donna. Nota che dio creo nel mondo de quatro mainere. cose, Cioe alcune cose che hanno solamente Lesser: Come.e. pietra o ferro. Altre co se che hanno lessere, & el uiuere, come herbe, arbo re. Alcune altre che hanno lesser, uiuere, & sentire, come ocelli & bestie. Creo li homini & donne che hanno lesser el uiuere, el sentire, & lo intēdere. Tut te queste cose uegniranno meno: Saluo che le An i

me & li corpi nostri, che sempre dureranno dopo il iudicio uniuersale, & elementi & il cielo
vii. Glorificatore de beati.
Cioe Dio dara uita eterna alli iusti doppo il iudicio. Adonche O christiano non te incresca di fare bene, Impero chel merito tuo sera senza fine. O infelice anima peccatrice perche uuoi per cosi breue tempo, che tu hai a uiuere in questa uita nellaltra poi acquistare tormento & fogo infernale seza fine
La fede del sacramento de laltare appartiene al primo articolo, perche quella mutatione del pane nel corpo de Christo si fa per omnipotentia di dio.
Et Nota che nel calice alla messa sie el sangue nel qual calice se contiene el corpo di christo concumitante. Ancora nella hostia consecrata si contiene il corpo & il sangue di christo conconutante.
Quanto alla humanita
i. Credo che Christo sia uero idio & uero homo cõcepto & nato della uergine Maria
Christo fu concepto de spirito sancto & nato di Maria uirgine: Lo spirito sancto prese del purissimo sengue della uergine Maria, & per uirtu sua xpo fu concepto homo uero nel utero materno.
ii. Che sia stato passionato & morto & sepolto per li peccatori.
In quanto dice passionato dimostra lamara & uituperosa morte, che christo pati per noi In quanto dice sepolto, mostra come xpo fu sepelito. Vnde Christo fu cõdemnato a morte nel lhora di terza, & posto in croce a sexta: Mori a nona, fu deposto dalla croce a uespero Et, sepolto a compieta.
Che sia disceso allinferno a liberare le

Vita eterna ...
Et in ipsa christi eius ... dñi nostri ... uirtute ... de spiritu sancto ... sub pilato ... crucifixus mortuus

cen. dit: anime de sancti padri.

ad i fer os
Discese Christo allinferno in anima, il corpo rimase nel sepulchro, Et sapi che linferno ha quatro parti: Nella parte inferiore sono gli Damnati. Nellaltra parte stanno le Anime, che si purgano, Questo domandosi purgatorio. Nelaltra parte stanno li puti morti senza alcuno rimedio contra al peccato originale auanti luso della ragione, & domandasi questo loco limbo delli puti Adifferentia del limbo de Sancti pedri, doue dimorauano auanti la resurrectio ne del saluatore li fideli purgati. Et questo loco a desso. e uacuo. Christo benedecto adũche uisito quelli che erano in questo limbo de sancti padri. Et secondo alcuni ancora in qual:he modo uisito q̃lli erano in purgatorio, ma non q̃lli che erano nel limbo delli puti, Ne anche quelli che erano dannati nel profondo del linferno. Lanima di christo stete al limbo con gli sancti padri tanto tempo, quanto il corpo nel sepolchro. Et nota che una medesma diuinita era con lanima nellimbo, che era col corpo nel sepolchro & col sangue sparso alla croce secondo san Thomaso. Onde la diuinita era si coniuncta col corpo & con lanima di Christo, che uno medesmo Dio era con lanima allimbo col corpo morto & sepolto, & col sangue sparso alla croce

tertia die resurrexit a mortuis
iiii. Che sia resuscitato da morte a uita il terzo giorno

Cioe glorioso & immortale. Quando lanima di christo usci del limbo per resuscitare il corpo, trasse fora Adam & tutti li sancti padri. Et come alcuni doctori dicano Li meno al paradiso terrestre, & quiui steteno insino alla ascentione. Nel quale giorno li conduxe sieco in cielo.

Ascen
v. Che sia ascese in cielo & sede alla sedia

del padre eterno.

Dimostra che Christo.e.iniquali gloria col padre: Peroche sede alla parte dextra del padre, & non al la sinistra.pche e.eqle cõ lui in gloria & in substãtia

vi. Che uerra á giudicare gli uiui& morti

Li uiui cioe li beati per dargli uita eterna. Doppo il iudicio Iesu Christo andara in cielo con li beati. E li demonii nel linferno con li damnati. Questo mondo rimanera chiarissimo & purificato. Et se condo alcuni qui stara nno li puti, che sono al lim bo morti senza baptesmo. Sapi come da questo ar ticolo Sanctam ecclesiam catholicam, Sanctorum cõmunionem: Remissionem peccatorum: Si con tengano tutti gli sacramenti ecclesiastici.& ciascu na cosa appartinente al lunita della sancta madre chiesa. Sappi ancora come in tutti li articoli sinten desempre credo cioe io credo. Nota si alcuno dubi tassi nelli articoli della fede per tentatione. si quel la non fusse pfecta: Ma fusse per stimoli daltri o del demonio facendoli resistentia secondo la sua fra gilita non peccarebbe mortalmente, pur che non consenta al stimolo deliberatamente. Equando gli layci non sono capaci con loro intellecto percipere li prefati Articoli, basta a loro in questo caso sot tometterси sempre alla fede della chiesa, & crede re tutto quello che epsa chiesa crede & tene. Perche ciascuno christiano.e.obligato a credere tutto qllo che.e.sara determinato dalla sancta madre chiesa circa la fede: Altrimente facendo saria in peccato mortale & in stato de damnatione. Potrai dire in questo modo dico mia colpa chio non ho creduto fermamente li dodici articoli de la fede. Ne col co re, ne con la bocca ad iustitia gli ho confessato, piu psto qualche uolta circa a epsi, & circa il sacramẽto

dextera patris. Ad celos sedet ad dexteram dei patris omnipotentis. Inde venturus est iudicare uiuos et mortuos.

nota

delaltare ho dubitato. Et la fede uiua & iusta con bône opere, Côe bono christiâo nô ho hauto, ne côtra a giu⸗dei, ifideli & heretici la fede mia al tutto ho difeso.

℄ Delle tre uirtu theologiche. Cap. xv.

ANcora ho dispregiato de obseruare le tre uirtu theologiche. In me non. e. la uera fede di christo con le bone opere in me non e. certa speranza delli be⸗ni futuri celesti in me nô. e. charita per laqual sopra tut te altre cose si ama dio. Et lanima piu chel corpo el pro⸗ximo come se medesmo, Et il corpo & la buona fama piu che la robba. Io ti uoleuo scriuere ancora quaran⸗ta peccati liquali se cometteno con la lingua molto op⸗portuni, ma per non esser troppo prolixo lho taciuti.

℄ Duoi sono li commandamenti de la natura alliqua⸗li ciascuno. e. obligato. Cap. xvi.

SAppi Anima deuota, come duoi sono li comman damenti della natura. Primo con mandamento. e che ciascuno. e obligato a fare al proximo quello che uorebbe fusse a lui facto. Secondo. e. che non debbe fa re al proximomo quello, che non uorebbe fusse facto a semedesmo.

℄ Duoi sono li commandamenti de la legge della gra⸗tia. Cap. xvii.

PRimo sie amare dio sopra ognaltra cosa, & mol⸗to piu che la propria salute, Secondo amare el Pro ximo come semedesmo.

℄ Dieci sono li commandamenti della legge canoni⸗ca ouero chiesa. Cap. xviii.

PRimo commandamento. e. delli degiuni desser obseruati Secôdo delle feste desser honorate. Ter tio della auditione della messa. Quarto delle decime desser pagate. Quinto della confessione almeno una uolta lanno desser facta. Da poi che ciascuno. e. perue⸗nuto alli anni della discretione. Sexto la communione nel giorno della pascha. Septimo de non mangiare

tarne in certi giorni. Octauo che nelli giorni delli de-
giuni se abstengi da certi cibi. Nono del tempo nel qual
sono prohibite le nozze. Decimo che il debito coniu-
gale non sia domandato ne richiesto in alcuni giorni &
tempi liquali sono quelli cioe nelli giorni della domi-
nica & festiui nelli giorni delli degiuni & processione
tre giorni almeno inanci alla sacra communione, nel
tempo della grauidezza si sit periculum aborsus. Nel
tempo della purificatione doppo il parto nel tempo del
mestruo naturale Niente dimeno non.e.peccato morta-
le., se non e facto indispregio delli giorni sacri o della
ordinatione della chiesa. Vi exhorto & pregoui chara-
mente & per la passione de Iesu christo tutti de qual sta
to & conditione ui siate che ui sforzati di fare piu be-
ne che potete, & manco male che a uoi sia possibile, &
sempre pgate il signore p me misero peccatore de qsta
operetta.

¶ Finita la tua confessione dogni cosa, che tu ti sei ri-
cordato, & hai cognosciuto, prega il confessore che sup
plisca doue li par, che habii mancato; poi confessati ge
neralmente dicendo. Cap. xix.

Ancora dico mia colpa de tutti li mei peccati mor
tali & ueniali liquali mi sono confessato & non
confessato, & che non cognosco o uero mi sono ilmenti
cato, Ne mai legitimamente mi sono cõfessato; forsi per
mia ignorantia; o negligentia; & oblimone Ideo precor
gloriosam uirginem mariam & omnes sanctos & san
ctas dei: & te pater orare p me & absoluas me: & impo
nas mihi penitẽtiã salutarẽ. d omnib⁹ peccatis meis &c.

Et quando tu andarai, a confessarti dirai delle co
se soprascripte & infrascripte & maximamente
delle cose che sono nella prima & terza parti al tuo con
fessore solamente quelle, p lequale hauerai offeso el tuo
creatore lanima tua, & el tuo proximo: Et non ogni co
sa come, e, scripto. Ma solamente dirai quello, che ti ri-

mordera la conscientia tua come.e dicto de sopra &c:

SAppi ancora uolendo bene Examinare & purifi-care la tua conscientia.e,necessario hauere de tutti li peccati uno confessionale generale ilquale possi legere & studiare,& in quello ritrouare tutte loffese facte a dio: Et cosi integramente tu potrai cõfessarte te exhor te adũche a compararne uno: Accio con uera confessione & satisffactione possi andare in uita eterna.

¶ Confessione breue per q̃lli liquali si confessano o doe o tre uolte la septimana, & maxime per persone reli-giose. Cap. xx.

BEnedicite pater,& facto el segno della sancta cro-ce humilmente dirai, Confiteor deo patri &c. Dico meam culpam,meã maximã culpã. Padre dico mia colpa non esser uenuto con la debita riuerentia & humiliata a questa sancta cõfessione, Ne con la debita diligẽtia & bona examinatione, uera contrictione, Dolore & uergogna de tutti li mei peccati: Ne hauere proposito firmissimo de emendarmi in meglio come sono obligato, Ne hauere facto la mia penitentia deuotamente Et esser ritornato nelli peccati altra uolta confessati.

¶ Dirai qui si tu hai alcuna cosa in particulare, & poi sequiterai dicendo.

ANcora dico mia colpa non hauere amato dio con tutto lo cuore mio,& non hauere facto gli beni, che harei potuto fare: Et nõ essermi guardato dalli mali che harei popuuto guardarmi. Sono stato ingrato a dio delli beneficii a mi concessi,& che di continuo mi concede, Non ho hauto q̃lla charita, & cõpassione al mio p̃ximo come doueuo, non lho amato quanto me medesmo. Nõ mi sono ralegrato del ben suo, ne ancora doluto del male suo come doueria. Nõ sono stato attẽto al lofficio diuino, alle oratione particulare, & alla messa, piu p̃sto lho dicto & udito cõ pocho gusto: molta distractione, & euagatione di mẽte, & cõ molti mali pensieri &c.

ti &c. ho hauto spesso la mente mia uagabonda: Non ho eleuato la mēte mia alle cose superne & diuine. Io sono stato negligēte nel obseruare lobedientia delli mei superiori, li cōmādamenti di dio, la regola & le ordinatione de prelati Et precipue non ho obseruato il silentio. Non ho facto proficto spirituale nella religione cōe doueuo: Non ho cercato dacquistare li septe doni dello spirito sancto & le altre uirtu, & maximamente le tre uirtu theologhiche, le quatro Cardinale, & le septe morale Ne ho misso in opera le septe ope della misericordia corporale, & le septe spirituale, Come doueuo & poteuo. Ancora dico mia colpa non hauere Obseruato al mio signore le cose promisse nel baptesimo: Et poi ratificate nella confirmatione, & non hauere usato ogni Diligentia nella mia confessione, Et non hauere facto la debita preparatione alla communione come doueuo. Et non hauere honorato tutti li sacramenti della chiesa come sono obligato, & maximamente lordine Sacerdotale, ma qualche uolta ho mormorato de Preti de Frati & de Suore indebitamente. Non ho acceptato le buone inspiratione & quelle misso īexecutione, Ne dato la repulsa alli catiui pensieri. ho perso del tempo assai, ho dicto molte parole ociose: ancora qualche bugie. Non ho dato alli mei Fratelli & alle persone seculare buono exemplo come doueuo. Non sono stato temperato nel mio dormire, Mangiare, & bere Andare stare, parlare, acti & gesti. Non ho mortificato tutti li mei sentimenti, come nel uedere cose uane, & quelle odire, odorare, gustare, tochare, mal pensare, & male operare. Ancora dico mia colpa che io mi sono laudato, & preso uanagloria nelle opere mie temporale & spirituale. Sono stato presumptuoso, ho facto qualche iudicio temerario del mio proximo Non sono stato humile in tutti li mei acti, gesti, parole, & opere, Et bene disciplinato & composito in tutti li membri, & maxime in chiesa a

tempo della messa, & diuini offici, & similmente a men sa, in claustro, & negli altri luoghi publici. Non sono stato patiente in tutte le cose come doueria. Non ho fugito tutte le occasione & pericoli del peccare. Dirai piu & meno secondo sara necessario alla tua confessione, & poi dirai. Ancora dico mia colpa de tutti li mei peccati mortali & ueniali, liquali ho confessato & non confessato, & che non cognosco ouero mi sono ismenticato, Ne mai legitimamente mi sono confessato forse per mia ignorantia, o negligentia & obliuione. Ideo precor gloriosam uirginem mariam: & omnes sanctos & sanctas dei: & te pater orare pro me, & absuluas me, & imponas mihi penitentiam salutarem de omnibus peccatis meis.

¶ Item Confessione utilissima laqual debbe precedere la communione. Cap. xxi.

QVando uorai anima deuota communicarti, hauendo bisogno de reconciliarti. Domandata prima la benedictione, & dicto il Confiteor &c. Dico meam culpam. Debbi immediate manifestare le cose particulare, delle quale ti rimorde la conscientia, & poi dire le cose infrascripte cosi dicendo.

PAdre dico mia colpa, che quando mi Communicai lultima uolta: Non mi communicai con quella debbita preparatione, uera adoratione, deuotione, Componctione, Lachryme, Sospiri, & pianto come doueuo. Et doppo tanto sacramento non eleuai la mente mia in considerare Cosi maximo Beneficio quanto mi ha concesso il mio Signore sposo dellanima mia: Aime mischino quante puoche bone opere ho facto doppo la communione. Ancora dico mia colpa, che non mi sono apparechiato a tanto Sacramento con quella purita & mondítia di cuore humilita charita & deuotione come doueria. Non ho amato il mio Signore con tutto il cuore mio: & il proximo mio come me me

desmo, & ad epso dio sono stato ingratissimo de beneficii receuti Dico mia colpa dogni sensualita laqual ha hauto la carne mia in amare conuersare mangiare bere dormire uestire andare, stare & parlare, & non hauere mortificato & custodito tutti li mei sentimenti corporali & spirituali, come harei potuto, & non hauere facto tutti gli beni che harei potuto fare, & non essermi guardato da tutti gli mali, come harei potuto guardarmi. Dico mia colpa dogni tẽpo perso, dogni catiuo exẽplo dato al mio proximo dogni parola ociosa, Dogni mali pensieri, Et de tutte le imaginatione, & represen tatione, che mi sono uenute per la mente mia, allequale non ho dato repulsa con quella sollicitudine & presteza come doueuo, & similmente de ogni altro mio diffecto. Dico mia colpa dogni mia superbia, uanagloria, & presumptione, & dogni puocha patientia humilita, & charita. Et generalmente dico mia colpa de tutti gli mei peccati mortali, & uenali liquali ho facto decto pensato & ordinato io o altri per mia causa. Nelliquali ho offeso il mio Signore dio lanima mia & il proximo mio Dallhora in qua che io riceui il sacto baptesmo in sino aquesta hora presente, & de tutti quelli che mi sono confessato & non confessato: & che non cognosco o uero mi sono ismenticato, ne mai legitimamente mi sono confessato, forse per mia ignorantia, o negligentia & obliuione Ideo precor ut supra.

¶ Alcuni precepti per gli religiosi & religiose & persone spirituale. Cap. xxii.

IL religioso debbe esser deuoto a dio, & il Cuore suo quanto puo comparare con epso: Al suo prelato humilmente obediente, ne rancori contra epso tẽgha ne dispregi, ne giudichi ne mormori mai depso: Sia sẽpre con gli Fratri pacifico: Patiente alle parole aspre & dure & alle reprehẽsione Nõ facci giudicare alcuno Nõ sia sospeto. Sia Fuciale, ꝛ sop̃ tutto allifirmi et negli hu

milli obsequii. Spessissime uolte il giorno & la nocte attenda alloratione. Stia in choro deuoto, & con tutti li suoi membri bene disciplinato, & a dio intento. Nel uiuere discretamente modesto, & in tutte le cose lequale la necessita del corpo rechiede. Stia uolontiere nella cella fugia le parole ociose & uane. parli con uoce somissa & modestamente. Stia iocondo: & sia molto uerace. Le parole sue sieno come giuramento De alcuno non detrahe ne il detrahente ascolti. Odio ne maliuolentia cōtra alcuno non tengha. Non sia leato in parole, o in costumi. La pecunia o robba habii in odio: Ami la pouerta. Sia compatiente agli afflicti & tribulati. Sopra tutto ti ricordo, & fa che per alcuno modo nō sia fallo, che tu fugi come serpentente uenenoso dogni tempo la conuersatione delle dōne de qual cōditione o stato se sieno maximamente delle Giouane, excepto quādo la necessita & charita o uero obedientia del superiore ti cōstrengissino ad qualche buono effecto con loro cōuersate come confessione o qualche altra buona opera ad laude di dio Viui sempre casto di corpo & dimente. Attendi ogni di esser piu pfecto, dispregia il mondo cō tutte le sue uanita & pompe. & se medesmo, pensando spesso le sue miserie & la morte & sopra ogni altra cosa ami dio ricordandossi continuamente delli beneficii da epso receuti. Et il proximo quanto semedesmo similmente ami. Et questa, e. la uia dandare in paradiso al qual ci cōduca, q si ne fine uiuit & regnat in secula seculorū Amen

¶ Regina del ben uiuere p donne maritate & uidue utile & necessaria. Cap. xxiii.

PRima che sopra ogni cosa amate dio con tutto lo core, & che lhonorare tutto il tempo della uita uostra piu che la salute dellanima uostra & ogni altra persona. Amate il proximo, quanto uoi medesme, non dicendo mai a epso alcuno mēdacio: Et non fare a epso qllo che non uorresti fussi facto a uoi, & fate a lui quel-

lo che uoreſti fuſſi facto auoi. Riuerete padre & madre ſi gli hauete, & eſſendo morti pregate ogni di feruente-mente il ſignore per lanima loro: Voi maritate honora te il uoſtro ſocero & ſocera come padre & madre: Ama te li uoſtri mariti con amore caſto & ſincero, & a loro ſia te fidele & obediente nelle coſe honeſte inſino alla mor te. Gouernate la uoſtra famigl a diligentemente & cha ritatiuamente, Et inſegnate alli uoſtri ſiglioli & figlio-le il timore di dio buoni coſtumi, Et fate che habiano-la uerecondia la riuerentia alli magiori, frequentino le coſe ſpirituale: Imparino buone littere: fugano le male compagnie: Conuerſatione de donne, Confabulatio-ne de ſerui. giocho blaſfemia parole diſhon eſte, Sia-no temperati nel uiuere, Et fate che uoi ſiate irreprehen ſibile accio alcuno difecto non ſi truoui in uoi. Voi ui-due Habiate ancora uoi Buona cura circa la admini-ſtratione della famiglia, & collocate tutta la uoſtra ſpe-ranza nel ſignore, & nõ in le coſe mondiale, nõ ſiate mai ocioſe. Ma ſemp̃ occupate in orare o in qualch e buona opera, Ne ciancere, ne curioſe, ne ambitioſe: Andare ue-ſtite da uidue, cioe con panni humili & honeſti. Siate d. uote: ſpirituale, contemplatiue, & facendo loffi cio di magdalena, ꝑ queſto nõ laſciate quello di martha: Pe-ro douete cõſiderare tre coſe: La prima che ſiate uenute a fare i queſto mondo, Secondario chi. e. quello che ui ha mandato: Tertio a che fine. Recordatiui ſpeſſo del-la morte, & diligẽtemẽte cõſiderate la uoſtra miſeria, & breuemente trouarete eſſer ſottopoſte al caldo al fred-do a moſche, Pulice, Cimice, Pidochi, & mille altri im-bratti: Hoggi ui duole il capo, Domane ui dorra lo ſto macho, Quando ui diſpiace una coſa, quãdo una altra Hoggi ſane, Domane iferme, Et laltro morerete: Grã de. e. la miſeria noſtra penſate che puo q̃ſta nocte gua-ſtarſi il tempo, & mentre che dormirete, ſarete forſe morte de qua'che ſaecta. Ricognoſcete, Ricognoſcete

gnoscere la uostra miseria, & fragilita, State a consiglio delle person e sauie, & timente dio. Ben edite dio do gni tempo, Et domandate da li esser guidate. Conuersate con le buone persone, & fugite le catiue, lequale sono come il carbone ilqual tinge ouero nuoce, In ogni cosa siate discrete, San Bernardo dice, che la uirtu indisscreta. e. riputata uicio: & san Girolamo dice in bonis operibus quicquid modum excesserit, uicium est, uuole dire questo che qualunche persona laqual excede la misura nelle buone opere. e. uicio. Lhomo nelle sue operatione douerebbe imitare la natura, laqual senza gli mezi non procede mai da uno extremo a laltro extremo: Ma ua adagio, & mai si ferma. Siate temperate nel uostro mangiare & bere, perche dice san Girolamo che il pocho & temperato cibo. e. utile alanima & al corpo. Siate nelle buone opere perseuerante: Et confidatiui nel Signore come canta dauid, Qui confidunt in domino sicut mons sion non commouebitur in eternum: Et pero se uolete manteneruí in gratia di dio Non ui fidate in le persone del mondo, In lequale non. e salute: Ne in robba, Ne in uoi medesme: & in alcuna forza humana. State sempre bene composte con tutti gli uostri membri, & maxime quando siate in chiesa non douete prestare liochi, se non alla terra. al libro, & al crucifixo, Alla terra dico considerando che ancora uoi presto presto douete diuentare terra, Al libro, etiam laudando & ringratiando dio. Vltimo al crucifixo pensando che quello. e. il uostro uero padre, fratello, sposo de lanima uostra Iesu benedecto Guardatiui da tutti gli peccati mortali, Tenete amente che cosi come una naue essendo per tutto sana affonda per solo uno spiracolo, cioe per una fessura. Cosi la creatura per uno solo peccato mortale ruina in linferno. Ancora guardatiui da ueniali, quanto a uoi. e. possibile Impero che glie scripto da san Hieronymo: Augustino &

molti altri doctori, Et qui minima negligit paulatim defluit. Colui che si fa beffe delle cose minime apoco apoco ua cadendo nelle grande. Non cercate dintender le cose de lequale il uostro intellecto non.e.capace. Salamone disse al figliolo, o figliolo mio non uolere cercare le cose piu alte di te, & non uolere scrutare & inuestigare le cose piu forte di te. San Paulo dice, non uogliate sapere piu che ci bisogna sapere ma sapere ad sobrieta, fugite la conuersatione de gli huomini, & maxime de giouani, Perche benche la terra in se sia buona, & lacqua buona, Niente dimeno mescolate insieme fanno fango spuzulente. State sempre in timore, perche dice il propheta, beatus qui semper est pauidus. Confessati ui spesso in uerita, & non in simulatione Communicatiui spesso deuotamente. Non ui riputate megliore dalcuna persona, Ma pegiore. Non giudicate il male dalcuno, Ma sempre il bene. State solitarie quanto al uostro stato.e. possibile. Parole Mormoratorie De tractorie, susurratorie, trufatorie, & ociose sieno lontane dalle uostre orecchie, & molto piu dalla lingua, Non mostrate nelle uostre parole, o acti o gesti alcuna superbia: Date a tutti buono exemplo di uita sancta. Amate la pudicitia in e psa, & maximamente nelle giouane Mostratiui molto inimice della inhonesta, fate elemosyne secōdo la uostra faculta, Rinnouate ogni giorno il bōo proposito, & fermatelo nel ben fare. Per alcuno peccato nō disperate. Sforzatiui d unire ad una uera pace tutta la famiglia. Non douete esser troppo familiare a quelli liquali ui sono subiecto: Confortate tutti al bē uiuere: Nelle prosperita humiliateui col cuore. Et nelle aduersita siate patiēte. Pregate continuamēte dio che uinsegna di fare cosa che gli piaccia & che ui dia uirtu, & facciaui ad empire ogni sua buona inspiratione. & epso habiate sempre dinanzi aglocchi.

Finis. Laus deo.

Prohemio.

¶ Delle suore o uero Monache & persone religiose.

¶ Notate uoi suore ouero monache spose de christo Iesu benedecto per purificatione del lanime uostre, qui di sotto scriueremo molte cose necessarie & opportune al lo stato uostro, Mediante laiuto diuino, & loratione de serui & serue di dio, Nella cui bonta & misericordia cõfidatomi, Auenga che tal impresa sia sopra le forze mie Mandaremo in executione questa operetta ad laude & honore della sanctissima Trinita, & ad salute dellanime desiderose di fare profecto nella uia del Signore. Et primo uederemo la significatione de questi nomi. Cioe religiosa, Monacha, Suore, Sposa de christo: Sanctimoniale, & serua di dio, Et poi sequitaremo le cose appartenente al uostro stato.

¶ Della dechiaratiõe d q̃sti nomi, Religiosa. Monacha Suore, sposa de xp̃o, sanctimoniale, serua di dio C. i.

Ttẽde bene adunch tu religioso che q̃sto nome Religio si deriua a religando perche ultra alligame de li comandamenti di dio, il religioso, e, astrecto ancora al uincolo delli tre uoti. Si deriua Ancora, a,roligẽdo, pch spesso & fermamente debba Elegere. Cioe ꝑponere, a Tutte le cose la obseruatione delle cose ꝑmisse, Ancora in le cose minime, Ancora si deriua a relegẽdo pche spesso debbi legere & meditare, q̃llo debbi obseruare, Onde epsa religione obseruata custodisce el cuore da molti mali, & ĩ molti beni lo conserua, Dice Sã bernardo che nella religiõe il religioso cade piu rare uolte, Se leua dal peccato piu uelocemente, Si purga molto piu presto, Camina piu cautamẽte, Viue piu quietamente, Piu spesso, e, consolato, dalla gratia diuina, Muore con magiore confidentia. Et, e, remunerato piu abundantamente. Monaca uuole dire solitaria, Adunche tu religiosa ama la cella & sa

rai celeste, quando la suore, e, fuora della cella, e, come il pesce fuora dellacqua, Suore uuole dire sorella a deno-tare ui debbiate amare luna laltra, come uere sorelle. Sposa de Christo, uuole dire che tu hai promisso a ep-so la tua uirginita el tuo corpo, & lanima tua Et pero la suore debbe assiduamente cercare di piacere in tutte le sue opere al suo sposo, Et nõ al mõdo. & alla carne sua, O beata & felice q̃lla suore che sara fidele al suo sposo, Sei domandata ancora sanctimoniale a denotare che in tutte le tue opere. parole & pensieri debbe esser san-cta. Tu sei dicta serua di dio, a denotare che solamen-te sei obligata ubedire & seruire in tutte le cose a ep-so dio, & non ad altri, Et cosi Dio ce dia la gratia sua in uita & i morte accio sẽp̃ possiamo, fare la uolõta sua

¶ Dellabbadessa, o uero priora. Cap. ii.

SI Labbadessa, o ouero Priora nella sua electione ha interposto preci per se, O ha procurato che una altra le porge per lei, e, Simonia, Et si, e, stato con pacto bisogna esser dispensata. Si ha Dissimulato nelle sub-dite qualche peccato manifesto. & non ha correpto, Si pur non, e, manifesto, niente dimeno, e, peruenuto a sua notitia: Et lei non ha cerchato piu oltra. Si per neglige-tia ha lassato, pare che sia mortale, quanto al criminale Si nõ ha cerchato per qualche buona ragione o per eui tare magiore scandalo non. e. mortale. Si in Capitolo non. e. stata iusta: Si nelle cose del monasterio non, e, sta ta buona gubernatrice. Si non ha obedito alli superiori Si. e. stata troppo pomposa & sũptuosa nel suo uestire, & curiosa ne laltre cose. Si. e. stata troppo solicita Circa alle cose temporale, Et per questo ha atteso mancho dl debito alle cose spirituale: a se: alle subdite, a loratione alladmonitione, da ogni parte, e peccato piu & meno se, condo la quantita dello excesso: la principale cura deb be esser nello spirituale. Si non ha cerchato de conser-uare & defendere li beni del monasterio come doueua,

Si.e.stata troppo facile in dispensare, & senza causa ra nabile, come nelli degiuni in mangiare carne. in retine re delle cose a certo uso, nelle penitentie texate secondo la regola o constitutione, & in simile altre cose, perche ha peccato in indure relaxatione & eneruare lo rigore della religione. Si.e.stato troppo dura in dispensare quando ha ueduto la necessita: Et maximamente nelle suore de bile. uechie, inferme, non & hauendo proueduto alle bi sognose Si.e.stata exemplare nel suo andare modera to. habito non pretioso. Nella modestia del gesto: Nel la rara locutione, graue & fructosa. fugiendo la discor dia, Nutriendo pace. Vedendo & tolerando patientemē te tutte le suore. Vitando le singularita: Et le cose com mune seguitando quanto.e.possibile: A tutte affabile detestando in se & nelle altre la susurratione murmura tione, detractione, infamatione, irrisione, confabulatio ne. maledictione: rixe, contentione e discordia sforzan dosi di esser pacifica in ogni cosa: Non delectandosi del la dignita: Ma temendo della negligentia, hauendo a rendere ragione de ciascuna cosa a lei commissa. In tal modo habia cura de laltre: che non se dismentichi de se medesma. Come dice san gregorio Guardissi che nō sia troppo remissa: o uero troppo rigida luno & laltro. e. pericoloso: Come dice san gregorio per che la facilita del perdonare. e. incentiuo del peccare. Et lasperita del la troppo increpatione non riceue ne correptione, ne salu te. Labbadessa debbe esser humana circa a la correptio ne delle uechie Si gia non fussino habituate nel male, perche alhora secondo San gregorio debbono esser cor repte piu aspramente. Si non ha inducto quanto ale.e stato possibile con parole, opere & exemplo le suore ad obseruare tutte le cose cerimoniale della sua religione. Si ha permisso nel monastrio regnare le male consuetu dine o corruptele contra la regola & la decentia della re ligione: Ancora quelle che ha trouato esser inducte gia

longo tempo: Et non lha tolto uia quanto ha potuto, come.e.il uitio della proprieta, De non hauere obseruato la claufura del monasterio: De stare troppo al parlatorio: Et non hauere compagna: De lassare intrare nel monasterio le parente & propinque & laltre persone sēza necessita: De non euitare ogni familiarita: & maximamente con huomini. De non tenere spesso capitolo delle colpe. De non hauere obseruato silentio Dhauere dato delle cose del monasterio a parenti & amici senza licentia. De non hauere proueduto alinferme: Et precipue alle nouitie de una bouna maestra. De non hauere tenuto le suore continuamente exercitate nelli honesti & utili exercitii. De non bauere punito le defectuose, & delinquente secondo il difecto & qualita de la persona De non si esser Sforzato che lofficio diuino si dicha in choro deuotamente. Et precipue de non hauere obseruato tutte le cose essentiale della regola & constitutione. Guardi labbadessa, o prioressa che non receui suore, ouero monacha p Simonia, elqual uitio hoggi di pare regni assai in ciascuno luocho Sappi la prelata che non basta a corregere li uitii: liquali gia cognosce esser accaduti: Ma debbe diligentemente cognoscere il uolto della sua pecorella considerando le uie depsa. Guardisi ancora che ne in capitolo: Ne publicamente manifesti li peccati, liquali sono stati alei manifestati in secreto & in foro conscientie, perche in capitolo & in foro cantentioso debbono esser punite solamente le cose manifeste. Et guardisi che non facci li suoi commandamenti indiscretamente: Ma ogni cosa condiscretione.

¶ Delle suore, o uero monache in cōmune. Cap. iii.

SE la suore o monacha e, stata acceptata per simonia peccha mortalmente: si: e: solamente simonia mētale: con la penitētia, e, remissa. Si la simonia. e cū pacto, de dare uno fermo cioe tante lire: o tanti ducati: bisogna distinguere, o che il monasterio. e. pouero, & nō

e.sufficiente a fare la spesa se non a quelle suore che al presente sono nel dicto monasterio, In questo caso ,e.licito domandare la dote per la spesa, pur che tu intendi domandare la dote solamente p el uiuere suo, & non p el spirituale cioe per il luocho o uero religione, perche ogni uolta tu intendessi uendere lo spirituale. sarebbe simonia. & peccaresti mortalmente, Et caderesti in la pena posta dalla legge. Ma quando el monasterio, e, richo & grasso in modo che oltre a quelle che ui sono al presente, potrebbe fare le spese, a quatro, o piu, In q̃sto caso sei obligata senza dubio, a, riceuere quelle quatro, o, piu senza domandare, ne per quello sperare cosa alcuna temporale, Ben, e, uero si li parenti uolesseno per deuotione. & non per pacto dare qualche Abondante elemosine, Accio piu facilmente la sua figliola, o nepote fussi acceptata, come uuole la ragione, questo sarebbe licito. Et pero quando il monasterio e, pouero le suore possano dire a quelle che sono sufficiente & uogliano intrare, portatiui da uiuere noi ui donaremo el loco & la religione:
¶ Si la suore non.e.intrata nella religione con recta & pura intentione cioe principalmente per seruire a dio, per che questa, e, la uera intentione cioe morire al mondo, & seruire a Christo, Ma per qualche altra causa, come, e fugire le fatiche, tribulatione, & miserie humane, o per non trouare marito, o ueramente li suoi propinqui lhanno posta nel monasterio contra sua uolonta, In tali casi la debbe mutare lintentione Cioe uolere stare nel monasterio a seruire a dio, & cosi sara in buono stato. altrimente saria in peccato mortale. Si la suore si ritroua nel monasterio dissoluto, doue non si uiua regularmente, Cerchi se la puo mutare luocho migliore con dispensatione, facendo bisogno, laqual cosa alla suore sara difficillima. Si pur non puo mutare luocho, serui epsa lordine suo, & fugi la turba & laltre nel male, Non potendo ridure laltre al recto uiuere: Si quella laqual intra nel mo

nasterio ha taciuto scientemente li Impedimenti,liqua
li haueua,Cioe perche era serua. o ueramente haueua
una infirmita occulta o,professa de una altra religion e
o maritata & consumato il matrimonio, o altri impe-
dimenti ha peccato mortalmente,& Maximamente se
la sapeua tale impedimento, & per quello non potere
esser receuuta alla religione, & quando fu domandata
de tal cosa disse la bugia. Si ha uoto de religione piu
stretta innanti che intra nella piu larga. si bene fusse an
cora buona debbe circhare desser dispensata. Si labba
dessa o altra suore hauesse inducto alcuna alla religio-
ne per simonia o per fraude dicendo nel nostro mona-
sterio.e.obseruata la regola: Laqual cosa no e, uera &
dicendo non e.Ier obligata a cosa alcuna: Et tacendo le
Austerita della religione laquale quella non intende
de obseruare & simile altre cose pecca mortalmente
Quelle Religiose lequale come intendeno una uoler.
intrare in qualche buona religione doue si uiue bene tir
ranno lacqua al loro molino comizando a infamare
la tre suore imponendogli qualche macula di peccato:
& extollendo la sua insino al terzo celo,pecchano mor-
talmente,Et sono certe della damnatione, perche fan-
no contra la charita, iustitia,& sacra scriptura.

¶ De tre uoti solemni. Cap. iiii.

ET nota chel uoto solemne della professione ab-
solue il Religioso & la religiosa da tutti laltri uoti
facti al mondo,perche muore quanto al mondo: Et pe
ro li uoti facti dalle suore senza consentimento dellab-
badessa non uagliono, perche sono sotto potesta dell a
sua prelata ogni hora. Sappi adunche circa li tre uoti
solemni della religiosa, che fare contra a qlli.e. mol-
to piu graue peccato,che non. e. fare contra li uoti non
solemnizati. ¶ Della pouerta. Cap. v.

SI la suore contra il uoto della pouerta rete-
nessi o deliberasse de ritenere cosa alcuna quan-

tunche minima contra alla uolonta della sua abba
dessa o tenessi ascosa, uolendo hauerla come propria
o non fussi apparechiata a darla a ogni simplice re-
quisitione della sua superiora, uolendola usare se-
condo la sua uolonta peccherebbe mortalmente, Et
tante uolte quante uolte de proprio hauere proponesse.
Si domanda proprio quella cosa laqual.e.ascosa al suo
superiore, come si tu hauessi, o tenessi denari, ueste, o al-
tra cosa, che non el sapesse la tua superiore, o si pur lo
sapesse. niente dimeno contra sua uolonta, o senza sua
licentia, o si pur con sua licentia & uolonta, Nientedi-
meno non sei apparechiata a darla ad ogni sua petitio
ne, Ma piu presto esser al tutto renitente. Si la suora ha
dato li beni del monasterio senza licentia della abbades
sa hauta, o psupta. Si ha riceuuto occultamēte, ouera-
mēte tēgha alcūa cosa ascosa pecca mortalmēte pche.e
proprietaria. Si la suore trouandosi in uno monasterio
doue non si uiue in commune. per la qualcosa bi-
sogna se proueda dalle cose a lei necessarie, ha alcune ue
stimente, o denari, o altre cose con buona licentia, & uo
lonta del prelato: Consideri diligentemente, perche
quatro cose ancora debbe obseruare, primo certamen-
te se sforzi quando a lei sia possibile mettere ogni cosa
in cōmune, uolēdo laltre a q̄sto cōsentire, Secondo si q̄-
sto nō puo, Semp̄ sia apparechiata simplicemēte ogni co
sa mettere nelle mani del p̄lato. Tertio de q̄ste cosi fa-
cte cose concesse. Niente dia senza licentia del superiore
suo generale, o speciale, Ancora in elemosyne, se non in
extrema necessita: Quarto che non thesauriza, ne ten-
gha cose superfiue, ne cercha cose delitiose, Ne sia mol-
to solicita ad acquistarle, ne habbi laffecto in cosi facte
cose, & in questa forma potera passare, pur che si porti
bene ne laltre cose Et nota che labbadessa non puo dis
pensare la sua subdita che habbi cosa alcuna, a certo
suo uso. Cioe che possa fare di quella cosa quello che

gli pare uedendola o distrahendola come cosa propria Precipue quando questo concede a propria utilita, pero che cosi come non puo dispensare nel uoto della castita Cosi non puo dispensare nel uoto della pouerta. Potrebbe pero dispensare che la suore hauessi de quella cosa uso incerto, Cioe che usassi quella cosa insino che sara in piacere a lei. Ma guardisi la prelata che non dispensi in questo senza necessita, o grande utilita, perche dipoi ne rendera ragione a dio come infidele serua & dispensatrice delle cose diuine, Pero che questo dispensare superfluo induce la proprieta, & non si fa senza peccato, ben che non sia sempre mortale, Nientedimeno potrebbe tanto esser la relaxatione che sarebbe mortale Quando piu presto uolessi compiacere alla sensualita delle subdite che hauere diligente custodia & cura dellanima loro. Similmente guardisi la subdita: dhauere cose superflue, che non sieno necessarie, o per lanima o per il corpo perche auenga che gia sieno concesse e. sia apparechiata a metterle nelle mani della prelata, niente dimeno non andra senza peccato, Et molte uolte per laffecto grande che ha la religiosa a queste cose potrebbe mortalmente peccare, ben che questo sarebbe diffiale a giudicare.

¶ Del uoto della castita. Cap. vi.

Ella religiosa non.e. licito nefare, ne desiderare cosa dishonesta, o dilectarsi nel pensare tal cosa: Ma ancora non.e. licito desiderare il matrimonio, perche sarebbe contra al uoto della castita. Pero la suore non solamente debbe abstinersi dogni opera carnale, & tacti illiciti. Ma ancora da ogni locutione turpe & amatoria facta a fine de libidine & amore carnale & da ogni cogitatione immõda deliberata, & di lectatione amorosa, perche in ciascuno de questi, e, peccato morale Et qualche uolta, e, sacrilegio che, e, molto piu graue.

¶ Rimedio contra alli mali pelieri. Cap. vii.

ET pero ad magiore declaratione ti scriuero alcune cose per farti piu cauta dalla sottillita del demonio, ilqual continuamente molesta la giouentu, & maximamente nelli mali pensieri dishonesti. Nota adunche oltra alla maceratione del corpo come, e, abstinentia, digiuni, oratione, uigilie, che contra a questo peccato non si puo combattere bene, se non aschacciare di subito li mali pensieri, Et punto non fare dimora, non stare mai ociosa, ma sempre esser exercitata i qualche buona opera, o spirituale, o temporale, fugire ogni occasione, che ti inducessi a mali pensieri: Precipue li colloquii de lhuomini: Ancora qualche uolte de religiosi & persone spirituale, Et maximamente delli giouani, Ancora delli parenti & fratelli, Et similmente delle giouane etiam suore, Et non fare mai con alcuno, se ben fusse uecchio alcuna familiarita & amicitia. Ma sempre dimostrati extranea a tutti. Perche tanta, e grande la nostra fragilita & tāta.e.la sotilita & lingāno del demonio, & linclinatiōe cō la delectatione del senso, che se la dōna nō e, prudēte & cauta a pocho a pocho che nō se na uede cade in qualche cōsentimento di delectatione, Et molte uolte sotto spetie di spiritualita sara sottilmente ingannata bisogna aduncheal le suore con grande modestia, temperantia & prudentia misurare & pōderare ogni loro locutione & sermone, liquali molte uolte potrebbono dare grande scandalo & catiuo exemplo al ꝓximo come se uerbi gratia stando alle grate dicessino tale parole, Zucharino mio bello: Anima mia doro: Anima mia dolce, & simile altre parole, secondo li uocaboli de diuersi paesi non conuenienti alle suore ancille di christo perche non solo homini seculari carnali & incontinenti repo terebbono scandalo & fuoco in loro medesimi per tale parlare udito: Ma etiam religiosi di grande authorita & perfectione porterebbono pericolo di non restare scandalizati & abruciati per tale parole: Del

che le

che le anime uostre sarebbono ree essẽdo scripto uhe homini illi per quem scandalum uenit, Siate adunche uoi suore modeste, temperate & prudente in ogni uostro sermone acto & gesto, perche, e. scripto esto te prudentes, sicut serpentes & simplices sicut columbe. Et crediate a me se mai in tempo alcuno, quod deus auertat, Si sentissi ruina, o scandalo alcuno di quelle persone che tengono stato spirituale & la causa di tale disordine si potessi intendere, Cognosceresti tutto procedere da la disordinata affectione, incauta conuersatione, & indiscreta uisitatione.

¶ Alcune cose facte a mal fine sono sempre peccato mortale. Cap. lxviii.

NOta chara in christo Sorella che ogni parola, Ogni ornato nel uestire, Ogni gioco: Vedere: Odorare Audire cose dishoneste, Ogni acto: Ogni toccare le mani: O altro facto a fine catiuo. e dishonesto. e. peccato mortale. Ancora ogni pensiero per loquale la persona deliberatamẽte pẽsa cosa dishonesta e peccato mortale Et nõ solamẽte q̃do la psona desidera di peruenire alla cto. Ma ancora quãdo uedendosi piena la fantasia de imaginatione dishõneste auẽgha che nõ desideri di fare quello che se gia ripensata, Niente di meno nõ schaccia, Ma deliberatamente consente a pensargli: Et cosi consẽte nella delectatione del pensare e pecca mortalmente.

¶ Della cogitatione. Cap. viiii.

SAppi ancora che se alcuna uolta per la grande fragilita humana o per illusione diabolica, o per negligentia la donna. e. inducta a pensare cose dishoneste, Et forse qualche uolta starui sopra gran tempo: Ma non sa uedere deliberamente quello che pensa, perche. e come fu: se rapta Et in questo modo non. e. peccato mortale quello pensare: Ma ueniale, & magiore, & minore, & piu pericoloso & meno secondo la negligentia. Ma allhora quando deliberatamente se n'auedessi &

non lo scacciassi presto, ma piu tosto consentessi di uo/
lerui pensare delectandosi in q̃sto ben che non lo uolel/
si fare pecca mortalmente secondo san Thomaso. Et
perche tal pensare. e. molto delecteuole & fa la donna
molto tepida a schacciare li mali pensieri. Pero consi/
glio ciascuno che de tali pensieri si cõfessi quando in lei
fussino ptecipue quãdo a hauesse usato grande negligẽ
tia, Et che sia diligente con le oratione & contemplatio
ne, abstinentie digiuni, penitentia & altri honesti exer/
citii a discacciarli, Et maxime allegiouane questo appar
tiene alle quale douno optimo rimedio contra a questa
tentatione, ilquale. e. riuelare & manifestare il cuore
suo al suo Padre o alla sua madre spirituale, quando
sono persone discrete, & piene di charita, lequele sono
exercitate ancora loro in simile guerra, Et non bisogna
hauere uergogna, perche. e. piu tosto honore, laude, &
utile, a manifestare li bruti pensieri per fugirli che uer/
gogna. Sapi se trouasse qualche fonte materiale. nel
qual lhuomini & donne potessino esser rinouati & libe
rati da qualunche infirmita corporale che hauessen,
& per tal renouatione & liberatione acquistasseno som
ma bellezza & sanita corporale. Certamente da mol/
ti con molte fatiche sarebbe ricercato & uisitato: Aime
quando magiormente debbe esser ricercato il fonte
della confessione, nel qual pessono lanime essere rino/
uate alla uita della gratia & acquistare quella bellezza
che. e. sopra ogni bellezza, quello summo bene che so/
pra ogni altro bene. Nota ancora per leuare molti scru/
poli alle conscientie timorate che la immonditia che
uiene alla persona quando dormo non. e. peccato se
non secondo la causa, Per che lella fussi uenuta per
troppo mangiare, o troppo pensare in cose brute: o per
puoco feruore, o per non fare oratione, quando la per/
sona ua adormire, Secondo che ne fussi stato causa, cosi
sarebbe peccato, perche da se non, e, peccato Quanto

alla communione require nella prima parte al capitolo si.e.licito doppo la immonditia nocturna andare a cõmunicarsi. Sarebbe ancora peccato quando la persona da poi che isueghiata e, contenta de tale immonditia, Non per alleuiatione del corpo, ma per delectatione carnale e dishonesta. Et nota che alcuna uolta uiene questa immonditia in quello punto che la persona se isueghia, Se adunche non, e, totalmente isueghiata, Auenga che sente delectatione, perche non, e, libera ancora nella uolonta non pecca mortalmente, Et similmente quando fussi isueghiata & non potessi fara resistentia per lo impeto & per lo subito suo corso depsa isforzandosi quanto puo di farla, non pecca mortalmente.

¶ Del uoto della obedientia. Cap. x.

SI la suore fa contra al uoto de la obedientia pecca mortalmente, maximamente quando se delibera non obedire alla supiora, Et molto piu q̃do la mostra p effecto. Similmẽte quãdo la superiora comãdassi alla subdita in uirtu dello spirito sancto, & della sancta obediẽtia &c. & lei nõ obedisse la peccherebbe mortalmẽte. Item peccherebbe mortalmente quãdo labbadessa comãdassi alla subdita, Et parlassi in ciascuno modo che uolessi declarãdo che lei intende de obligare la subdita a peccato mortale a fare q̃sta cosa o q̃lla altra. Pur che tal cosa sia licita & honesta, Et che la subdita tal cosa sia obligata a obedire Similmẽte quãdo nella regola & cõstitutione, e, alcuno cõmandamẽto pceptorio, ouero sotto pena de excõmunicatiõe, o de carcere, ouero de piu graue pena, o per simili parlari communamẽte e giudicato obligare al peccato mortale, Si gia la regola & constitutione nõ itẽdessino de obligare se nõ a pena temporale. Fare contra alle cose cerimoniale come.e rompere il silentio, uenire tarda in choro, esser negligente al suo officio, Di mangiare senza licentia, Di nõ fare la benedictione alla mensa: Et similmẽte di

non rendere in fine le gratie, & simile altre cose. e. pecca to ueniale: Excepto se non fussi facto per dispregio p/ che alhora sarebbe mortale. Nota che facto p dispregio sintende, quādo la uolonta della suore nō consente a ob seruare la regola o le ordinatiōe depsa. Et p questo fa cōtra a quelle deliberatamāte. Et causa de tal dispregio cōmunamēte. e. la superbia, o uero la mala cōsuetudine pche bēche la consuetudine nō sia epso dispregio. Niēte dimeno. e. inductiua del dispregio, & pero guardati nō usarti a tal transgressione. Si la suore se portata male inobedire, Cioe perche ha obedito nel male, Come. e. dire bugia, o per negligentia ha lassato il commune commandamento. Ouero. e. stata tarda ad obedire, o, non uolontiere: Ma dissolutamente & con querela, & non con maturita. Si. e. stata irreuerente circa alle ma/ giore male uolontiere sostenendo le reprehensione & cō indignatione cōmunamente. e. ueniale. Nota pero che la religiosa non e obligata dobedire alla superiora nel/ le cose che sono contra alla regola, o altre constitutione o piu arte, & orecte che la regola & molto mancho con tra a li comandamenti di dio & se gli obedisse pecca/ rebbe luna & laltra mortalmente Et non. e. obligata breuemente a obedire alla superiora, se nō nelle cose le/ quale appartēghono alla uita regolare. Auengha cheo bidire in tutte laltre cose che nō siano cōtra eli cōmāda mēti de dio dela chiesa o della religiōe sia magiore pfe/ ctione. Ma nota che tutte q̄sti lobediētie leq̄le nō sono di peccato si riducono alla uita regolare pche q̄sti tutte ap/ partēghono alla penitētia o alla charita delle sorelle & al bē cōmune del monasterio, Ma nō pecca po mortal/ mēte transgrediēdo lobediētia, pur che non habbia el/ precepto in quella forma chio ho dicto de sopra.

¶ Circa la regola. Cap. xi.

ANcora le suore per transgressione della regola o delle constitutione non peccano sempre mortal/

mente,perche non fanno uoto dobseruare ogni cosa che si contiene nella regola,o nelle constitutione Ma di conformarsi alla uita regolare, Et pero percharebbe mortalmente chi sprezassi di conformarsi o fermassi la sua uolonta di non uolerli conformare alla uita regolare, perche questo sarebbe contra al uoto.

¶ Delle dispensatione. Cap. xii.

SAppi ancora che labbadessa nō puo dispensare le subdita nelle cose che sono in sua potesta senza causa,o p grande utilita, o per euitare qualche male, Altrimenti si dispensa contra alla regola & le costitutione come infidele dispensatrice pecca. Et la subdita non.e. dispensata ueramēte,perche queste cose sono dissipatione de religione,& non dispensatione Et potrebbe esser mortale,o ueniale secondo la dispensatione & la causa del dispensare.

¶ Del diuino officio,ouero hore canonice. Cap.xiii.

SI tu hai decto lhore canonice & loffitio de morti quando sei obligata a dirlo,perche si tu sei professa & sia obligata a dire loffitio secondo lordidine tuo, Onde lasciando alcuna hora aueduta mente.o per gran de negligentia pecchi mortalmente, Et ogni di che tu lo lasciassi.Si tu hai dormito in quello che si diceua loffitio,sei obligata, a redire quella parte omissa ouero alcuna altra cosa in luocho de quella saltem sotto pena de peccato ueniale.Si dormēdo ha lasciato al magiore perte sei obligata aridirlo tutto :Si dicendo loffitio in choro sei stata male deuota,incomposita con li occhi uagi, o zanciato con laltre.Si tu hai riso,o facto ridere laltre o alcuna leuita,o acti gesti non necessarii.Si tu ha hauto la mente distracta & uaga, & maxime quando tu ti ne sei aueduto.Si tu hai male lecto,o male cantato lectione psalmi o altre cose p nō hauere prima bene studiato le cose come eri obligata,Et similmente per nō hauere ueduto rubriche hai errato nel loffitio. Si tu nō

hai facto le debite riuerentie, & laltre cerimonie a luoco & tẽpo secondo la consuetudine dellordine tuo. Si per qualche tuo difecto hai scandalizato tutto il choro. Chi nõ dicessi loffitio a lhore deputate a pŝto• Et maximamẽte chi ha qualche occupatiõe. e. excusato, Onde la matina si puo dire insino a nona, Et la sera etiam di nocte si puo dire uespro & cõpieta, Intendi de q̃lli che sono molto occupati. Ma chi nõ ha occupatiõe alcuna pecca uenialmẽte a ritardare troppo, ouero dirlo troppo pŝto. Ma pur. e. mãco male a preuenire che ritardare El matutino si puo dire la sera da chi ha honesta occupatiõe, altrimenti chi il facessi per dormire, o ꝑ alcuna altra ragione nõ legitima peccherebbe uenialmẽte. secõdo san thomaso. In ciescaduno de tutti q̃sti casi soprascripti cõmunamẽte. e. peccato ueniale, excepto el primo cioe chi lasciassi alcuna hora auedutamẽte o per grande negligentia. Sapi come gli ifrascripti sono obligati a dire el diuino officio, sotto pena ꝺ peccati mortale. Primo tutti gli beneficiati. etiam de beneficio senza cura, per picolo che se sia bẽche nõ siano in ordine sacro. Secondo tutti coloro che sono in ordine sacro, benche non siano beneficiati. Tertio tutti coloro che hãno facto prefessione ouero uoto, & se sono obligati spontaneamente ad tale obligatione. Nota quando stessi uno giorno che non dicessi loffitio sarebbe uno peccato mortale: Excepto se infra il giorno proponessi piu uolte de non dirlo, o tutto o in parte, per che tante uolte peccaresti mortalmente, quante uolte proponessi di non dirlo. Ma se il lasciassi per obliuione non peccaresti mortalmente, bastarebbe a dirlo quando tu ti ne ricordassi Si tu ti fussi dismenticato de dire tertia o una altra hora. Et doppo uespro, o completorio tu ti ne ricordassi, basta di ridire terza o quella hora che lasciasti, & non ridire quella che ha decto, & fare qualche penitentia della tua negligentia Chi lasciasse alcune hore, uerbi gra

tia Prima Nona, & Compita secondo lo Arciuescouo commetterebbe tre peccati mortali. Q d uidetur dice re ratione discontinuationis. Ancora sappi q̃do tu dici lofficio in choro con laltre Suore, si per qualche errore o negligẽtia o perche serui nel choro lasciassi o errassi qualche uersetto o antifana, o psalmo, O nõ la intẽdessi, essendo decta da laltre, nõ debbi ridire & subtrahere la uoce dal choro, Ma lassare passare, & aiutare il choro Et di poi dire il deprofundis, o il Miserere o altra cosa in penitentia di quella cosa lasciata: Nota ancora quando uno dice lofficio da se solo, & non sauedendo lascia qualche antifana, o psalmo o hymno, oueram ẽte dicessi una antiphana per unaltra, o uno responsorio per uno altro, nõ. e. necessario i fine replicara tutta q̃lla hora, Ma rifare quello che ha errato, & fare penitentia della sua negligentia. Sappi che tu sei obligato sempre ifine del matutino & del uespro dire il pater noster. Sappi pero che se alcuno auedutamente lasciasse una de queste cose, precipue uno psalmo o uero uno hymno, o chi uariassi lordine cõsueto dellofficio. Credono alcuni doctori che peccherebbe mortalmente. Ma alcuni altri dicono loppos ito, Maxime lo Arciuescouo Flo. Ilqual dice nõ esser peccato mortale. Dimissima una hora, dire altra cosa equiualẽte. Onde si questo fusse facto per causa rationabile & iusto impedimento non e. peccato. Ma si. e. facto per inaduertentia, Come quando alcuno dice lofficio di qualche sãcto, essẽdo obligato a fara de feria: Et allhora gli uienne afastidio riplicare, ouero per magiore commodita, per quello officio sa a mente non laltro e. ueniale, o nullo. Ma si. e. facto in fraude, Accio lofficio sia decto piu breue, secondo Larciuescouo nõ. e. seza graue peccato, Niente dimeno non debbe esser inteso de mortale. perche lofficio determinato non. e. de precepto. Colui che notabilmente ha decto male lofficio: Secondo Petro da Palude debbe ridire tutto lof-

ficio. Si non uole peccare mortalmente. Ma si ha lascia
to poco cioe una dictione, o uerso, o psalmo. e. obligato
ridere lomisso o uero altra cosa in luocho de quello dop
po lofficio, Si non uuole peccare uenialmente. Ancora
nota circa lintentione che non. e. peccato mortale la ua
gatione della mente nell officio diuino se ella non. e. to
talmente uolontaria, Ma per fragilita, o per qualche
pocho di negligentia, pur che lhomo habitualmente
habbia proposito de non uolere esser uagabundo. Et
pero chi uuole bene esser excusato, Comminciando loffi
cio lieui la mente a dio. Et facci proposito di uolerlo di
re deuotamente, che se poi la fragilita lo fara uagabun
do spesso retrahendo la mente adio, quando sene accor
gie sara excusato, perche la uostra fragilita. e. tanto grā
de che alhora molte uolte che uolemo fortemente at
tendere alloratione siamo rapti ad altre cose & molto
distracti. Sono alcuni liquali dicono lofficio per una cer
ta loro consuetudine, & sempre sono uagabundi Et nō
fanno mai proposito di stare attenti, Et quando se na
uedeno della sua distractiōe non si curano di riuocarsi
Credo sieno molto male securi. Sono alcuni altri dicen
do lofficio fāno q̄lche cosa manuale come. e. lauorare
ne lorto. O fare la chucina o simili exertitii i casa o fuo
ri, Et pare che non ci attendeno & non fanno stima, Di
cono li doctori che a loro pare peccato mortale, Et mol
to piu quādo sono p tal modo distracti della mēte che
nō possono attēdere ad epso officio facēdo q̄llo exerci
tio, Onde dalla chiesa. e. prohibito dicēdo lofficio ogni
altro exercitio exteriore. exceptosi la suora fusse constre
cta a tal exercitio per obedientia della soperiora o per
grande necessita. Item sono alcuni liq̄li in choro cātano
& p tutto lofficio nō attendeno se non al canto, & non
hānola mēte a dio. Et molto peggio cantando se dele
ctano nella dolcezza & melodia della propria uoce con
qualche uanagloria per delectare le orechie de populi.

Item sono alcuni che solamente attendeno alle parole per non errare. Alcuni altri attendeno al sentimento delle parole uolendo in tenderela senttentia de psalmi. Alcuni altri dicendo le parole & non scutãdo molto il sentimento hanno la mēte sua fixa a dio a lui osalmegiando. & questa.e.pfecta attentione.& molto piace adio: Et qsti gustano misser domindio & sono ueri contemplatiui. Li excõmunicati, Suspesi Depositi o, uerodegradati non debbono toccare le cose sacre, Ne intrare in chiesa maximamente nel tempo delli diuini officii & quando se celebrano le messe. Niente dimeno non sono excusati dalloffio perche sono obligati o dirlo non publicamente, ma priuatamēte & secretamente. In modo che nõ siano intesi dalcuno. Et nõ debbono dire dominus uobiscũ: Ma in luocho de qste parole debbono dire Dñe exaudi orationem meã. &c. Ne debbono dire altre cose leqle appartengono alla dignita delloro ordine. Et p la loro disobedientia non possono esser mediatori infra dio & lhomo se non in caso de necessita: forsi mi dirai perche dicono loffició? ti rispondo, nõ per che siano mediatori infra dio & lhom o Ma perche sono obligati ex precepto aloffició. Peccarebbono mortalmente non dicendo lo. & pero dicendo loffició euitano el peccato mortale.

¶ Molti dubii circa al diuino officio. Cap. xiiii.

SI la persona infirma.e.obligata aloffició, ti rispondo si linfirmita.e. graue in modo che nocerebbe molto allinfermo o, uero si dubitasse di potere nocere in qsto caso nõ.e.obligato Ma se non nocessi molto come.e la febre quartana, o una pocha de febricela in qsto caso sarebbe obligato. Si linfermo nõ potendo dire loffició.e.obligato, a vdirlo ti rispõdo che nõ. Si linfermo nõ potendo dire loffició p la infirmita poi quãdo.e.liberato da linfirmita he obligato.a rimettere loffició. ti rispondo che non. Si colui che, e obligato al offició sia ob

ligato a dire le antiphane & li risponsorii, O si basta, a udireti rispondo che colui.e.obligato a dire le antiphane, Ma li responsorii non, perche cōmunamente si cantano dalli cantori, el simile, e. delle antiphane doue. e. la cōsuetudine. Si il religioso non andando adire lofficio in choro insieme con laltri senza causa rationabile pecca mortalmente ti rispondo che cōmunamēte, se tiene de nō, se gia nō hauesse adducto in cōsuetudine, ouero i dispregio, o che lofficio della chiesa patisse qualche detrimento, In q̄sto caso non sarebbe excusato da peccato mortale. Si uno senza sua colpa non hauesse libro o fusse ciecho, o altre simile cose sarebbe axcusato non dicendo lhore canonice te rispondo che si: Niente dimeno sarebbe obligato a supplire per psalmo o padre nostri o, altra oratione benche in questo non bisogne esser molto scrupuloso pur che se dica qualche cosa. Si quello che.e.obligato allofficio, ha lasciato longo tempo senza causa legitima che nō lhabbia dicto, & si confessi Si el confessore.e.obligato a darli in penitentia che ridicha tutto lofficio omisso o se puo mutare la penitentia ti rispondo che il confessore puo mutare la penitentia Cioe in luoco dellofficio puo dare altre cose. Si alcuno non per malitia, ma per causa legitima non interuiene al principio, auero al fine dellofficio sia obligato a ricominzare da capo, ouera mente finire il fine, ti rispondo secondo la opinione de Henrico da Gādano non bisogna rincominciare da capo, ne finire il fine, per la perfectione della charita per laqual. e. reputato uno corpo, Excepto si il choro nel principio hauesse facto molto ꝓcesso, Ouero fusse molto distante dal fine, Perche allhora sarebbe obligato a rimettere lo omisso. Si la Nouitia e.obligata a dire lhore canonice sotto pena de peccato mortale, ti rispondo, che non: Secondo la commune opinione: Niente dimeno.e. obligata ad alcuna cosa indeterminata. Si alcuno dicendo priuatamente

uespero doppo deginare nel tempo della quadragesi-
ma pecchi mortalméte, ti rispondo che non. Nientedi-
meno dice Larciuescouo.F. queste parole: Nulli consule
rem hoc agere, quia uidetur esse de cõmuni more timo
ratorum nõ prandere ante uesperas dictas. Molto me
no.e.obligato a dire nona innãci deginare nelli degiu
ni della chiesa fori de q̃dragesima Si il beneficiato non
dicendo lofficio.e. obligato alla restitutione delli fructi
ti rispõdo, che non ben che alcuni tengono loppofito.
*Si* colui che.e obligato allofficio satisfa a legere le ho
re canonice mentalmente senza expressione uerbale, ti
rispondo che non. Ma e obligato dire le hore nõn sola-
méte con la méte, ma ancora con la expressione delle
parole. *Si* li seculari, suore ouero monache possono di-
re dñs uobiscum nellofficio ti rispondo che non. Ma
debbono dire Domine exaudi orationem meam &c.
*Si* li sacerdoti quãdo dicono lofficio soli cioe senza cõ
pagno debbono dire Dñs uobiscum, ti rispõdo che nõ,
Ma debbono dire, Domine exaudi orationẽ meã &c.
*Si* alcuno pecca non dicendo Laue Maria quãdo la so-
na, essendo de consuetudine. ti rispondo che nõ, perche
bẽche sia de cõsuetudine, nõ.e. de precepto, & la consue
tudine nõ obliga se nõ p la itẽtiõe del latore della legge
¶ De molti Casi apptinẽti alle suore. Cap. xv.
SI la suore ha electo labbadessa per simonia, ouero
sciente mente quella. che sapeua esser indegna. Et
non ha electo quella giudicaua esser meghore a q̃llo of
ficio, Ma quella altra per amicitia o parentella, ouero al
tra intentione mondana pecca mortalmente. *Si* ha acu
sato calumniosamente labbadessa, o qualcheduna del
le suore de alcuno criminale, O ha testificato, oueramen
te desista dellaccusatione ingiustamente, ouero altra-
uolta ha infamato labbadessa, & la subdita dicendo
cose criminale de loro, Ancora si fussero uere, di-
cendole con intentione dinfamare, e. peccare mortales

Ancora si ha riuelato li secreti delo monasterio senza causa iusta & rationabile, Ma con dãno & scãdalo dep so monasterio ha peccato mortalmẽte, Et.e. obligata a restitutione della fama potendo la restituire, Et nõ segui tãdo magiore infamatione, o altro dãno per qsto. Item si nella uisitatione delli plati non ha riuelato le cose des ser manifestate, lequale sono contra lhonesta della reli gione dellabbadessa & delle suore: Et maximamente quando cõmunamente cosi se obserua, Et.e. facto com mandamẽto dal uisitatore che dicano le cose che fan no bisogno de correptione, Alhora certamente se lasci assano scientemente le cose desser manifestate e peccato mortale Intendendo pero il cõmãdamento seruato lor dine della fraterna correptione, Onde certamẽte le cose occulte. delle quale si puo psumere emendatione, non debbeno essere manifestate. Ma doue nõ si speral si emẽ datione: Et si dubitassi lo ritornare al peccato, o uero qualche grande scandalo, debbono esser manifestate. Non pero accusando, si sufficientemente non puo proua re, pche alhora peccherebbe grauamẽte, Ma basta sim plicimente de nontiare al prelato come padre, Se si spe ra che sia facto prouisione. Si la suore ha facto, ouero cooperato alcuna conspiratione contra labbadessa, oue ro seguitato alcuna partialita o secta o diuisione nel monasterio. e. peccato mortale.

❡ De duodeci abusione del claustro. Cap. xvi.

IL prelato negligẽte. Discipolo disobediente. Gio uane ocioso. Vechio obstinato. Monacho curiale, Monacho causidico. Habito pretioso. Cibo exquisit o. Rumore in claustro. Lite in capitulo. Dissolutione in choro. Irreuerentia circa laltare. In qste cose qdo.e. mor tale, & quãdo ueniale, secõdo la qlita del facto o itẽtiõe

❡ Delle Cerimonie principale &c. Cap. xvii.

SI la suore contra la sua regola o constitutione ha mangiato de la carne fuori dinfirmita, Si ha u'a

to panni di lino alla carne, Si ha dormito in lecto de piuma, Si ha seruato li digiuni della regola, o delle con stitutione. Si ha obseruato il silentio a hora & locho. Queste cose & ogni altra cosa che commanda la rego la & le constitutione, perche ciascuna suore e. obligata, a uiuere secondo la sua regola & constitutione, lequale io nō ho lecto ni ueduto. Et pero non ti posso scriuere ogni cosa. Ho lecto la regola de Sācta chiara nellaqual per la declaratione de papa eugenio quarto, sono cinq̄ cose che obligano a peccato mortale. Primo lobedientia. Secondo pouerta. Tertio castita: Quarto la electione dellabbadessa: Quinto la clausura: Et tutte quelle cose che de necessita apparten ghono alle cose predicte.

¶ Dello exercitio: Cap. xviii.

SI la suore ha atteso alocio, elqual. e. sentina de tutti gli mali. Si senza utilita ha speso el tempo infra te quelle cose lequale sono de niuno ualore, o momento. Si ha facto li exercitii delli mondani, come borse, ueste, rechami ouero reticiele da donne uane o altre simile cose, Cōfectione troppo ꝑtioso, o altre cose gulose nō conueniente allo stato religioso ꝑche. e. graue peccato, & grande abusione, & occasione de molti mali, Et hoggi di si ritroua tal cosa in qualche monache, benche credo in poche. ¶ Del conuersare cō laltre Cap. xix.

SI la suore in conuersare con laltre. e. stata troppo legiere inducendo laltre ad leuita o riso cō parole gesti, solatii le qualcose benche qualche uolte possino esser facte senza peccato ꝑ recreatione, o ꝑ fugire laccidia. Niēte dimeno rare uolte cosi facte cose stanno bene a religiose. Si qualche uolta ha scrinito persona alcuna o uero facto acto da scimia & da buffoni, non conueniente alle suore. Si ha murmurato circa al uiuere & ue stire, Si impatientemente ha sopportato li graui costumi de laltre. Si se demostrata graue a laltre. Si ha cercha to singularita nel cibo, uestire dormire mangiare & cosi

d e laltre cose, Onde spesso in epsa nasce supbia Et in altre murmuratione & indignatione. Si nõ ha amonito charitatiuamẽte la suore delinquãte ouero li difecti de laltre non ha manifestato alla superiora, accio gli rimedia, Seruato nientedimeno lordine della fraterna correptione, Communamente in questi.e.ueniale, Si impatiẽtemẽte se portato parlando aspramente con quelli che nõ se haueua intromittere, Si con diligentia non ha tractato le cose del monasterio. Si.e.stata troppo tenace in dare, ouero troppo prodiga, o.acceptatrice de psona sẽza causa rationabile, dando piu a una che aunaltra delle cose commune. Si ha dato a q̃lli che non poteua dare, Cioe perche non haueua licentia. Si p sua negligẽtia ha lassato perire le cose del monasterio o qualche uolta e.stata troppo solicita, Et p q̃sto poco ha atteso a semedesma p limplicatione delle cose tẽporale. ilqual uitio hoggi di regna assai. Si non.e.stata solicita a imparare quelle cose allequale.e.obligata per la regola & constitione pecca, Et per ignorantia ancora nõ.e excusata dal peccato. Labbadessa debbe sapere le cose appertenente al suo officio Et similmẽte laltre, Cioe ciascuna lofficio suo. Debbe spesso la suore legere libri spirituali deuoti & utili Accio sia bene instructa & cõfortata al bẽe, Guardasi sopra tutto de non legere libri uani & inutili. Come sono libri seculare schio de historie o de amore, & casu quo, che tali si trouassino nel monasterio, che nõ lo credo, faccia labbadessa rimossa ogni cosa & imediate p uenuto ad sua notitia, cõmandamẽto expresso che epsi libri siano posti nel fuocho & abruciati, perche tal cosa molto dispiace al uostro sposo christo benedecto, Altrimente epsa abbadessa insieme con laltre suora sara punita grandemente da dio.

## Della oratione. Cap. xx.

Si la suore non ha orato priuatamente ultra alloffitio diuino, Chi deliberassi non mai oraie, O spre-

giassi il precepto peccherebbe mortalmente, quando non orassi per pigritia communamente e.ueniale, ben- che ancora potrebbe alli religiosi esser mortale. Le suo- re debono esser solicite a orare, primo per semedesme. Secondo per li altri parenti, benefactori peccatori, uiui & morti, precipue per li recomãdati. Et uolẽdo esser be ne exaudite bisogna sieno humile di cuore, patiente in ope, & piene di charita Dio ueramẽte exaudisce lhumi li. La uera humilita due cose hauere debbe, primo re- putarsi indegno desser exaudito Secõdo nella miseri- cordia di dio e hauer grãde cõfidentia, Et orare cõ buo na itẽtione & contritione de suoi peccati, Et cosi quella oratione e. grata & accepta & meritoria.

Della confessione. Cap. xxi.

SI la suore nõ fussi cõfessata in uerita & cõ tutte ql le circonstantie necessarie a tal sacramẽto, Et tan- te uolte che si fussi cõfessata cõ simulatiõe tãte uolte ha peccato mortalmente. Et similmẽte ha peccato mortal mẽte quando se cõmunicata cõ tal cõfessione, & . e. in stato di damnatione, &. e. obligata reiterarla da tutto quello tempo inqua che non se confessata in uerita. Si non ha frequentato la cõfessione, & cõmunione secon do la regola sua & costume, Communa mente. e. cõsue tudine alle suore confessarsi & cõmunicarsi una uolta il mese. Si nõ ha atteso alla meditatiõe laqual maxima mẽte iduce duotiõe Si. e. stata tepida i amare dio & il p ximo, nõ ardentamẽte desiderando lhonore di dio & la salute dellanime come. e. conueniente. Si. e. stata ingra- ta a ripẽsare, & cognoscere li suoi beneficii, & recompen sare seruendo adio deuotamente. Si non ha facto la de bita pparatiõe a tutte le cose diuine cõe doueua, Questi sõo peccati nel q̃li ogni di dio si offẽd Et se ipedisce il pfi cto dlla religiõe. Delo amore delli perẽti. C. xxii.

SI la suore ha amato troppo carnalmente li suoi parenti & propinqui desiderando troppo

la loro prosperita, & depsa hauendoni troppo gaudio. Et cōtristādo si troppo de q̄lche loro aduersita Si la cercha da loro esser spesso uisitata, & cosi se ralegra della loro uisitatione. Si con loro parla delle cose seculare, lequale non sono expediēte ouero con altre persone, Come de guerre de stati, o delicti cōmissi nella cita, Et de queste simile cose spesso domanda & odi. Et cosi in questi ragionamenti ha perso tempo assai, & dato male exemplo non solamente a seculari, Ma a tutte le suore.

℄ Delle cose appartinente alla regola. Cap. xxiii.

SE la suore per sua negligentia non ha facto le penitentie taxate, o ingiuncte dalla regola ouero constitutione, o dalla plata ha peccato. Si in niuno modo. e. apparechiata a farle ancora comandandogli la prelata pecca mortalmente. Si la suore ha atteso adarsi alla pfectiōe pche bēche nō sia obligata p p̄cepto desser pfecta, Niente dimenō. e. obligata con lo desiderio tendere & andare a pfectione di uita. Et chi sprezassi de attendere alla pfectione. Et fermassi la sua uolonta di non attendirci peccherrbbe mortalmente. Guardisi ancora di dire come fanno alcune suore legiere fatue & pocho deuote, Io non mi curo desser sancta, o desser tanto perfecta, Pur chio uada in paradiso, questo mi basta, o stolte uoi non intendete il facto uostro, Perche se la uostra uolonta in questo fussi fermata, che uoi non uolessi acquistare quella sanctita che poteti non credo che fussi senza peccato mortale. perche faresti contra al precepto di attēdere alla perfectione. Et pero guardinsi le tepide & negligente lequale non fanno mai, o rare uolte deliberatione di fare Piu proficto un giorno che laltro. Ma obseruanō le cose commune per consuetudine, & non per deuotione, Perche potrebbe esser tanta la incuria & negligētia, & obliuiōe dādare a pfectione che sarebbe, o ī peccato mortale, o q appsso, Auēgha chē sarebbe grā difficulta a giudicarlo. ℄ Alcūi dubii circa religiosi. c. xxiiii

SI intrando nella religione per causa inhonesta, Come per esser abbate, o abbadessa, o per godere meglio, & altre simile cose sia obligato esser religioso, benche non consequisci la sua intentione, ti rispondo che si. Che diremo di quello el quale in ducto alla religione per fraude & inganno, ti rispondo che niente dimeno sara religioso. Quello el qual con blanditie .e. allecto, si sara religioso ti rispondo che si. Si il religioso .e. piu obligato obedire al padre carnale essendo in necessita, & rechiedēdolo che al plato suo cōmandādo il cōtrario, Sono diuerse opinione di doctori: Ma la cōclusione .e. q̄sta, Si el padre era in necessita innāci chel figliolo intrasi nella religiōe e sēza sua licentia o cōsentimēto sia facto religioso alhora epso religioso .e. obligato, a ubedire al padre carnale rechiedēdolo & aiutarlo nella sua necessita, Si el padre .e. uenuto ī necessita doppo la p̄fessione del figliolo, In q̄sto caso .e. obligato piu presto ubedire al prelato che al padre carnale. Ma debbe orare p el padre, cōsigliarlo, & honorarlo. De q̄llo ilqual intra nella religiōe de alcuno monasterio doue nō si obserua la regola, Cōe si nel monasterio di san benedecto si māgiassi carne. Et nel monasterio di san frācesco si tochassino & receuesseno denari cōtra la regola. Et benche sapessi la regola tal cosa commandare, Et cosi fa la professione secōdo la cōsuetudine laq̄l troui, ti rispōdo che nō .e. excusato. p che q̄llo che fa professione, fa professione della regola & nō della cōsuetudine Et po nō .e. excusato si nō obserua la regola. De q̄llo elq̄l ha facto uoto de nō intrare nella religione si e obligato a obseruarlo. ti rispōdo che nō, Volēdo intrare puo ītrare senza peccato, nō hauēdo altro īpedimēto. Si p lingresso della religione .e. tolta la pena de tutti e peccati: ti rispōdo che si. Et nota che lo ingresso si intende quando fa professione. Si ancora per lingresso della religione .e. tolta ogni irregularita, ti rispondo che non, e. tolta se non quella

dellaquale in iure.e.expresso che sia tolta, Dequello il qual ha promisso congiuramento ad alcuna donna di torla per moglie, Si questo tal potera intrare nella religione, rispōdo che si. Si la professione expressa facta cō catiua intentione, o con expressione della cosa illicita.e. ualida, ti rispōdo secōdo larciuescouo.F.che si alcūo in tēda esser religioso, bēche cō q̄sto intenda alcuno male come robbare o ribellare.te ne la professione, perche intenda de obligarse alli uoti, Ancora se non intenda de obseruarli. Sola la obligatione alli uoti, & non la obseruatione.e. de essentia della religione. Si la professione facta expressamēte in la religione prohibita, tene. Dice larciuescouo che tale obligato alla religiōe ī genere. Si li nouitii sōo obligati alli p̄cepti dlla regola, ti rispōdo ch̄ nō se nō cōe glialtri christiani Niēte dimeno debbono esser inducti ad obseruali, Accio ꝑuino & faciāo bōo habito. Ma.e.d ādare tēpatamēte, accio nō ritornōo indrieto. Si il nouitio delinquēte possi esser punito al ꝑpetuo carcer, si el dlicto meritaua q̄sto nelꝑfesso, ti rispōdo ch̄ nō, Si il nouitio possi esserordinato, ti rispōdo ch̄ nō Ancora alla pria tōsura. Si alla suore, laq̄l, e, obligata alla ꝑpetua clausura, e, licito in alcuno caso andare fuora del monasterio, ti rispondo che si in quatro casi, Primo done fusse tale & tanto morbo, che la suora non potesse esser con laltre senza graue pericolo ouero scandolo, Nel qual caso niente dimeno la licentia debbe esser domandata dal superiore, perche, e, prohibito al monacho ancora in caso licito senza licentia del superiore uscire fuora, Et questo: e, uero, doue in breue puo esserhauta Altrimente puo senza excommunicatione uscire, cioe quando la infirmita fusse manifesta, & nello indugio apparesse pericolo euidende, Secondo quando allabbadessa fusse necessario andare fuora per lo homagio o uero per la fidelita da esser facta, Et debbe esser acompagnata dalla compagnia honesta, Pur niente di meno

che non uada ad operare altre facende, Ne alcuna cosa sia facta in fraude della residentia, & questo caso similmente credo la licentia douerebbe esser domandata, benche si la fusse denegata senza causa rationabile potrebbe uscire per la auctorita della legge, Tertio per ragione del transito licito alla regola piu strecta, Quarto si alcuna fusse assumpta ad regimento & gouerno de uno altro monasterio. Si la magiore parte del conuento potera reformare la regola antiquamente instituta contra la uolonta della minore perte, ti rispondo che si Si il papa puol instituire la regola piu strecta alli relegiosi, ti rispondo che si, perche li religiosi hanno una uolta transferito la loro uolonta nel superiore, Quere hoc in summa rosella, c, lex. §. 5, Ma alcuni altri tengono lopposito, Da chi debbono esser absolute le suore lequale se batteno & percotino luna lal tra, ti rispondo dal uescouo della diocese doue sono posti li monasterii, Et questo non solamente quelle che non sono exepte, Ma ancora quelle che sono exempte, Et cosi tenghono communamente li doctori, se non hanno altro priuilegio,

¶ Delli impedimenti de non potere esser religiosa, Capitolo, xxv.

OCto sono li ipedimēti de nō potere esser religiosa Primo leta immatura cioe la dōna innanci al duodecimo anno, il maschio innanci al quarto decimo anno, Et nelli monasterii de monachi posti nelli isule doue si uiui aspramente, Et nella religione de mendicāti īnāci al decimo octauo āno Secōdo la cōditione seruile, per che lo schiauo nō puo intrare nella religione sēza cōsentimēto del suo signore, Tertio obligatione de debiti, Quarto detentio ratiociniorū, unde obligatus ad rōcinia reipublice nō pōt ītrare religionē Quinto la subuentione paterna, Sexto la strictiōe della dignita cōe uescoui & altri magiori prelati, liquali senza licentia del papa nō possono ītrar nella religiōe, Septimo la obligatiōe

del matrimonio cioe doppo la consumatione; Octauo che lingresso sia uolontario, & non coacto. Nella religió ne de Fratri minori oltra a questi octo, Si richiedeno altri cinque, Cioe che sia sano de corpo, Non sia bastar do, Ne infame, Sia prompto danimo, Con petentamé te litterato, Ouero apto alle fatiche honeste. Niente di meno si alcuno fussi receuuto mãcando alcuna de que ste cose. Varebbe ogni modo la receptione, se non nel primo, secondo, quarto, quinto sexto, septimo, ouero octauo, p liqli qlche uolta la receptiõe nõ uale: ¶ Delle cose uniuersalmẽte cõmãdate alli religiosi. C .xxvi.

LE cose lequale uniuersalmente sono commandate alli religiosi sono questi infrascrip te. Primo che nel li loro sermoni & parlari non detrahano alli preladi de la chiesa, Et precipue descendendo alle cose speciale. Secondo che non distogliano persona alcuna dalla fre quẽtia della sua chiesa, Cioe detrahẽdo alli loro rectori & infamandogli, Tertio che non prononcino indul gentia indiscrete, Cioe false & inualide, Quarto quan do si ritrouassino doue qlchuno testassi cñ nõ retragão li testatori dalle restitutione debite Et dalli lassati des ser facti alla chiesa matrice. Quito che nõ pcurino cñ li lassati, ouero debiti o le cose in certe mal tolto sieno dispensate al suo ordine ouero a fratri o cõuẽto in piudi cio & in damno daltri. Sexto che nõ absoruino dalli ca si reseruati al pa pa, ouero al uescouo. Queste cose sono pohibite in uirtu di sancta obedientia, & sotto la in terminatione de la maledictiõe eterna. Septimo sotto quella medesma prohibitione a loro. e. prohibito che nõ psumano uexare indebitamẽte le psone ecclesiastice, precipue dinãzi alli iudici delegati dala sede apostolica, prosequente la sua iust tia contra di loro ouero conue nire a piu luochi precipue lontani. Octauo si comanda alli prelati religiosi alliquali, e. peruenuto alcuna cosa per occasione delle cose premisse, che se infra un mese

pienamente non haueranno sactisfacto alle persone ecclesiastice damnificate, de quello che a loro. e. peruenuto, requisiti ipso iure sieno suspesi, insino a tanto che haueranno satisfacto alla debita satisfactione. Nono che non ad ministrino il sacramento della eucharistia, & la extrema unctione, Ne solennizano il matrimonio senza licentia del rectore sotto pena de excommunicatione, Ne absoluano li excommunicati nelli casi non concessi, Ne absoluano a pena & a colpa. Decimo niuno religioso puo per uigore delle littere apostolice, o uero delegati altroui conuenire alcuno alui subdito per ragione de alcuni luochi, Se non denanci a, quello che de ragione debbe esser conuenuto. Vndecimo niuno religioso puo essere lecto in prelato de una altra religione, o uero habito se non in uescouo. Duodecimo li prelati religiosi non possono alienare li beni della chiesa. Tertiodecimo a loro e. commandato che non induchano alcuni ad giurare, & fare uoto, o uero promettere de elegere la sepultura alle loro, chiese, o monasterii, o uero non mutare la electa, Et tali religiosi sono excommunicati de excommunicatione papale: Et non possono essere absoluti daltri, se non nellarticolo della morte, Quartodecimo che non usurpano le debite decime delle chiese parochiale Et che se la proprino a loro, & tali religiosi committenti tal cosa sono excommunicati: Quintodecimo. e. cōmandato alli mendicanti che non receuano alcuno alla ꝓfessione, innāci al quītodecimo āno compito. Sextodecimo che non fauorischano lo stato delle bighine, & tali sono excommunicati. Si intende de quelle lequale antiquamente nō haueuano la regola approbata dalla sedia apostolica, Decimo septimo che alli ore debite celebrino in loro officio deuotamente nelle chiese. Decimo octauo che non lassino lhabito della sua religione, Ni uadino alli studii per audire phisice ouero legge. Li contra facienti sono excommunicati. Decimonono che non

dichano alcune parole per retrahere li audienti dalla so-
lutione delle decime de iure debite. Et che li predicato-
ri requisiti debbono predicare delle decime al populo,
Et li confessori debbono fare conscientia delle predicte
decime alli confitenti, Intendi quãdo le dicime sono de
iure, o per la cõsuetudine o per alcuna altra cosa, In q̃sto
li cõtrafacienti sarebbono excommunicati. Vigesimo
che li mendicanti nõ piglino luochi de niuno sotto pena
de excõmunicatione, Vigesimo primo che non celebri-
no in castelli o in uille se non tanto quanto a loro.e. con
cesso dalle legge, Vigesimo secondo che obseruino lin-
terdicto obseruato dalla chiesa matrice. Alcune altre
cose sono cõmãdate in spetialita alli monachi. Primo a
loro.e.cõmandato il debito de lhabito debbuto secõ-
do la forma. Secondo che ogni mese si cõfessino & con
munichino. Tertio che il superiore, o uero uno altro in
suo luocho debbe uulgarmente in Capitolo exponere
la regola. Questo obliga solamente li monachi negri.
Ma lo Arciuescono dice esser honesto che si extende a
tutti, Quarto che nõ usino camisie. Quinto che seruino
silentio continuo in dormitorio, refectorio & oratorio
Nel claustro a certe hore, debite, Sexto che faccião capi
tolo di tre anni, in tre anni. Septimo che nõ possino uce
lare & cacciare. Octauo che non uadino alle corte delli
pricipi. Et che nõ thenghino arma nel monasterio. De-
cimo che non mangino carne, se non in necessita.

## Delli exercitii spirituali necessari alle suore. C. xxvii.

QVella suore che uuole perseuerare nelle uirtu & pia
cere a dio bisogna sia cõtinuamente occupata nel
li exercitii spirituali. Primo adunche che si exerciti fer-
uentemente nella oratione, Et innanci al principio de
ciascaduna sua opera, o facto facci che p̃ceda loratione
dicendo. Deus in adiutorium meum intende, Miserere
mei deus o altra oratione, Secondo exercitio che la ma
tina quando la se leua innanci ad ogni operatione pre-

pongha come debbia portarsi in tutto quello giorno, Et quando fara alcuna cosa pensi bene quello qual pri ma ha proposto. Et ogni di piu uolte deliberi d e resiste re alla superbia uanagloria & altri uicii: Tertio sempre pensi di qualche buona opera, Et ogni di habbia una memoria speciale, della qual possi pensare & hauere ri corso, come.e.scripto nel principio del doctrinale di Ma ria Virgine. Q uarto exercitio sara che ogni di la se exerciti nelle opere humile & uile, Sempre debbe elege re il luocho uilissimo. Et se medesma con tutto lo cuore despregiare, Et nõ reputarsi degna de alcuna laude. Ma tutto attribuire a dio, Et non curarsi desser laudata oue ro uituperata, Consideri bene se medesma, & trouera non esser degna di alcuna laude, Ma dogni opprobrio dignissima, Et quando la suore.e.appresso alaltre deb be esser taciturna, uereconda, honesta, e mansueta. Q ui to sara che fugi ogni segno de superbia & uanagloria, Cioe clamore in parlari, Acti gesti & cosi dellaltre cose. Sexto sara che spesso cõsideri nelle cose doue se e. male portata, in ciascuno luoco doue.e.stata, Et non lassi pas sare alcuno picolo uicio, che non sia giudicato, perche quello che non stima le cose picole facilmente cade nel le magiore Septimo sara che in ogni luoco doue si ritro ui la suore Sempre habbia buona custodia de tutti li suoi sentimẽti, & che siano bene mortificati, Et maxima mente custodisce lochii dalli quali non bene custoditi nascõo infiniti ma li, Et similmẽte sopra tutto la lingua refreni, Si pfecta esser uuoli. Octauo exercitio.e.conside rare li beni daltri, Et non li mali, Et quãdo la uede alcu no comittte molti peccati, debbe pensare si quello tal hauesse tanta gratia da dio quanta ẽpsa, Molto piu fer uẽtemente se emendarebbe, che lei, Si la nede alcuno bẽ operare, pẽsi come quella cosa imitare possi Nono sara che tutte le cose lequale uedera & audira dalle persone, Piglii in buona parte. Et cosi dio non offendera.

Decimo sara che sempre in ogni luocho doue sara se porti morigeratamente, Et ben composita exteriormente. Accio a laltre persone male exemplo non dia Perche lexteriore incompositione.e.segno euidentissimo ne pocha deuotione. Vndecimo sara che di continuo che non facci mai cosa, per laqual possi dare catiuo exéplo o, qualche suspitione, perche.e.cosa pericolosissima dare male exemplo. Duodecimo sara uirilmente resistere alle tentatione, Et dalle cose carnale abstinerse: Et.e. questa grande perfectione. Vltimo exercitio sara, che sempre in timore stia, Et cosi se custodisca, quando.e. sola, come quando.e. acompagnata. Certamente dio uede ogni cosa che noi faciamo, Et debbe pregare dio chi ci dia gratia de continuo a fare la sua uolonta, quia sine ipso aliquid facere non possumus.

¶ Cinque cose debbono almeno una uolta il giorno esser pensate dalle religiose. Cap. xxviii.

Cinque sono le cose dalle religiose almeno una uolta intra el di & la nocte desser pensate. Primo quanto sia breue la uita nostra. Quanto la sia lubrica & pericolosa. Quanto siala incertitudine della morte, Quali premii siano apparechiati alli iusti, Et quali supplicii & tormenti haueranno li peccatori. Accio non sia seruitio senza timore, Ne gaudio senza tremore. Sapi ancora, quod: Non bene moritur, qui non moritur, Antequam moriatur.

¶ Optima oratione extracta dalle meditatione de.S. Augustino: laqual.e. uniuersale per tutti.

Da domine sacerdotibus concordiam, Regibus, episcopis, & principibus iuste iudicantibus tranquilitatem & pacem: Oro domine pro uniuersa sancta ecclesia catholica, Pro uiris & feminis, pro religiosis & secularibus, & pro omnibus rectoribus christianorum, cunctisq; in te sperantibus & credentibus, qui pro tuo amore sancto loborant, Vt perseuerantiam boni operis obtinēat

Presta dñe rex eterne uirginibus castitatem, deo dicatis cōtinentiā coniugatis sanctimoniam, penitentibus in dulgentiam, uiduis & orphanis protectionem, pauperi bus substentationem, peregrinantibus reditum, lugen tibus consolationem, & omnibus fidelibus defunctis ueniam & requiem sempiternam, Nauigantibus ut ad portum salutis perueniant, Optimis ut in bono salutis semper cōsistant, bonis & mediocribus ut meliores fiāt praue agentibus & delinquentibus, ut ego miser sum, ut cito se corrigant, O dñe iesu christe inter omnes, & ope ra omnia me peccatorem confiteor Sed tu clementissi me pater & sũme, qui omnium misereris non me patia ris a tua misericordia fieri alienum, Sed tu pater rex re gnum & dominus dominantium qui inducias uiuen di prestas. Corrigendi etiam mihi deuotionem tribue. Excita in me mentem que te requirat te desideret, & te quies ubique totus trinus & unus semper pre omnibus amet, te timeat tuamq; uolūtatem faciat, Precipue ego domine sancte pater deprecor, qui es benedictus per omnia secula, ut omnes qui mei memoriam faciunt in suis orationibus, & qui se meis indignis orationibus commendant, & qui mihi aliquod charitatis officium & pietatis studium impenderunt, seu & illos qui con sanguinitate ac compassione, & effectu sunt mihi pro pinqui, tam & illos qui nunc consistunt in corpore, quā & illos qui teguntur funere misericorditer gubernare di gneris ne pereant: Omnibus etiam christianis uiuis adiutorium prestare digneris, & defunctis fidelibus ab solutionem & requiem sempiternam per eterna secula. Nec non & illud magnopere suppdlico omine qui es al pha & o, ut cum dies finisq; uite mee aduenerint, tu mi hi sis misericors iudex contra malignum accusatorem diabolum, & sis mihi perpetuus defensor aduersus insidias hostis antiqui, & cum societate angelorum om niumq; sanctorum in sancto paradiso me presentare

facias, Q uis es benedictus in secula seculorum. Amen

¶ Oratio deuotissima dicenda ante communionem.

OMnipotens & misericors deus, Ecce accedo ad sacramētum pretiosissimi corporis & sanguinis unigeniti filii tui domini nostri Iesu xpi, Accedo inquā infirmus ad medicum uite, īmundus ad fontem misericordie. Cecus ad lumen claritatis æternæ, Egenus ad dominum celi & terræ, Nudus ad regnum gloriæ, Rogo ergo immēsæ maiestatis tuæ abundantiam, quatenus meā digneris sanare īfirmitatem, lauare feditatem, Illuminare cecitatem Ditare paupertatem, uestire nuditatem, ut ipsum panem angelorum, Regem regum, Dñe dominantium, tanta ualeam suscipere contritione & amore, tali fide & puritate, tali proposito & humilitate, Sicut expedit anime mee, O mitissime deus da mihi sic suscipere corpus unigeniti filii tui quod traxit de uirgine maria, ut corpori suo mistico merear incorporari: ac inter eius membra con numerari. O pater amantissime concede mihi dilectum filium tuum quem nunc nel latum suscipere propono reuelata tandem facie ualeam comtemplari, Per eūdem xp̄m dominū nostrū Amen.

¶ Oratio post comunionem dicenda.

SIt Iesu dulcissime sacrū corpus tuū & sanguis suauitas & dulcedo anime mee. Salus & sanctitas in omni tentatione, pax & gaudium in omni tribulatione lumen & uirtus in omni uerbo & opere, solatium & tutela finalis in morte. Amen. ¶ Io mi sottopono in tutte le cose contenute in questa operetta alla cor eptiōe & emēdatiōe dogni huomo docto pito & timēte dio: Et tanto piu ti dico, chi da charita sara mosso a fare tāto bene, In ppetuo gli saro obligato Et p̄garo il signore che p sua p eta ī q̄sta uita gli dia la gratia & nellaltra la gloria.

¶ Hec Lima spiritualis, edita fuit p p̄spiterū frācīscū Rapū sācte: ecclesiæ lunēsis sarzanē's diocesis Bononiæ cōmo. āte, āno dñi. M D.XIII. Die.xxx. Septembris.

Finis. Laus Deo.

¶ TABVLA Delle cose cõtenute in questa operetta & primo nella prima parte cioe specchio de con scientia.

¶ Tertia parte cioe specchio di religione.

Registro.

A B C D E F G H.

¶ Stampata nella inclita Cita di Venetia per Bernardino de Viano de Lexona Vercelese. Anno domini. M. D. XXXXIII. Adi. 9. Nouēbrio.